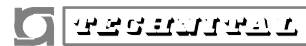


00	SET 2012	Emissione	BASSAN	BETTINETTI	BUSOLA
REV. N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO
SOSTITUISCE L'ELABORATO N°			SOSTITUITO DALL'ELABORATO N°		
CONSORZIO PER LE AUTOSTRADE SICILIANE					
AUTOSTRADA SIRACUSA – GELA					
2° TRONCO: ROSOLINI – RAGUSA					
LOTTO 9 : "SCICLI"					
PROGETTO ESECUTIVO					
RELAZIONE PAESAGGISTICA					
ELABORATO N.	A18-9-pae01		PROGETTAZIONE  IL RESPONSABILE: DOTT. ING. F. BUSOLA		
DATA	LUGLIO 2004				
CODICE CAD-FILE	A18-9-pae01.doc				
<small>OPERA PROTETTA AI SENSI DELLA LEGGE 22 APRILE 1941 N. 633 TUTTI I DIRITTI RISERVATI QUALSIASI RIPRODUZIONE ED UTILIZZAZIONE NON AUTORIZZATE SARANNO PERSEGUITE A RIGORE DI LEGGE</small>					

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 1
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

AUTOSTRADA SIRACUSA-GELA

2° TRONCO ROSOLINI - RAGUSA

PROGETTO ESECUTIVO

LOTTO 9

RELAZIONE PAESAGGISTICA

INDICE

1.	INTRODUZIONE	6		
2.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7		
3.	ASPETTI GEOMORFOLOGICI	9		
4.	IL PAESAGGIO VEGETALE	11		
4.1.	Biotopi e paesaggi	11		
4.1.1.	Inquadramento generale	11		
4.1.2.	Paesaggi delle praterie termo – xerofile e delle rupi di bassa quota	14		
4.1.3.	Paesaggi di boscaglie e praterie arbustate	14		
4.1.4.	Paesaggi dei corsi d'acqua	14		
4.1.5.	Paesaggi rurali	14		
4.2.	La vegetazione esistente	14		
5.	IL PAESAGGIO ANTROPICO	19		
5.1.	Il paesaggio rurale ibleo	19		
5.1.1.	Premessa	19		
5.1.2.	Paesaggio delle colture erbacee	19		
5.1.3.	Paesaggio dei seminativi arborati	19		
5.1.4.	Paesaggio delle colture arboree	20		
5.1.5.	Paesaggio delle colture in serra/tunnel	20		
5.1.6.	Paesaggio dei mosaici colturali	20		
5.1.7.	Il paesaggio rurale esistente	20		
5.2.	Il sistema degli insediamenti	24		
5.3.	Il sistema infrastrutturale	27		
5.4.	Beni culturali ed ambientali	29		
5.5.	Vincoli archeologici	45		
6.	LIVELLI DI TUTELA PAESAGGISTICA OPERANTI NELL'AREA DI INTERVENTO	48		
6.1.	Piano Territoriale Paesistico Regionale – Linee Guida	48		
6.2.	Piano Territoriale Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 della provincia di Ragusa ⁵¹	48		
6.3.	Aree protette, Sic e Zps	56		
6.3.1.	Aree protette e rete Natura 2000	56		
7.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	60		
7.1.	Il tracciato	60		
7.2.	Le opere di mitigazione ambientale	60		
7.2.1.	Criteri	60		
7.2.2.	Primo tratto – Dallo svincolo di Modica fino al Km 5+500	63		
7.2.3.	Secondo tratto – Dal Km 5+500 alla galleria artificiale Scicli	65		
7.2.4.	Terzo tratto – Dalla galleria artificiale Scicli allo svincolo di Scicli	67		
8.	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELL'OPERA SUL PAESAGGIO	69		
8.1.	Rispetto dei vincoli paesaggistici ed ambientali	69		
8.2.	Analisi dell'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico esistente	70		
8.2.1.	Premesse metodologiche	70		
8.2.2.	Alterazione delle caratteristiche strutturali del paesaggio	71		
8.2.3.	Modifica delle condizioni percettive	79		
8.2.4.	Interazione con il patrimonio culturale	85		
8.2.5.	Impatto in fase di cantierizzazione	85		
9.	CONCLUSIONI	86		

INDICE DELLE FIGURE

<p>Fig. 2-1 - Planimetria con i confini amministrativi comunali. In viola il tracciato autostradale 7</p> <p>Fig. 2-2 - Il tracciato autostradale inserito nella foto satellitare [Fonte: Google map TM] 8</p> <p>Fig. 3-1 - Torrente Modica – Scicli. Particolare dell'alveo con i caratteristici ciotoli dilavati e le imponenti masse rocciose che scendono a precipizio. 10</p> <p>Fig. 3-2 - Aspetti geomorfologici – Carta altimetrica con in viola inserito il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010] 10</p> <p>Fig. 3-3 - Aspetti geomorfologici – Carta clivometrica con in viola inserito il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010] 10</p> <p>Fig. 4-1 - Stralcio della carta dei biotopi con inserito in viola il tracciato autostradale [Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, 1999] 11</p> <p>Fig. 4-2 - Stralcio della carta fisionomica – strutturale della vegetazione naturale e della rete ecologica con inserito in viola il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico Provincia di Ragusa, 2010] 12</p> <p>Fig. 4-3 - Stralcio della carta dei Paesaggi Naturali e del Sistema Naturale Biotico con inserito in viola il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico Provincia di Ragusa, 2010] 13</p> <p>Fig. 4-4 - Particolare del lotto 9 inserito nella foto satellitare [Fonte: Google map TM] 15</p> <p>Fig. 4-5 Esempio di mandorlo lungo la recinzione. Sullo sfondo esemplari di carrubo ed ulivo, in primo piano esemplari di palma nana. 16</p> <p>Fig. 4-6 - Vegetazione erbacea ed arbustiva cresciuta lungo i muretti a secco; sulla sinistra esemplare di atriplice alimo. 16</p> <p>Fig. 4-7 - Vegetazione erbacea ed arbustiva cresciuta lungo i muretti a secco; sulla sinistra esemplare di atriplice alimo. 16</p> <p>Fig. 4-8 - Infiorescenza di ferula (<i>Ferula communis</i>) ormai secca durante il periodo estivo. 17</p> <p>Fig. 4-9 - Vegetazione steppica; in verde sono visibili diversi esemplari di ceppitoni (<i>Inula viscosa</i>) 17</p> <p>Fig. 4-10 - Esempi di vegetazione arbustiva: Alto sx.: <i>Euforbia cespugliosa</i> (<i>Euphorbia characias</i>), Alto dx.: <i>Asparago pungente</i> (<i>Asparagus acutis</i>), Basso: sommacco tripartito (<i>Rhus tripartita</i>) 17</p> <p>Fig. 5-1 - Carta dell'uso dei suoli agricoli – Stralcio planimetrico con l'inserimento del tracciato autostradale in viola [Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico di Ragusa, 2010] 21</p>	<p>Fig. 5-2 - Tipico paesaggio rurale dell'altopiano ibleo, caratterizzato dalle "chiuse" con i muretti a secco e terreno classificabile come "seminativo asciutto semplice". 22</p> <p>Fig. 5-3 - Paesaggio rurale ascrivibile a "seminativo arborato con prevalenza di carrubo" in una "chiusa" utilizzata prevalentemente a pascolo. 22</p> <p>Fig. 5-4 - Paesaggio rurale ascrivibile a "seminativo arborato con prevalenza di ulivo" 22</p> <p>Fig. 5-5 - Esempio di mandorlo in "coltura arborea" consociata con prevalenza di ulivo. 22</p> <p>Fig. 5-6 - Tipico esempio di "seminativo asciutto semplice" dopo la raccolta del frumento. 23</p> <p>Fig. 5-7 - Paesaggio agrario rappresentato da "vigneto specializzato" per uva da vino. 23</p> <p>Fig. 5-8 - Tipico esempio di "colture in serra" lungo la costa. 23</p> <p>Fig. 5-9 - Terreni destinati ad ospitare la coltura sotto tunnel prima della copertura. 23</p> <p>Fig. 5-10 - Crescita delle aree urbanizzate dal 1955 al 2002 [Fonte: Linee guida del Piano Paesaggistico Regionale e Carta della Natura della Regione Sicilia] 25</p> <p>Fig. 5-11 - Aspetti antropici – Tipologia dell'insediamento riscontrabile nell'area di intervento. In viola il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010] 26</p> <p>Fig. 5-12 - Potenziamento delle infrastrutture [Fonte: Documento Strategico del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010] 27</p> <p>Fig. 5-13 - Il tracciato autostradale inserito nella foto satellitare con evidenziate le principali strade interferite [Fonte: Google map TM] 28</p> <p>Fig. 5-14 - Tipica masseria ragusana con i muretti a secco che segnano le particelle agricole [Fonte: G. Leone] 30</p> <p>Fig. 5-15 - Tipica masseria ragusana – Particolare della casa del padrone sull'aia [Fonte: G. Leone] 30</p> <p>Fig. 5-16 - Villa Ottaviano – Particolare del corpo padronale. 30</p> <p>Fig. 5-17 - Stralcio della Carta dei beni isolati del Piano Paesaggistico Regionale con evidenziato in viola il tracciato di progetto 32</p> <p>Fig. 5-18 - Estratto della carta del patrimonio culturale con il tracciato della strada evidenziato [Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico Provinciale di Ragusa, 2009] 33</p> <p>Fig. 5-19 - Planimetria con individuazione dei beni isolati n. 533 e n.534 in Contrada Fami Giurgia 34</p> <p>Fig. 5-20 - Aia- Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010) 35</p>
--	--

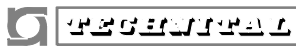
	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 4
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

Fig. 5-21 – Cunsarro a piramide– Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)	36	Fig. 6-4 - Stralcio della Tavola “Beni paesaggistici” con inserito il tracciato autostradale in viola. [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa]	55
Fig. 5-22 – Contrada Fami Giurgia – Particolare dell’aia	37	Fig. 6-5 - Parco degli Iblei – Ipotesi di azzonamento della Provincia di Ragusa	56
Fig. 5-23 – Contrada Fami Giurgia – Particolare del cunsarro a piramide	37	Fig. 6-6 - Stralcio planimetrico dei Siti di Importanza Comunitaria della Regione Sicilia con evidenziato in viola il tracciato autostradale [Fonte: Sitr – Regione Sicilia]	58
Fig. 5-24 Planimetria con individuazione dei beni isolati n.272, 647, 648 e 649 in Contrada Piano di Sant’Agata e Contrada Gerrantini	38	Fig. 6-7 - Stralcio planimetrico delle Riserve e dei Parchi della Regione Sicilia con evidenziato in viola il tracciato autostradale [Fonte: Sitr – Regione Sicilia]	59
Fig. 5-25 - Contrada Piana di Sant’Agata – Villa di Sant’Agata – Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)	39	Fig. 7-1 - Il tracciato autostradale del lotto 9 montato su cartografia regionale	62
Fig. 5-26 - Contrada Piana di Sant’Agata – Baglio di Sant’Agata – Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)	40	Fig. 7-2 - Lotto 9 – Tratto iniziale con indicate le strade ed in blu i coni fotografici	63
Fig. 5-27 - Villa Sant’Agata – Accesso principale alla villa dalla strada SP40	41	Fig. 7-3 - Strada Provinciale n. 41– Vista in prossimità dell’intersezione col tracciato (cono 1).	64
Fig. 5-28 - Villa Sant’Agata – Altra vista dalla strada SP40	41	Fig. 7-4 - Strada Provinciale n. 122 – Vista verso il mare (cono 2).	64
Fig. 5-29 - Villa Sant’Agata – Vista della facciata del corpo principale.	41	Fig. 7-5 - Strada comunale– Vista verso il mare (cono 3).	64
Fig. 5-30 - Villa Sant’Agata – Particolari architettonici della facciata principale.	41	Fig. 7-6 - Strada Provinciale n. 41 – Vista verso la rotatoria (cono 4).	64
Fig. 5-31 - Contrada Piano di Sant’Agata – Villa– Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)	42	Fig. 7-7 - Lotto 9 – Tratto intermedio fino alla galleria artificiale “Scicli” con in blu i coni fotografici.	65
Fig. 5-32 - Contrada Gerrantini – Villa Santa Rosalia – Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)	43	Fig. 7-8 - Lotto 9– Tratto in corrispondenza della vasca di accumulo (cono 1)	66
Fig. 5-33 - Contrada Piano sant’Agata – Accesso alla villa (bene n.649)	44	Fig. 7-9 - Lotto 9 – Tratto in corrispondenza dell’area di sosta Timpa Rossa (cono 2)	66
Fig. 5-34 - Contrada Gerrantini – Villa Santa Rosalia – Particolare dell’accesso	44	Fig. 7-10 - Lotto 9 – Tratto finale dallo sbocco della galleria Scicli allo svincolo di Scicli con in blu i coni fotografici	67
Fig. 5-35 - Contrada Gerrantini – Vista di villa Santa Rosalia dalla strada comunale	44	<i>Fig. 7-11 - Vista della zona di futura realizzazione della galleria artificiale (cono 1)</i>	68
Fig. 5-36 - Contrada Gerrantini – Altra vista di villa Santa Rosalia dalla strada comunale	44	<i>Fig. 7-11 - Vista dell’alveo del Torrente Modica – Scicli (cono 2)</i>	68
Fig. 5-37 – Carta delle rilevanze archeologiche con evidenziato in giallo il tracciato (Fonte: Dott. G. Terranova, 2012)	47	Fig. 8-1 - Tipologico in trincea	73
Fig. 6-1 - Stralcio della carta istituzionale dei vincoli paesaggistici (17), in azzurro sono evidenziati i corsi d’acqua tutelati (corsi d’acqua e relative sponde per una fascia di 150 mt), si tratta della fascia di rispetto del fiume Modica-Scicli, con campitura diagonale rossa i territori vincolati ai sensi della L. 29 giugno 1939. n.1497. In viola il tracciato autostradale.	50	Fig. 8-2 - Tipologico in rilevato	73
Fig. 6-2 - Stralcio della Carta istituzionale dei vincoli territoriali (16), in blu sono evidenziate le aree soggette a vincolo idrogeologicoe con campitura diagonale verde le riserve regionali.. In viola il tracciato autostradale.	50	Fig. 8-3 - Tipologico a raso	73
Fig. 6-3 - Stralcio della Tavola “Regime normativo ” con il tracciato autostradale in viola [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa]	54	Fig. 8-4 - Lotto 9– Vista a volo d’uccello del tratto iniziale dove si può notare l’andamento ora in trincea ora in rilevato del tracciato	74
		Fig. 8-5 - <i>Lotto 9 – Vista a volo d’uccello del tracciato che si mantiene sempre ad un livello prossimo al piano campagna</i>	75
		Fig. 8-6 - Lotto 9 – Vista a volo del tracciato in un tratto dove domina l’andamento in rilevato.	76
		Fig. 8-7 - Lotto 9 - Vista a volo d’uccello – In primo piano l’area di sosta Timpa Rossa e in lontananza l’imbocco della galleria artificiale Scicli	77
		Fig. 8-8 - Lotto 9 – Vista a volo d’uccello – Viadotto sul torrente Modica – Scicli e lo svincolo di Scicli	78

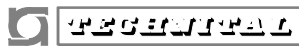
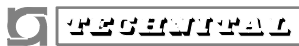
	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 5
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

Fig. 8-9 - Planimetria con evidenziate le principali condizioni percettive del territorio interessato dal tracciato. 80

INDICE DELLE TABELLE

Tab. 5.1 - Classificazione dei centri storici della Provincia di Ragusa [Fonte: Linee Guida del Piano Paesaggistico Regionale]	24
Tab. 6.1 – Tabella dei sistemi e componenti per l’individuazione delle macroaree paesaggistiche	48
Tab. 6.2 - Aree appartenenti alla rete Natura 2000 in provincia di Ragusa	57
Tab. 8.1 - Sintesi della compatibilità dell’opera con gli strumenti di tutela paesaggistica	69

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 6
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

1. INTRODUZIONE

L'autostrada Siracusa Gela è tra le principali infrastrutture viarie in corso di realizzazione nella Sicilia Meridionale dal Consorzio per le Autostrade Siciliane che ha ottenuto la concessione di costruzione ed esercizio con Convenzione nel 1970.

Il progetto esecutivo dell'autostrada, affidato sin da allora a Technital, prevedeva la realizzazione dei seguenti tronchi: Siracusa-Rosolini (41,7 km), Rosolini-Ragusa (35,3 km) e Ragusa-Gela (36,9 km), per un totale di 113,8 km.

Il progetto esecutivo dei lotti 1 e 2 da Siracusa a Cassibile è stato approvato con D.M. n° 2219 del 29/9/71. La successiva perizia di variante tecnica e suppletiva è stata approvata con D.M. del 30/6/72 n° 2015.

Il progetto esecutivo del tratto Cassibile-Rosolini, di lunghezza complessiva di km 32+813,81, è stato approvato con Decreto del Ministro dei LL.PP. - Presidente dell'ANAS - n. 5516 del 28/10/1974 e comprendeva i lotti: 3 "Avola", 4 "Noto", 5 "Rosolini" e 6 (pavimentazioni dei lotti 3, 4 e 5).

Si fa presente che il lotto 1 inizia alla progressiva 1+762,40 in quanto il riferimento originario delle progressive era ubicato in corrispondenza della SS 124 in prossimità di Siracusa. Ciò spiega perché il primo tronco dell'autostrada risultava lungo 41,70 m pur terminando alla progressiva Km 43+480,81.

L'esecuzione dell'autostrada Siracusa-Gela fu interrotta per effetto della Legge n° 492 del 16 ottobre 1975.

Fu però possibile terminare il tratto in costruzione (lotti 1 e 2) che furono aperti al traffico nel luglio del 1984.

In seguito, nell'ambito del piano decennale della grande viabilità predisposto dall'ANAS (leggi n° 531/82 e n° 526/85) fu riconosciuta la necessità di completare l'opera.

Alla fine degli anni '90 il Consorzio per le Autostrade Siciliane ha incaricato Technital di aggiornare nuovamente i progetti del tratto Cassibile-Rosolini alla normativa tecnica allora in vigore.

Nei lavori dei lotti vennero inserite anche le opere in verde e le recinzioni, che precedentemente erano state oggetto di appalti separati.

Nel maggio del 1998 è stato ultimato l'aggiornamento del progetto del 1° tronco con i lotti 3, 4 e 5 fino alla progressiva generale 11+457,50 alla progressiva generale 41+936,00 (30,5 km). Il progetto è stato approvato dall'ANAS con provvedimenti prot. n° 887, 888 e 886 del 3/1/2000. I lavori sono stati quindi appaltati, ultimati ed aperti al traffico.

Nel frattempo era emersa la necessità di sottoporre a studio di impatto ambientale il tracciato del 2° e 3° tronco dell'autostrada. Detto studio è stato presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel giugno 2000 e, dopo approfondita istruttoria, è stato approvato con prescrizioni il 21/01/2002 (DEC/VIA/6912) dal medesimo Ministero, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La discussione in Commissione V.I.A. ha portato alla definizione di varianti al tracciato sia planimetriche che altimetriche.

L'autostrada Siracusa-Gela, per effetto delle varianti introdotte in sede VIA, è diventata perciò lunga 130,9 km.

In particolare è stato determinato in sede VIA con le suddette varianti che il DEC/VIA/6912 le seguenti varianti significative di tracciato:

- variante "Scicli" ai lotti n° 9 e 10 tra le progressive di progetto 69+100,00 e 73+721,68;
- variante planoaltimetrica "Irminio" ai lotti n° 10 e 11 tra le progressive di progetto 74+500 e 84+364,98.

Nel 2004 è stato redatto una prima volta il progetto esecutivo del lotto 9 "Scicli" che è stato aggiornato all'inizio del 2011 adottando le normative in vigore ed inserendo anche i lavori relativi agli impianti d'illuminazione, ventilazione, telecontrollo e soccorso, la segnaletica e le opere di mitigazione dell'impianto paesaggistico. Viene inserita in appalto anche la stazione di Scicli (barriera ed ufficio casello).

In questa fase si ripresenta il progetto esecutivo del lotto n° 9 (Lm = 11215,41 m), ottemperando alla richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di concerto con il Ministero per i Beni e le attività Culturali, di redigere uno specifico progetto di inserimento ambientale - paesaggistico del tratto autostradale in esame.

Nel seguito perciò sarà illustrato il progetto di mitigazione paesaggistico - ambientale adottato in questo lotto e redatto secondo i medesimi criteri informativi propri dei lotti precedenti.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il tracciato autostradale interessato dal progetto si snoda nella Sicilia meridionale, attraverso la Provincia di Ragusa, nel tratto compreso fra i comuni di Modica e Scicli (vedi Fig. 2-1)

Il progetto si articola lungo il lotto 9 che, originandosi dal termine del lotto 8 in corrispondenza della SS 194 Ragusana, punta in direzione sud – ovest attraversando le contrade di Fami Giurgia, San Bartolomeo e Piano Sant’Agata. Successivamente il tracciato piega leggermente verso nord – ovest fino ad incontrare la Contrada Timpa Rossa, dove inizia la galleria artificiale Scicli che termina in Contrada Colavecchio. Allo sbocco della suddetta galleria un breve tratto all’aperto immette nel viadotto Modica che attraversa l’omonimo corso d’acqua, Torrente Modica Scicli, a valle dell’abitato di Scicli, senza interessarne in alcun modo le aree urbanizzate. Superato il Torrente il tracciato prosegue interamente in trincea per concludersi in corrispondenza della S.P. 95. Nel tracciato è compreso anche lo svincolo di Scicli che si sviluppa interamente lungo la sponda orografica destra del Torrente Modica Scicli e congiunge l’asse autostradale con la S.P: Scicli - -Donnalucata (vedi Fig. 2-2).

L’area è paesaggisticamente appartenente al tavolato ibleo, che coincide con buona parte della cuspide sud-orientale della Sicilia, culminante per l’appunto nei Monti Iblei.

Si tratta di un territorio impostato su piattaforme disposte a varie altezze, caratterizzate da terreni miocenici e pliocenici, spesso solcate, con tagli molto netti, da valli torrentizie quasi sempre strette e tortuose che, localmente, assumono il nome di cave.

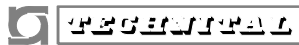
L’uso del suolo è stato fortemente condizionato dalla presenza umana, che ha determinato, durante i secoli, la selezione e la modifica della struttura ambientale attraverso l’uso agricolo del patrimonio naturale. Proprio la storicizzazione del processo di trasformazione a fini agricoli costituisce elemento qualificante dell’attuale condizione paesaggistico/ambientale.



Fig. 2-1 - Planimetria con i confini amministrativi comunali. In viola il tracciato autostradale



Fig. 2-2 - Il tracciato autostradale inserito nella foto satellitare [Fonte: Google map TM]

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 9
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

3. ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Il territorio interessato dal tracciato autostradale corrisponde al settore centro-meridionale dell'altopiano Ibleo ragusano, massiccio calcareo profondamente inciso dalle forre scavate dai torrenti e localmente denominate "cave" e caratterizzato da una morfologia blandamente collinare nelle parti sommitali e generalmente pianeggiante nel settore limitrofo alla costa.

L'alternarsi dei tavolati calcarei e delle cave dà origine ad un paesaggio unico dove i pianori sommitali calcarei, aridi per il fenomeno del carsismo, si alternano alle profonde cave che si presentano lussureggianti di vegetazione vista la costante presenza dell'acqua di fiumi e torrenti e del limitato soleggiamento diurno che consentono a molte specie vegetali di sopravvivere alla lunga e siccitosa estate siciliana.

La maggior parte dell'area è costituita da un altipiano che a partire da quota 1000 m s.l.m. in corrispondenza dei rilievi basaltici di Monte Lauro, antico vulcano spento considerato epicentro del tavolato, va gradualmente a degradare verso Sud e verso Est fino a livello del mare dove slarghi ampi e frequenti segnano il piano litorale.

Il suddetto plateau, prevalentemente carbonatico, risulta profondamente inciso da una rete dendritica di valli che drenano il deflusso superficiale nel settore sud-occidentale verso sud con recapito nel Mare Mediterraneo, nel settore settentrionale ed orientale verso Est con recapito nel Mare Ionio.

Dal punto di vista morfologico del territorio si possono così distinguere (vedi Fig. 3-2):

- gli alti Iblei ove prevalgono tufi e basalti, caratterizzata da una morfologia montana con lineamenti bruschi e accidentati dovuti al prevalere dei tufi e dei basalti intercalati e sovrapposti ai calcari.
- l'altipiano calcareo che forma una corona pressoché pianeggiante attorno alle zone più elevate e degrada a gradoni verso la pianura.
- la pianura costiera, di origine alluvionale.

Il tracciato dell'autostrada segue lungo il margine fra la pianura costiera e le propaggini all'estremità sud-orientale dell'altipiano, in un territorio fortemente rurale modellato dalla dinamica dei processi economici che hanno interessato l'agricoltura del posto a tal punto da caratterizzarne gli orizzonti percettivi e la qualità ambientale.

Dall'attuale uso del suolo si possono infatti distinguere due macroaree:

- la zona costiera, principalmente vocata alle colture intensive orticole, in serra ed in pieno campo, convenzionalmente rappresentata dal territorio ricadente ad una quota sotto i 300 m s.l.m.
- la zona dell'altipiano ibleo, sopra i 300 m. s.l.m., ove sono maggiormente presenti i seminativi asciutti semplici od erborati che rappresentano un ambiente particolarmente adatto alla coltivazione del carrubo, dell'olivo e del mandorlo in molti casi associata ai sistemi produttivi di tipo cerealicolo-zootecnico.

In particolare i lineamenti orografici interferiti dal tracciato si caratterizzano per una pendenza quasi monoclinica verso sud-est, con quote variabili da un minimo di circa m. 98 s.l.m. a sud di Scicli fino ad un massimo di m. 299 s.l.m. ad inizio lotto.

I terreni dell'altipiano sono quasi ovunque irrigati con acque captate in profondità per mezzo di pozzi.

La rete idrografica del territorio presenta una tipica formazione radiale in stretta correlazione con l'andamento dei rilievi montani e collinari. E' infatti mediamente evoluta, con valli più o meno marcate che si sviluppano alcune in direzione all'incirca N-S ed altre in direzione E-W. Gli impluvi mostrano incisioni profonde e valli a pareti subverticali ("forre"), localmente con meandri incassati nella roccia (vedi Fig. 3-3).

In generale il reticolo idrografico può suddividersi in tre zone; la prima è formata dal bacino imbrifero del fiume Dirillo e del fiume Ippari, la seconda dal bacino del fiume Irminio (al cui interno ricade il progetto autostradale) e terza dai bacini del fiume Tellesimo e del fiume Tellaro. Questi sono considerati i soli che in certo modo presentano caratteristiche di fiumi non solo per il loro corso ma anche per la presenza di una portata apprezzabile durante tutto l'anno.

In particolare i principali corsi d'acqua che si incontrano lungo l'asse autostradale, procedendo da est verso ovest, sono:

- *Cava Cugno*, che segna il limite orientale del lotto ed ha direzione Nord – Sud;
- *Cava S. Bartolomeo*, affluente in sinistra orografica del Torrenta Modica, presenta un alveo che descrive una "U" poco a monte del tracciato, assumendo prima direzione NE-SW e poi NW-SE;
- *Torrente Modica - Scicli*, ubicato nella parte occidentale del lotto, presenta una direzione prevalente N-S ed un percorso a tratti meandri forme.

Tra questi il più importante è il Torrente Modica – Scicli, la cui asta principale si sviluppa per una lunghezza di circa 20,83 Km, traendo origine in prossimità del centro abitato di Modica, dalla confluenza del Torrente Pisciotto, del Torrente Passo garra e del San Liberale. Successivamente nel tratto compreso tra gli abitati di Modica e Scicli prende il nome di Fiumara di Modica per divenire poi Torrente di Modica – Scicli nel tratto compreso tra l’abitato di Scicli e il tratto costiero compreso tra l’abitato di Donnalucata e Cava d’Aliga dove si apre al mare Mediterraneo.

Il torrente presenta un andamento quasi rettilineo seguendo la direzione NNE-SSW ed un regime semi-torrentizio.

Fendendo il compatto tavolato ibleo, il fiume assume toni ed aspetti singolari, a volte tormentati e selvaggi, a volte riposanti e rigogliosi, ma sempre belli e sorprendenti. I fianchi dei monti circostanti scendono infatti a precipizio nelle valli ed in molti tratti imponenti masse rocciose strapiombano sulle acque del fiume, solo interrotte dalle strette gole che vi si affacciano al termine dei numerosi calanchi che profondamente incidono tutto l’altopiano ragusano. Alle spoglie rocce delle coste contrasta la vegetazione che segue il corso del fiume in un lungo serpeggiante nastro verde, frammisto al bianco dei dilavati ciottoli ed all’argento delle acque luccicanti sotto i raggi del sole (Fig. 3-1).



Fig. 3-1 - Torrente Modica – Scicli. Particolare dell’alveo con i caratteristici ciottoli dilavati e le imponenti masse rocciose che scendono a precipizio.

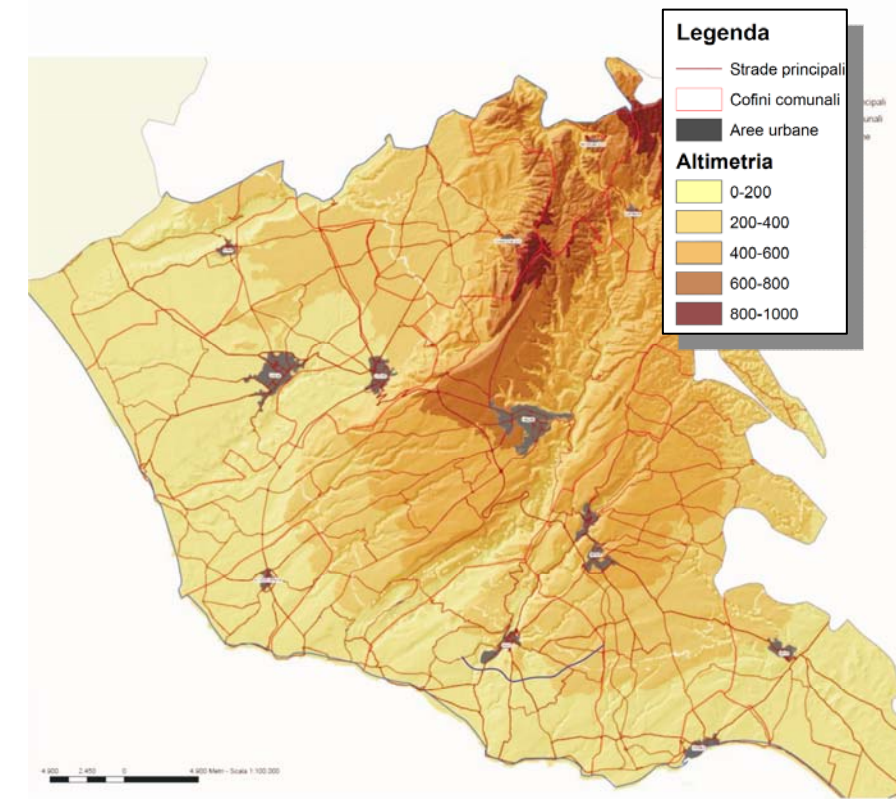


Fig. 3-2 - Aspetti geomorfologici – Carta altimetrica con in viola inserito il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010]

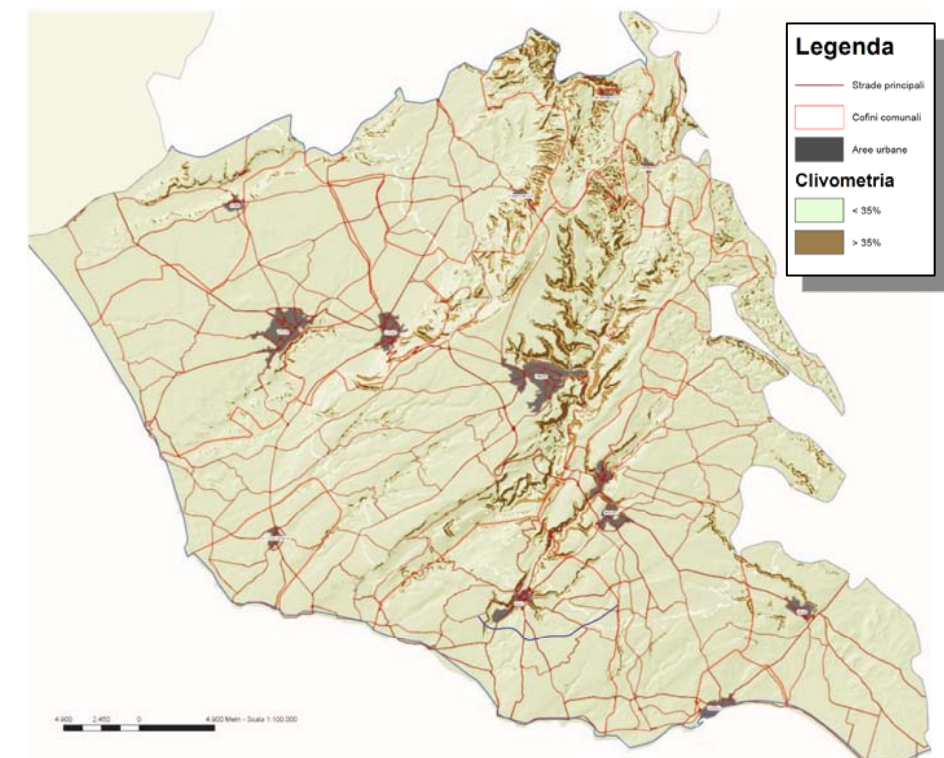


Fig. 3-3 - Aspetti geomorfologici – Carta clivometrica con in viola inserito il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010]

4. IL PAESAGGIO VEGETALE

4.1. Biotopi e paesaggi

4.1.1. Inquadramento generale

Il paesaggio dell'altopiano ibleo è fortemente caratterizzato dalla sua geomorfologia, ossia quella di una vasta piattaforma calcarea solcata da innumerevoli gole, le cave, che racchiudono ambienti di singolare suggestione e di grande ricchezza floristica e vegetazionale.

In riferimento ai biotopi cartografati e documentati, nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (vedi Fig. 4-1) si sintetizza un quadro di riferimento complessivo, utile per affrontare in seguito le composizioni vegetali realmente presenti nella porzione di territorio interessata dalle opere in progetto. Sono, inoltre, riportati stralci della cartografia del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa (PPR) utili ad una più precisa localizzazione delle aree descritte nel seguito.

La vegetazione è generalmente costituita da *Oleo-ceratonion*, insediata negli ambienti più caldi e aridi, spesso su rocce affioranti. Queste formazioni sono in prevalenza sostituite da associazioni più steppiche, insediate nelle aree disboscate o incendiate e in seguito abbandonate dall'agricoltura, che ha lasciato sporadicamente i segni della sua presenza di terrazzi, muretti a secco, spietramenti, resti di modeste costruzioni rurali, recinti per il bestiame, indizio di un'antica e diffusa presenza dell'allevamento nel territorio in esame.

Numerosi endemismi sono concentrati sulle rupi, dove si rilevano espressioni biologiche insolite per la flora europea e fortemente caratterizzanti, come la Palma nana (*Chamaerops humilis*), diffusa prevalentemente nella Sicilia occidentale.

A fianco delle formazioni vegetali originarie, si ritrovano elementi esotici naturalizzati (*Opuntia ficus-indica*, *Opuntia maxima*, *Agave americana*, *Agave sisalana*, *Pennisetum setaceum*, *Oxalis pes-caprae*, *Lygeum spartum*) che testimoniano alterazioni nella composizione floristica e nella fisionomia delle cenosi originarie. A questi elementi si aggiungono i popolamenti forestali artificiali con specie non appartenenti al paesaggio naturale locale come *Pinus sp.*, *Cupressus* e *Eucalyptus sp.*

I popolamenti forestali artificiali, esclusa attualmente la loro utilizzazione economica-industriale, che pure è stata alla base di numerosi impianti di latifoglie esotiche, hanno oggi un prevalente valore ecologico, legato alla conservazione del suolo. In vari casi ciò coincide

con un forte potere di caratterizzazione paesaggistica, soprattutto per i popolamenti a pino (marittimo, d'Aleppo, laricio, domestico), molto più raramente per quelli a cipressi esotici ed *Eucalyptus*.

A carico delle comunità vegetali naturali è avvenuta nel tempo la massiccia sostituzione con i coltivi, in particolare seminativi asciutti, vigneti, seminativi arborati, oggi elemento prevalente del paesaggio vegetale dell'intera isola.

Un uso antico del territorio legato all'economia dell'agricoltura estensiva ha reso questi paesaggi omogenei ed estremamente impoveriti dal punto di vista vegetale.

Attualmente gli elementi propri del paesaggio naturale sono limitati alle "cave", nel caso specifico la cava in cui scorre il fiume Irminio, e a tratti della fascia costiera (Fig. 4-2, Fig. 4-3).

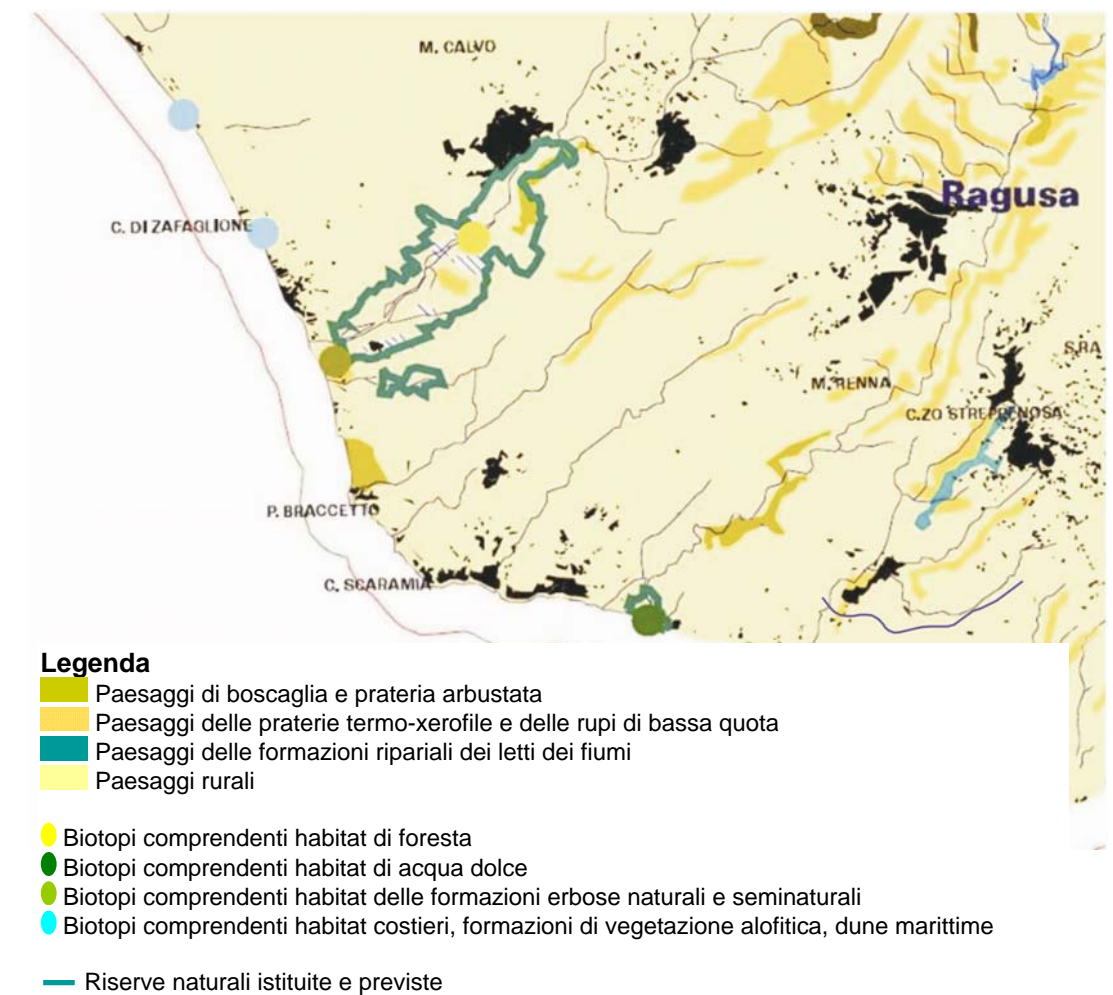


Fig. 4-1 - Stralcio della carta dei biotopi con inserito in viola il tracciato autostradale [Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, 1999]

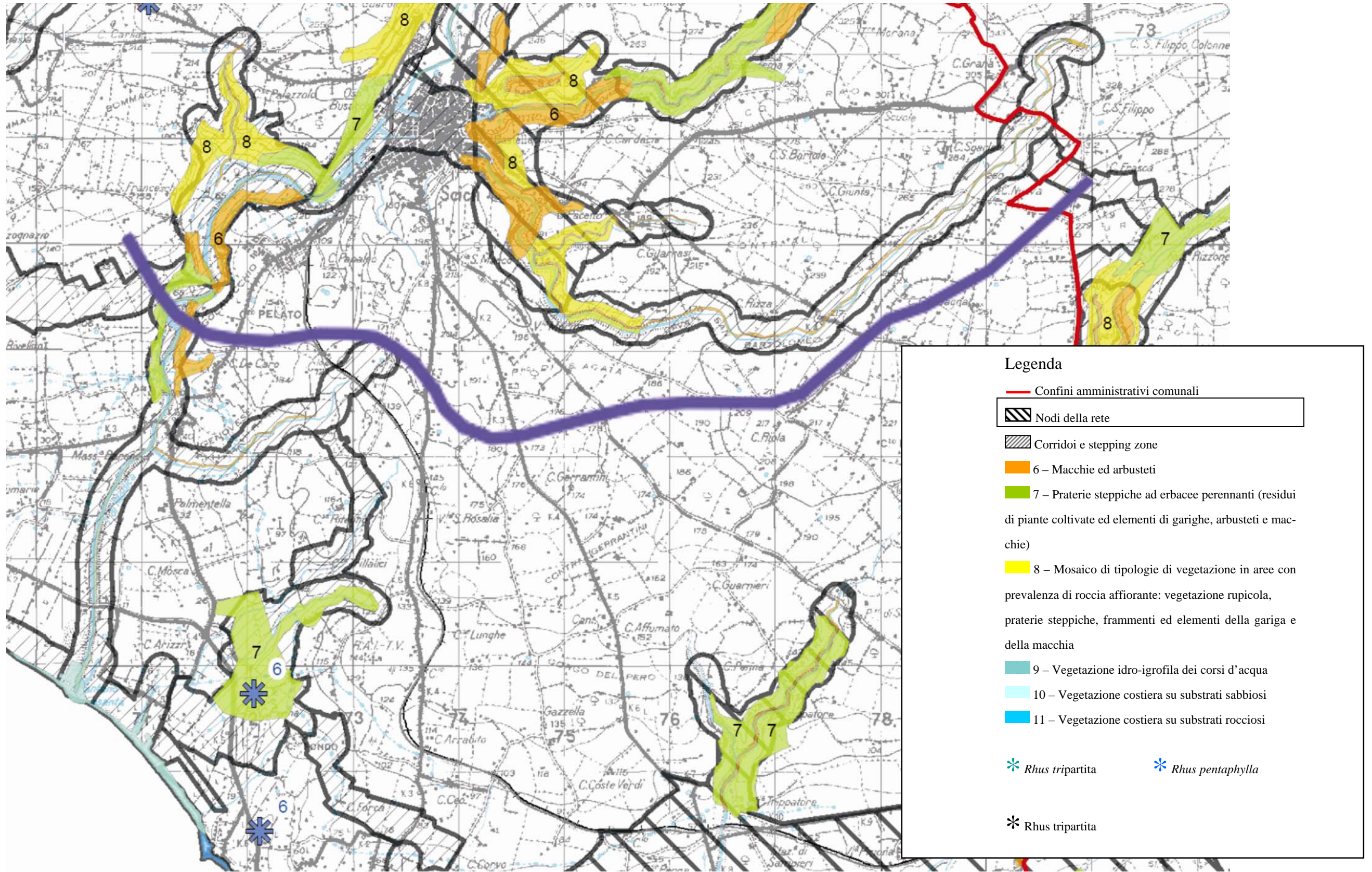


Fig. 4-2 - Stralcio della carta fisionomica – strutturale della vegetazione naturale e della rete ecologica con inserito in viola il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico Provincia di Ragusa, 2010]

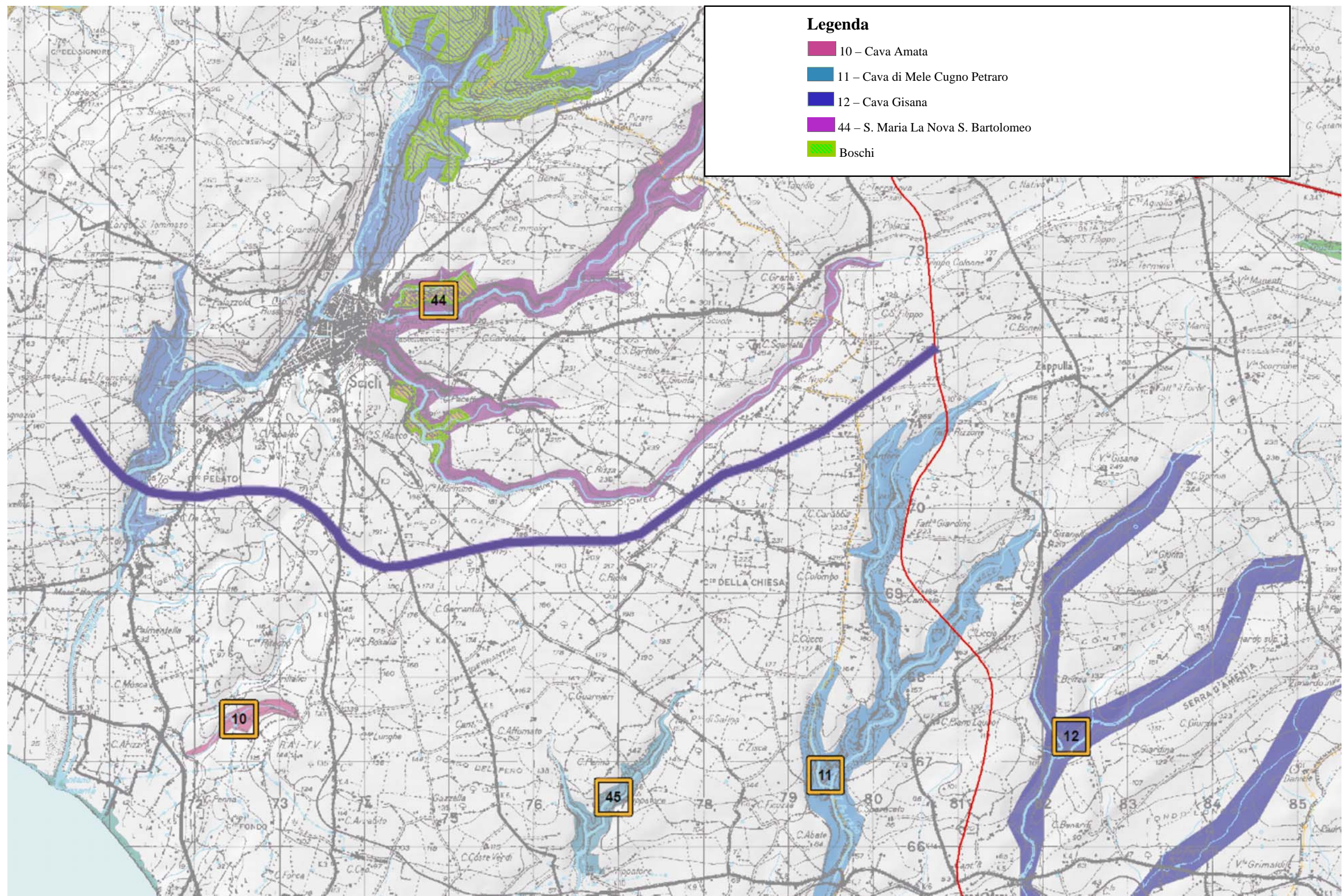
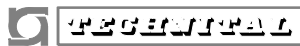


Fig. 4-3 - Stralcio della carta dei Paesaggi Naturali e del Sistema Naturale Biotico con inserito in viola il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico Provincia di Ragusa, 2010]

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 14
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

4.1.2. Paesaggi delle praterie termo – xerofile e delle rupi di bassa quota

Le praterie termo-xerofile sono diffuse e caratterizzate ad *Ampelodesmos mauritanicus* (*The-ro-Brachypodietea*) e formazioni da gariga, che rappresentano lo stadio di degradazione della macchia-foresta originaria (*Oleo-Ceratonion*). Queste formazioni sono ormai stabili e contribuiscono alla conservazione del suolo dove le pendenze sono massime. La termofilia e la xerofilia sono caratteristiche di appartenenza ad ambienti costieri in cui si trovano boscaglie degradate a *Cistus sp. pl.*, *Calicotome spinosa*, *Erica arborea*. Queste espressioni di vegetazione secondaria si insediano spesso su coltivi abbandonati dei territori collinari e costieri, o soggette alla pratica del pascolo.

4.1.3. Paesaggi di boscaglie e praterie arbustate

Costituito da individui tipici della macchia mediterranea, questo tipo di paesaggio comprende arbusti sclerofilli termofili e formazioni riferibili agli aggruppamenti dei Quercetea ilicis ed in particolare alle associazioni dell'Oleo-Ceratonion. Elementi spontanei sono il mirto, l'euforbia arborescente, l'olivastro, il carrubo, l'alaterno, la fillirea, il lentisco, il terebinto, il ginepro fenicio e coccolone, ed ancora la palma nana (*Chamaerops humilis*), che si insedia su pendii e detriti di falda dei rilievi costieri. Allo stato naturale sono anche diffuse piante esotiche appartenenti alle specie *Opuntia ficus-indica* e *Agave americana*. In questo paesaggio sono inoltre compresi gli arbusteti più mesofili rappresentate da pascoli e prati-pascoli mesofili (*Erysimo-Jurinetalia*).

4.1.4. Paesaggi dei corsi d'acqua

Lungo le sponde e, più raramente, nelle aree golenali risparmiate dagli insediamenti, il paesaggio dei corsi d'acqua è di tipo forestale. Lo strato arboreo è costituito da varie specie di pioppo (*Populus nigra*, *P. alba*) e salice (*S. alba*, *S. pedicellata*), e inoltre dal platano (*Platanus orientalis*). Le formazioni delle fiumare, insediate sulle vaste aree golenali, sono caratterizzate dalla presenza delle vistose fioriture dell'oleandro (*Nerium oleander*), e ancora dell'agnocasto (*Vitex agnus-castus*), dell'inula (*Inula viscosa*), dell'assenzio arboreo (*Artemisia arborescens*), dell'elicriso (*Helichrysum italicum*). Nei valloni e nei torrenti minori si osserva talvolta la presenza della sola componente arbustiva, ed espressioni in cui la cannuccia (*Arundo pliniana*) assume spesso un rilevante ruolo fisionomico, insieme con il rovo comune (*Rubus ulmifolius*) e le lianose *Tamus communis*, *Clematis vitalba*, *Hedera helix*. Nella componente erbacea sono presenze caratteristiche le carici (*Carex pendula*, più raramente *C. panormitana*), varie specie di menta (*Mentha aquatica*, *M. suaveolens*, *M. longifolia*) e inoltre i giunchi, i ranuncoli acquatici, il giaggiolo d'acqua.

4.1.5. Paesaggi rurali

I sistemi umani rurali comprendono i coltivi e gli incolti recenti, in cui è ancora insediata una flora prevalentemente infestante ed alloctona, che ha trasformato il paesaggio vegetale originario. L'assetto agrario di tipo tradizionale consta di colture prevalentemente legnose di carrubo, coltivato in appezzamenti di forma irregolare, delimitate da muretti a secco, che si alternano ai meno frequenti seminativi, in particolare cereali in avvicendamento alle foraggere, rappresentati quasi esclusivamente dal frumento duro. Frammentate le colture orticole in pien'aria e i pascoli permanenti, per lo più prati polifitici asciutti non falciabili. Il paesaggio rurale tradizionale caratterizzato da colture estensive è localmente interrotto da coltivazioni di tipo intensivo, in particolare piantagioni di ulivi, e serre.

4.2. La vegetazione esistente

Il tracciato stradale del lotto 9 si estende per una lunghezza complessiva di circa 11 Km, comprendendo tratti in rilevato ed in trincea, una galleria artificiale in corrispondenza dell'abitato di Scicli, un viadotto sul Torrente Modica – Scicli e gli svincoli che lo ricollegano alla viabilità prevalentemente locale.

Nella figura seguente è evidenziato il tracciato montato su foto satellitare (Fig. 4-4).

Come precedentemente descritto il territorio attraversato è quello tipico della Sicilia sud-orientale ed in particolare dell'altopiano Ibleo.

In particolare dalla carta dell'Uso agricolo del suolo la quasi totalità dell'area è destinata alla coltivazione dell'ulivo, sia in modo intensivo che estensivo. L'unica area che presenta una vegetazione con buone caratteristiche di naturalità è quella localizzata lungo le sponde del Torrente Modica – Scicli.

In base alle caratteristiche vegetazionali, il Lotto 9 può quindi essere suddiviso in tre zone:

- Tratto iniziale, dallo svincolo di Modica fino al Km 5+500, ove predominano i campi coltivati in modo tradizionale con prevalenza di carrubi e ulivi;
- Tratto compreso dal Km 5+500 alla galleria artificiale Scicli, ove sono presenti anche campi coltivati in modo intensivo (uliveti specializzati);
- Tratto terminale dalla galleria artificiale Scicli allo svincolo di Scicli, con vegetazione naturale lungo le sponde del fiume.



Fig. 4-4 - Particolare del lotto 9 inserito nella foto satellitare [Fonte: Google map TM]

Tratto iniziale

Il primo tratto del tracciato attraversa un'area che si caratterizza per il tipico paesaggio rurale costituito da particelle delimitate dai tradizionali muretti a secco. Dominano le coltivazioni cerealicole ad est del futuro svincolo mentre il tratto più ad est si caratterizza per le coltivazioni a carrubo, ulivo e per la presenza delle serre adibite alla produzione floristica.

Il paesaggio, pianeggiante con leggera inclinazione verso sud, presenta rari scorci che permettono di vedere il mare ed è dominato da un'architettura rurale che, seppur per più in stato di abbandono, conserva ancora i suoi stilemi architettonici presentando corpi semplici di un piano fuori terra con strutture murarie in pietra a secco e coperture tradizionali in legno e laterizio.

In questa parte del tracciato non sono presenti dei veri e propri habitat naturali, infatti, la vegetazione spontanea, quasi esclusivamente di tipo erbaceo ed arbustivo, è limitata ai bordi delle strade e nelle aree non sfalciate come lungo i muretti a secco e sotto le chiome dei grandi alberi (Fig. 4-6)

La prima parte del tracciato presenta un andamento prossimo al piano campagna, caratterizzandosi per una successione di tratti in scavo e rilevato piuttosto modesti. Fino all'intersezione con la SP 122.



Fig. 4-5 Esempio di mandorlo lungo la recinzione. Sullo sfondo esemplari di carrubo ed ulivo, in primo piano esemplari di palma nana.



Fig. 4-6 - Vegetazione erbacea ed arbustiva cresciuta lungo i muretti a secco; sulla sinistra esemplare di atriplice alimo.



Fig. 4-7 - Vegetazione erbacea ed arbustiva cresciuta lungo i muretti a secco; sulla sinistra esemplare di atriplice alimo.



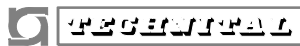
Fig. 4-8 - Infiorescenza di ferula (*Ferula communis*) ormai secca durante il periodo estivo.



Fig. 4-9 - Vegetazione steppica; in verde sono visibili diversi esemplari di ceppitoni (*Inula viscosa*)



Fig. 4-10 - Esempi di vegetazione arbustiva: Alto sx.: *Euphorbia cespugliosa* (*Euphorbia characias*), Alto dx.: *Asparago pungente* (*Asparagus acutis*), Basso: *sommacco tripartito* (*Rhus tripartita*)

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 18
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

Secondo tratto – Dal km 5+500 alla galleria artificiale Scicli

In questa parte del tracciato prevalgono le grandi serre e gli uliveti e per la presenza di substrati più profondi, compaiono frequentemente cenosi spontanee di formazioni arbustive erbacee complesse.

Anche qui non sono presenti dei veri e propri habitat naturali, infatti, la vegetazione spontanea, quasi esclusivamente di tipo erbaceo ed arbustivo, è limitata ai bordi delle strade e nelle aree non sfalciate come lungo i muretti a secco e sotto le chiome dei grandi alberi.

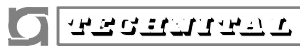
Terzo tratto – Dalla galleria artificiale Scicli allo svincolo di Scicli

In questa parte del tracciato il terreno è interessato unicamente dai calcari della Formazione Ragusa affioranti con una ricopertura di una coltre vegetale che ha spessore massimo compreso tra 30 – 50 cm.

Gli altopiani calcarei distinguono terrazzamenti agrari profondamente diversi, seminativi asciutti o arborati con olivi e carrubi e colture intensive di vigneti e serre verso la costa.

I filari presenti sono rappresentati esclusivamente da coltivi (uliveti e agrumeti), mentre la vegetazione seminaturale si organizza a macchie.

Il Torrente Modica infine è ubicato nella parte occidentale del lotto, con direzione prevalente N-S e percorso a tratti meandriforme. Nella fascia di territorio in studio, sono stati rilevati alcuni lembi di terrazzi fluviali e marini a varie quote, con sedimenti di spessore estremamente ridotto, la cui esistenza, sovente, è testimoniata solo dalla presenza di rari ciottoli subarrotondati o da semplici spianate.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 19
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

5. IL PAESAGGIO ANTROPICO

5.1. Il paesaggio rurale ibleo

5.1.1. Premessa

Come riportato nel capitolo precedente il paesaggio vegetale antropico nella provincia ragusana è largamente prevalente dal punto di vista quantitativo rispetto alle formazioni forestali, alle macchie, alle praterie, con ampia predominanza delle superfici destinate a colture foraggere e seminative.

Le aree naturali e seminaturali rappresentano infatti una frazione ridotta rispetto alla superficie complessiva (15,7%) mentre le superfici investite dalle colture agrarie occupano circa il 79,9% del territorio ragusano.

Tale squilibrio si riscontra sia nella zona costiera, ove predominano le aree a colture protette, quali serre e tunnel, che nelle aree più interne, destinate alle colture estensive ed al seminativo.

Il paesaggio rurale nel comprensorio ibleo risulta perciò modellato dalla dinamica dei processi economici che hanno interessato l'agricoltura e ciò caratterizza gli orizzonti percettivi e la qualità ambientale del territorio stesso.

E' qui che natura ed architettura, non importa se spontanea o progettata, se rurale o signorile, catturano visivamente ed emotivamente, non solo per l'armonia dei luoghi ma per la qualità dei vissuti.

Elementi predominanti del paesaggio agrario e di straordinaria funzionalità dello spazio esistenziale restano i muri a secco (Fig. 5-2).

L'espandersi di questa maglia di pietre, da attribuirsi all'istituto dell'enfiteusi, che scompaginò già nel sec. XVI il patrimonio comitale, crea nel paesaggio una "geometria surreale" che, nata dalle mani di dimenticati mastri intenti ad ottimizzarla a seconda delle loro esigenze, rappresenta oggi un vero e proprio patrimonio da tutelare.

L'attento studio di tutte le componenti del paesaggio rurale è determinante perciò per la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio stesso non solo nel suo insieme unitario ma anche nelle sue diverse specifiche configurazioni individuabili al suo interno, fondamentali per un'oculata gestione del suolo finalizzata alla sua tutela ed al suo miglioramento.

In generale si possono distinguere diverse classi paesaggistiche, nel seguito descritte.

5.1.2. Paesaggio delle colture erbacee

In questa classe sono inclusi i paesaggi dei seminativi irrigui destinati alle ortive da pieno campo e dei seminativi asciutti non arborati, interessati, in prevalenza, ai cereali, quali quasi esclusivamente frumento duro avvicendato a foraggiere.

In particolare nella provincia di Ragusa la coltura del frumento duro è distribuita su gran parte del territorio a seminativo asciutto, sia sull'altopiano che sulle aree collinari interne e viene realizzata in rotazione con le foraggere o i riposi pascolativi.

Si può verificare anche la presenza della coltura del grano all'interno di seminativo arborato con olivo, carrubo e mandorlo allorché la distanza tra le piante arboree permetta il passaggio dei mezzi meccanici. In particolare questa tipologia ricade in quei mosaici colturali dove il carattere dominante è legato alla presenza di appezzamenti di ridotta dimensione e di forma irregolare, prossimi ai centri abitati dove la presenza di infrastrutture e l'accentuata pressione antropica hanno comportato la parcellizzazione delle proprietà e alla diversificazione colturale (Fig. 5-6)

5.1.3. Paesaggio dei seminativi arborati

Questo tipo di paesaggio, che interessa circa 17.000 ettari del complessivo territorio ragusano, è caratterizzato da una forte e particolare presenza di componente legnosa, caratterizzata in particolare da olivo, carrubo e mandorlo.

La suddetta componente, insieme ai muretti a secco, connota fortemente il paesaggio ibleo. In particolare il carrubo è maggiormente diffuso sui pendii dell'altopiano punteggiando il paesaggio del frumento in avvicendamento al pascolo che, con le sue caratteristiche chiudende in pietra, rientra fra quelli meglio sfruttati della Sicilia (Fig. 5-4).

In presenza di olivi invece il paesaggio è caratterizzato da esemplari secolari che rappresentano dei veri e propri monumenti vegetali (Fig. 5-3).

Infine la presenza del mandorlo, relativamente molto più ridotta, caratterizza il territorio soprattutto per le sue vistose fioriture precoci (Fig. 5-5).

In generale si può affermare che le peculiarità paesaggistiche del seminativo arborato si siano mantenute nel tempo ed, ancor oggi, mantengono un livello di stabilità ecologica superiore a quella del seminativo semplice.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 20
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

5.1.4. Paesaggio delle colture arboree

Le colture del carrubo, dell'olivo e del mandorlo caratterizzano in modo rilevante il paesaggio agrario e l'economia rurale di tutta la provincia di Ragusa.

In particolare le maggiori colture arboree della zona sono:

- *oliveto*: presente un po' in tutto il territorio, rappresenta un'identità storica ben definita nel paesaggio, oltre che ad avere un importante significato economico;
- *carrubeto*: presente solo su una superficie di 330 ettari in coltura specializzata, occupa invece ben oltre i 13.000 ettari nel contesto dei "seminativi arborati con prevalenza di carrubo". Il territorio è perciò fortemente caratterizzato dalla sua presenza dominante anche l'economia locale, andando ad interessare sia l'attività agricola che zootecnica, compresa la trasformazione del prodotto eseguita sia a livello artigianale che industriale;
- *mandorleto*: secondario sia rispetto ad olivo e carrubo, è quasi esclusivamente presente in forma più o meno sparsa, in consociazione con olivo e carrubo, ma mai prevalente su di esse. Interessa infatti una superficie esigua pari a circa 232 ettari, in larga parte ricadente nel territorio di Ispica. Nonostante la sua bassa incidenza, caratterizza fortemente il paesaggio agrario, con vistose fioriture;
- *vigneto*: caratterizza fortemente il paesaggio, creandone differenti espressioni a seconda della forma di coltivazione e del tipo di impianto utilizzato (alberello, spalliera e tendone). Poco diffuso (circa 2.538 ettari), si accompagna molto spesso nel mosaico colturale del seminativo;
- *agrumeto*: diffuso principalmente nelle aree pianeggianti della costa, grazie a condizioni climatiche più favorevoli, alla presenza di suoli alluvionali o terre rosse mediterranee e ad una maggiore disponibilità di acqua irrigua. Rappresenta molto spesso la cornice delle aree di espansione dei centri urbani, con frammenti talvolta ormai inclusi nel tessuto cittadino, assumendo così un ruolo importante dal punto di vista ecologico ed urbanistico.

5.1.5. Paesaggio delle colture in serra/tunnel

Il tipo di paesaggio delle colture in serra comprende la cosiddetta fascia trasformata con le colture protette, quali tunnel e serre, che hanno comportato un forte impatto visivo nel territorio, collocandosi talvolta in contesti territoriali di grande pregio, quali aree protette ed aree turistiche costiere (Fig. 5-8, Fig. 5-9).

5.1.6. Paesaggio dei mosaici colturali

Questa componente include varie classi di uso del suolo accumulate dalla caratteristica di presentarsi sotto forma di appezzamenti frammentati ed irregolari, situati prevalentemente in prossimità dei centri abitati, dove la presenza di infrastrutture, ed in generale di accentuata

pressione antropica, tende alla parcellizzazione delle proprietà ed alla diversificazione delle colture, quali agrarie miste, seminativo ed ortive.

L'accentuata frammentazione dei fondi, con presenza di siepi e viabilità podereale, corrispondendo in generale ad un assetto agrario di tipo tradizionale, e particolarmente nelle aree collinari, rispecchia una situazione di diversità vegetale ed animale più elevata e più favorevole alla protezione delle colture attraverso il controllo biologico dei parassiti.

E' da ricordare infine che in quest'ambito è presente un prezioso patrimonio di verde ornamentale, caratterizzato da parchi e giardini, ove non di rado si può anche riscontrare la presenza di specie vegetali non autoctone e di alberi monumentali.

5.1.7. Il paesaggio rurale esistente

Come nel caso della vegetazione naturale, la definizione del paesaggio agricolo attuale è stata attuata considerando la cartografia disponibile (vedi Fig. 5-1) ed integrandola con un sopralluogo in campo

Nel lotto 9 il paesaggio principale è quello dei seminativi arborati con impianti sparsi a carrubo ed ulivo; vi sono anche singoli appezzamenti con coltivazioni arboree monospecifiche, solitamente uliveti allevati in filare. In prossimità delle Contrade Fami Giurgia e Piano Sant'Agata vi sono colture in serra, ma si tratta dell'unica presenza di questo tipo di coltura lungo il tracciato.

Solo verso il termine del paesaggio si orienta verso il seminativo semplice e la presenza di alberi diventa più sporadica.

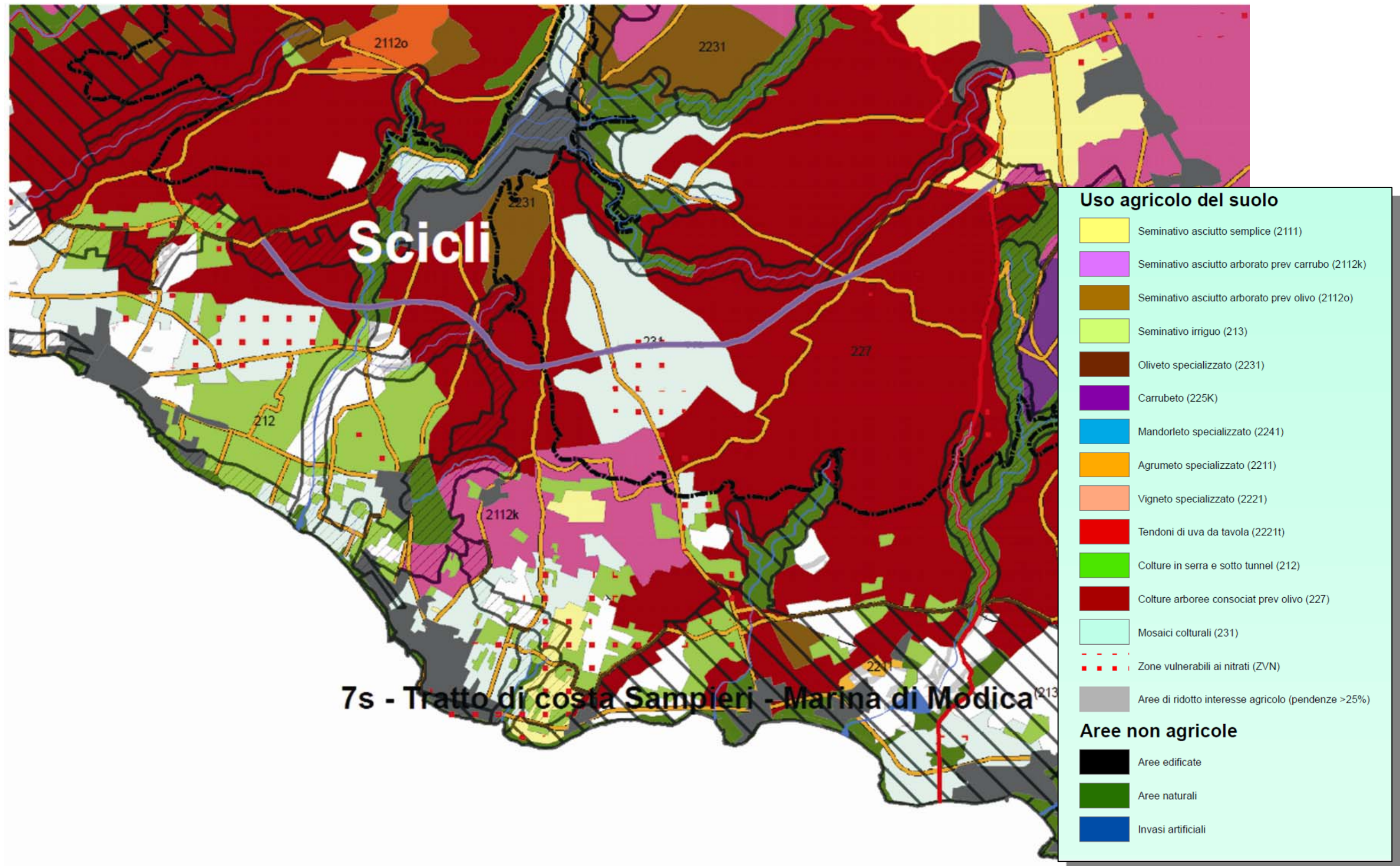


Fig. 5-1 - Carta dell'uso dei suoli agricoli – Stralcio planimetrico con l'inserimento del tracciato autostradale in viola [Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico di Ragusa, 2010]



Fig. 5-2 - Tipico paesaggio rurale dell'altopiano ibleo, caratterizzato dalle "chiusure" con i muretti a secco e terreno classificabile come "seminativo asciutto semplice".



Fig. 5-4 -Paesaggio rurale ascrivibile a "seminativo arborato con prevalenza di ulivo" in una "chiusa" con terreno poco profondo e diffusa presenza di roccia affiorante, utilizzata prevalentemente a pascolo.



Fig. 5-3 - Paesaggio rurale ascrivibile a "seminativo arborato con prevalenza di carrubo" in una "chiusa" utilizzata prevalentemente a pascolo.



Fig. 5-5 -Esemplare di mandorlo in "coltura arborea" consociata con prevalenza di olivo.



Fig. 5-6 - Tipico esempio di “seminativo asciutto semplice” dopo la raccolta del frumento.



Fig. 5-8 - Tipico esempio di “colture in serra” lungo la costa.



Fig. 5-7 - Paesaggio agrario rappresentato da “vigneto specializzato” per uva da vino.



Fig. 5-9 - Terreni destinati ad ospitare la coltura sotto tunnel prima della copertura.

5.2. Il sistema degli insediamenti

Il territorio attraversato dal tracciato autostradale ha un carattere prevalentemente rurale modellato dalla dinamica dei processi economici che hanno interessato l'agricoltura del posto a tal punto da caratterizzarne gli orizzonti percettivi e la qualità ambientale.

Nel territorio è possibile infatti riconoscere ancora oggi le strutture insediative storicamente determinatesi in relazione alla morfologia dei luoghi, agli usi del suolo ed agli sviluppi economico sociali che ne hanno nel tempo definito l'assetto territoriale ed insediativo.

In tale ottica il centro urbano più vicino al tracciato, quale Scicli, è tra quelli caratterizzanti il tavolato ibleo, incassato sulla struttura geomorfologica delle cave con l'attuale assetto che trae origine dal catastrofico terremoto del 1693, che provocò oltre che numerosi morti, la distruzione dell'intero centro abitato.

I processi di trasformazione urbanistica dovuti alla necessità di una riprogettazione degli antichi centri urbani dopo il 1693 hanno così determinato la razionalizzazione dei tracciati viari e la realizzazione di numerose architetture barocche, riconfigurando perciò un nuovo paesaggio urbano dai caratteri diversi in relazione al tessuto storico preesistente: in alcuni casi le trasformazioni di impronta barocca si sono innestate sui tessuti medievali, che furono mantenuti e in alcuni casi regolarizzati, altre volte sono intervenuti all'interno di impianti urbani di nuova fondazione, mantenendo l'impianto geometrico regolare.

Le scelte intraprese nella fase di ricostruzione determinarono il mantenimento del sito originario, come ad esempio per i centri abitati di Scicli e Modica, mentre altri furono abbandonati e ricostruiti ex novo in una posizione migliore rispetto alle principali vie di comunicazione, come Ragusa.

Sulla base della classificazione riportata nelle Linee Guida del Piano Paesistico Regionale è possibile distinguere diverse tipologie di centri storici in funzione della loro origine, della loro successiva evoluzione storica e delle dinamiche di trasformazione.

Accanto ai centri storici principali non si evidenzia la presenza di nuclei storici, borghi e frazioni diversi per origine e tipologia vicini al tracciato.

	Tipologia	Centri storici
A/D	di origine antica, ricostruiti "in situ" dopo il terremoto della Val di Noto	Comiso, Modica, Scicli
B/C	"di nuova fondazione", su preesistenza di origine medievale	Pozzallo
B/D	di origine medievale, ricostruiti "in situ" dopo il terremoto della Val di Noto	Chiaromonte Gulfi, Ispica-Spaccaforno, Monterosso Almo
C	"di nuova fondazione"	S.Croce di Camarina
C/D	"di nuova fondazione", ricostruiti "in situ" dopo il terremoto della Val di Noto	Vittoria
D	ricostruiti in nuovo sito dopo il terremoto del Val di Noto	Acate, Giarratana, Ragusa
E	Nuclei storici.	Comiso - Pedalino, Modica - Barco, Donnafugata - Ragusa, Marina di Ragusa - Ragusa, Punta Secca - S.Croce di Camarina, Donnalucata - Scicli, Sampieri - Scicli, Scoglitti - Vittoria, Ragusa Ibla - Ragusa

Tab. 5.1 - *Classificazione dei centri storici della Provincia di Ragusa [Fonte: Linee Guida del Piano Paesaggistico Regionale]*

Sulla base dei dati disponibili e contenuti negli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale e della "Carta della natura" della Regione Sicilia è stato possibile analizzare i diversi fenomeni di urbanizzazione che storicamente hanno comportato significativi sviluppi nella forma e nella crescita degli insediamenti urbani in riferimento ad alcuni periodi temporali quali 1860, 1955, 1968-75, 1994 e 2002.

Fino alla prima metà del secolo scorso i tessuti urbani, risultano ancora compatti e i limiti con il territorio agricolo chiari e definiti. Tra gli anni '50 e gli anni '70 si registra una prima espansione con un incremento medio delle aree urbanizzate pari a circa il 50%. Si tratta in gran parte di processi di espansione che interessano i centri urbani principali, quali Ragusa.

Lungo la costa invece i centri abitati di Scoglitti, Marina di Ragusa, Donnalucata, Samperi si identificano in gran parte ancora con l'insediamento storico, mentre cominciano ad assumere connotati urbani i centri Marina di Modica e Cava d'Aliga.

A partire dagli anni '70 e con maggiore intensità negli ultimi 20 anni si registra una maggiore crescita delle aree urbanizzate, con un incremento complessivo pari al 215%, tra il '75 e il '94, e del 28% tra il 94 e il 2002.

È in questo periodo che i processi di urbanizzazione, agevolati dal ricorso a pratiche di edificazione abusiva, e a volte assecondati dalla stessa pianificazione urbanistica, hanno determinato una radicale trasformazione dei caratteri del sistema insediativo ed una significativa trasformazione delle modalità d'uso del territorio.

Da uno studio sui processi di urbanizzazione della fascia costiera in Sicilia (ARTA, Università di Palermo - DPCE), condotto sull'intero territorio regionale, si evince che, nella provincia di Ragusa più dell'80% degli edifici, realizzati fuori dai centri urbani ed entro la fascia di 500 metri dalla battigia, non sono conformi alla strumentazione urbanistica vigente.

La fascia costiera, scarsamente abitata fino a tempi recenti in quanto sabbiosa e poco salubre, rappresenta infatti oggi l'ambito in cui la pressione antropica ha determinato più che altrove un progressivo depauperamento della risorsa ambientale e paesaggistica.

Si fa in particolare riferimento alla crescita delle aree edificate che ha interessato, procedendo da ovest verso est, le frazioni costiere di Scoglitti, Punta Braccetto, Punta Secca, Casuzze, Donnalucata, Cava d'Aliga, Marina di Modica, i villaggi di Playa Grande e di Caucana, il centro urbano di Pozzallo, e l'area costiera di Ispica, determinando la quasi totale saturazione delle aree prospicienti la costa, in cui il costruito si sussegue quasi senza soluzione di continuità.

Si consolidano così i rapporti tra i centri principali dell'entroterra e gli insediamenti costieri, costituiti in gran parte da case di villeggiatura e oggetto di migrazioni residenziali stagionali, mentre di contro vengono esclusi dai circuiti di rilevanza economica i centri abitati dell'area montana.

I processi di trasformazione dell'assetto insediativo non hanno modificato e stravolto solo la fascia costiera ma hanno intaccato, anche se con modalità differenti, i rapporti tra i centri urbani ed il territorio circostante agricolo e naturale.

In particolare con riferimento al tracciato in esame, non si riscontrano esempi dello sviluppo urbanistico se non presso il centro storico di Scicli.

Il tracciato è infatti interferente col sistema delle "contrade" agricole che si caratterizza per insediamenti scarsi e rarefatti.

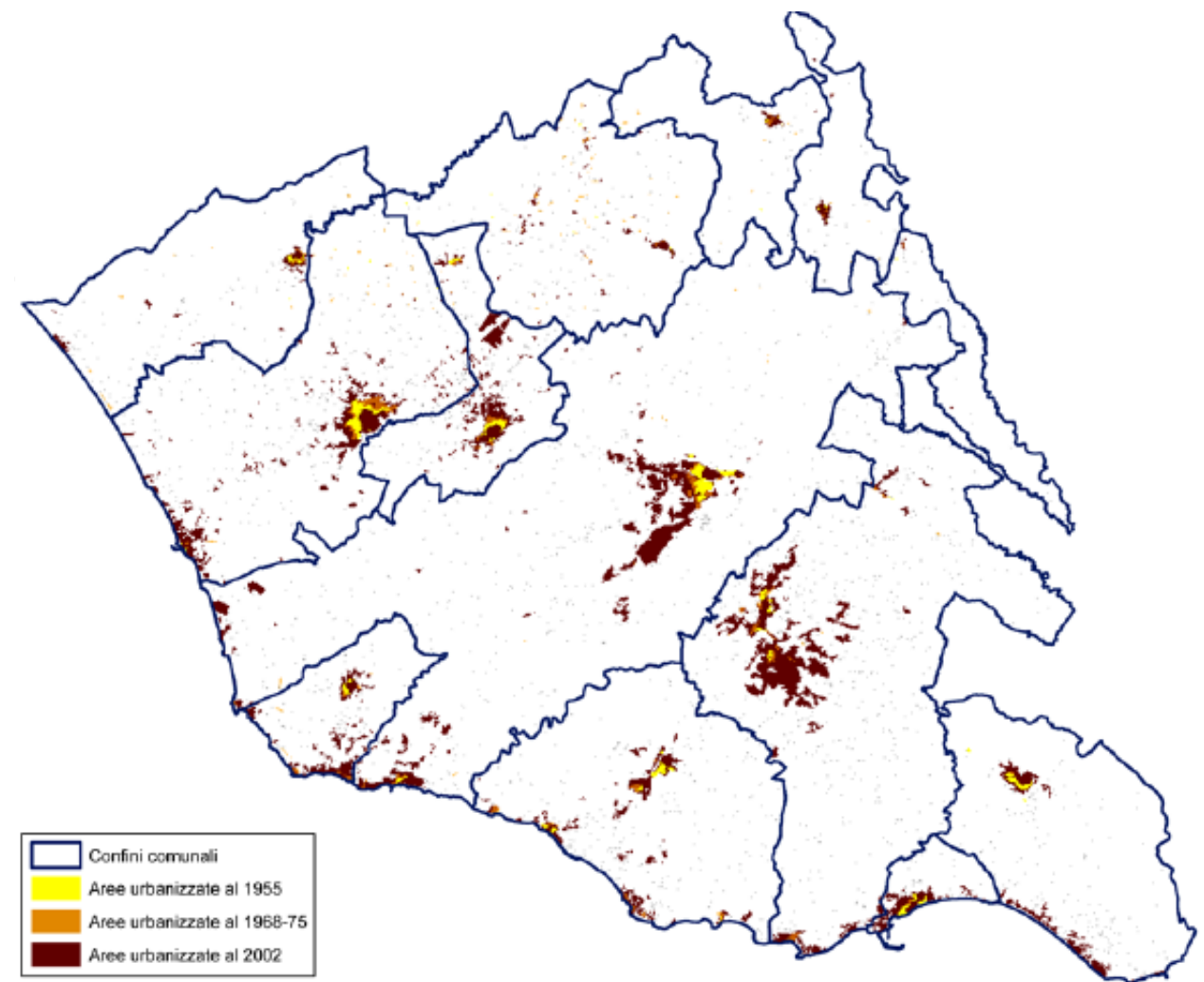


Fig. 5-10 - Crescita delle aree urbanizzate dal 1955 al 2002 [Fonte: Linee guida del Piano Paesaggistico Regionale e Carta della Natura della Regione Sicilia]

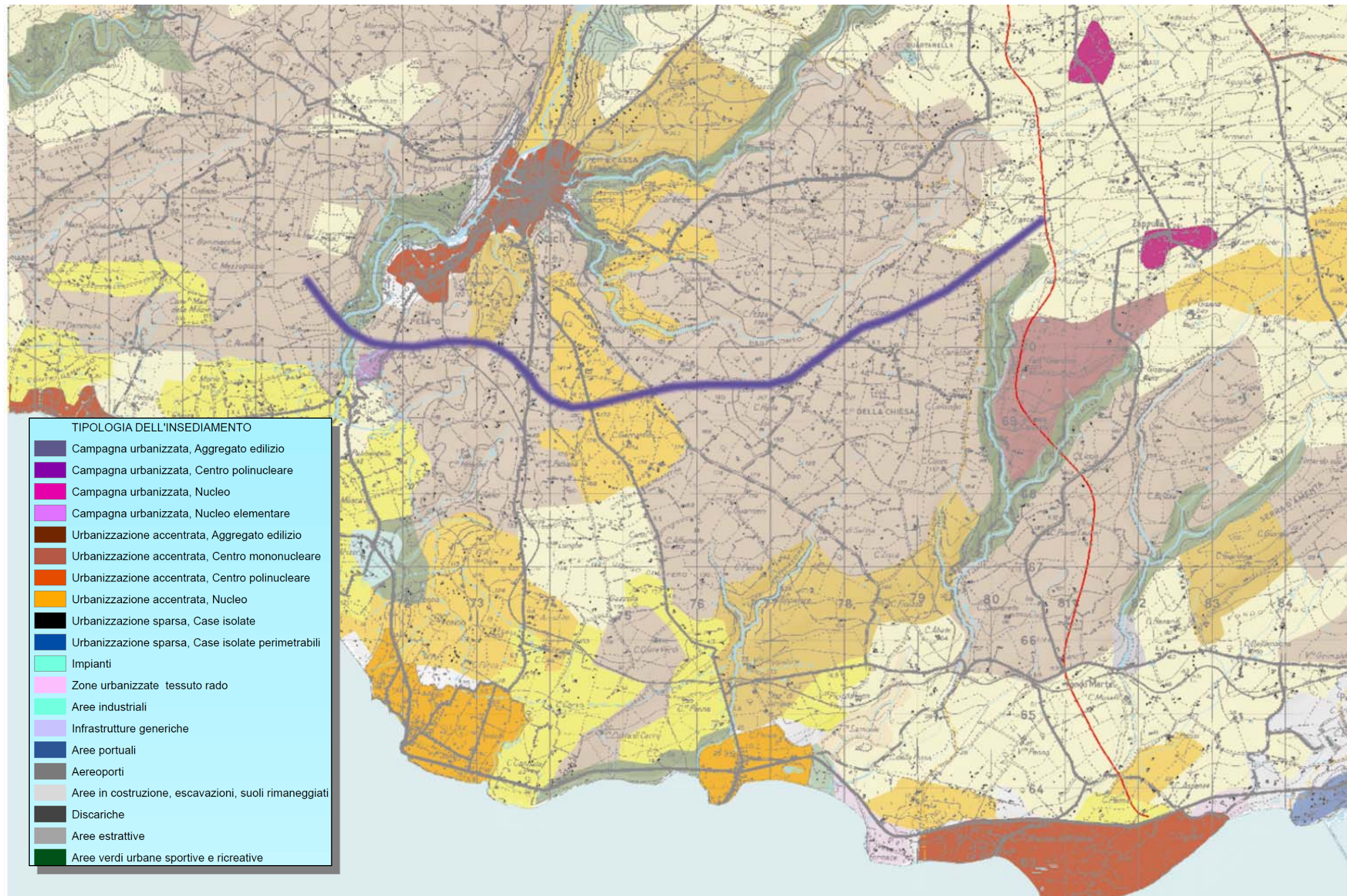


Fig. 5-11 - Aspetti antropici – Tipologia dell'insediamento riscontrabile nell'area di intervento. In viola il tracciato autostradale [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010]

5.3. Il sistema infrastrutturale

Il sistema infrastrutturale della provincia di Ragusa è particolarmente esplicativo della condizione di isolamento della quale questa provincia, così come tutta la Sicilia meridionale, ha storicamente sofferto rispetto al resto del territorio isolano.

Sebbene, infatti, la rete viabilistica di competenza provinciale sia discretamente estesa e sviluppata come una maglia reticolare che collega i centri della provincia fra loro (un fitto sistema di radiali, sul tracciato delle antiche trazzere regie, dei trazzerali e dei percorsi agricoli interpoderali, che si dipartono dai centri con la doppia funzione di strade intercomunali e percorsi di innervamento del territorio rurale circostante), le direttrici di connessione alla rete infrastrutturale regionale, in direzione di Palermo, Siracusa, Caltanissetta e soprattutto in direzione di Catania-Messina e dunque verso il “continente”, sono deboli o inesistenti.

Inoltre, la rete viabilistica interna alla provincia si caratterizza per una carenza di collegamenti trasversali efficienti fra l'entro terra montano-collinare e la costa.

La maglia viabilistica radiale, che caratterizza l'assetto infrastrutturale, si irraggia: ad ovest della provincia dai centri della pianura vittoriese (Acate, Vittoria, Comiso); nella porzione centro sud-orientale dai centri nell'ambito montano del tavolato ibleo (Ragusa, Modica, Scicli, Ispica); a nord dai centri del sistema collinare interno (Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Moterosso Almo); lungo la fascia costiera dai centri della costa (Scoglitti, Marina di Ragusa, Donnalucata, Marina di Modica e Pozzallo).

All'interno della maglia alcuni assi di collegamento fra i centri principali assumono il ruolo di collegamenti trasversali e longitudinali dell'intera provincia. Il principale asse di collegamento longitudinale della rete viaria ragusana è la Strada Statale 115 (E45). Questa, che costituisce il collegamento fra Siracusa a Gela, mentre sulla costa orientale attraversa i maggiori centri urbani, nella provincia di Ragusa diventa una strada interna di collegamento dei principali centri della provincia, che segna il territorio in direzione nord ovest-sud est, adattandosi alla complessa struttura geomorfologica delle cave.

L'asse principale di collegamento trasversale, la congestionata Strada Statale 514, che convoglia il traffico automobilistico nord-sud da e per Catania, fa capo a Ragusa, per poi riconnettersi alla SS 115. Collegamento trasversale secondario, attraverso i centri montani di Monterosso, Almo e Giarratana, è costituito dalla tortuosa Strada Statale 194. I collegamenti lungo la fascia costiera sono affidati ad una serie di tratti di strade provinciali che attraversano i centri costieri in maniera discontinua.

La connessione fra la direttrice costiera e la direttrice interna è costituita essenzialmente dalla SP 45 (Modica-Pozzallo), SS 194 (Modica-Marina di Modica) e da tratti di viabilità secondaria per gli altri centri.

Il tracciato autostradale in progetto attraversa parte della viabilità citata come si può notare nella Fig. 5-13.

La rete ferroviaria, pur essendo estesa fino a raggiungere quasi tutti i più importanti centri della provincia ragusana, ha sempre avuto un ruolo marginale sia per la movimentazione passeggeri che merci, poiché la linea non è stata ancora elettrificata ed è prevalentemente a un solo binario.

I collegamenti aeroportuali erano affidati, fino all'apertura dell'aeroporto di Comiso ex base Nato, all'aeroporto di Catania Fontanarossa di difficile accessibilità rispetto alla provincia ragusana, come prima accennato.

Il funzionamento inadeguato del sistema infrastrutturale rappresenta uno dei principali settori che frenano lo sviluppo del territorio ibleo; l'intero sistema viario della provincia necessita di interventi rilevanti di completamento e potenziamento, anche in considerazione del ruolo di importante polo produttivo agro-alimentare della provincia di Ragusa e della mancanza, in alternativa, di un sistema ferroviario efficiente (si veda Fig. 5-12).

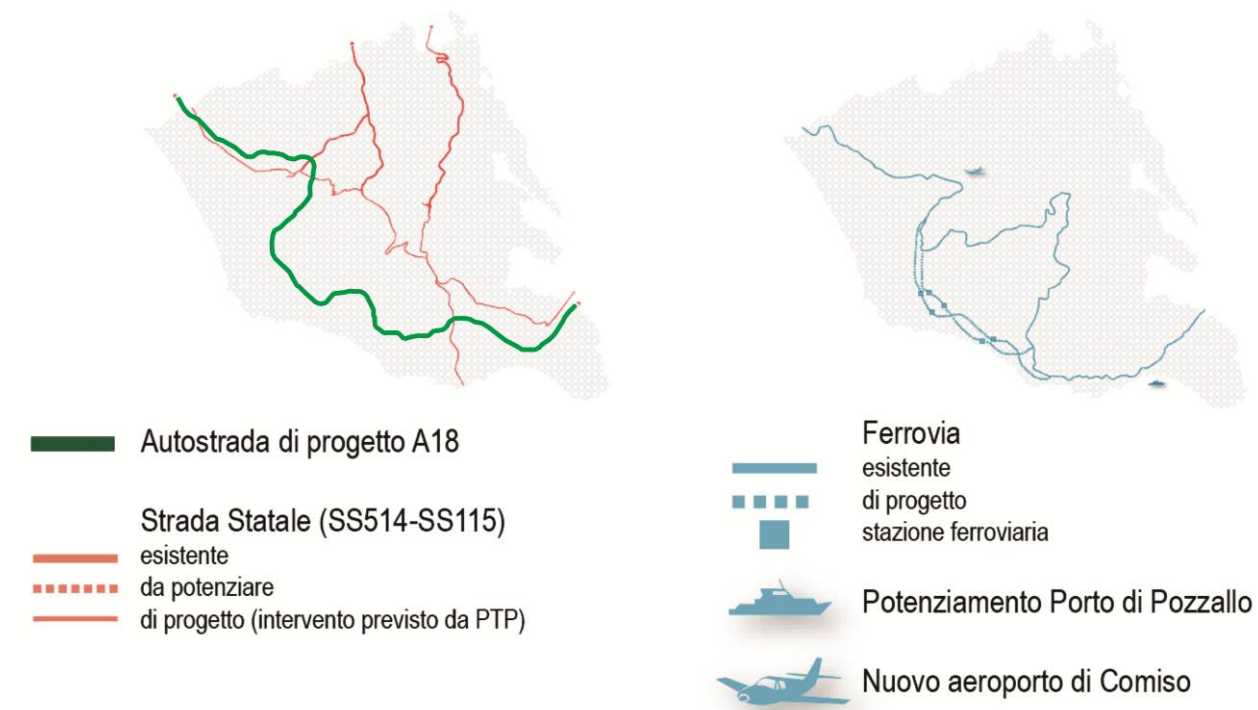


Fig. 5-12 - Potenziamento delle infrastrutture [Fonte: Documento Strategico del Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010]

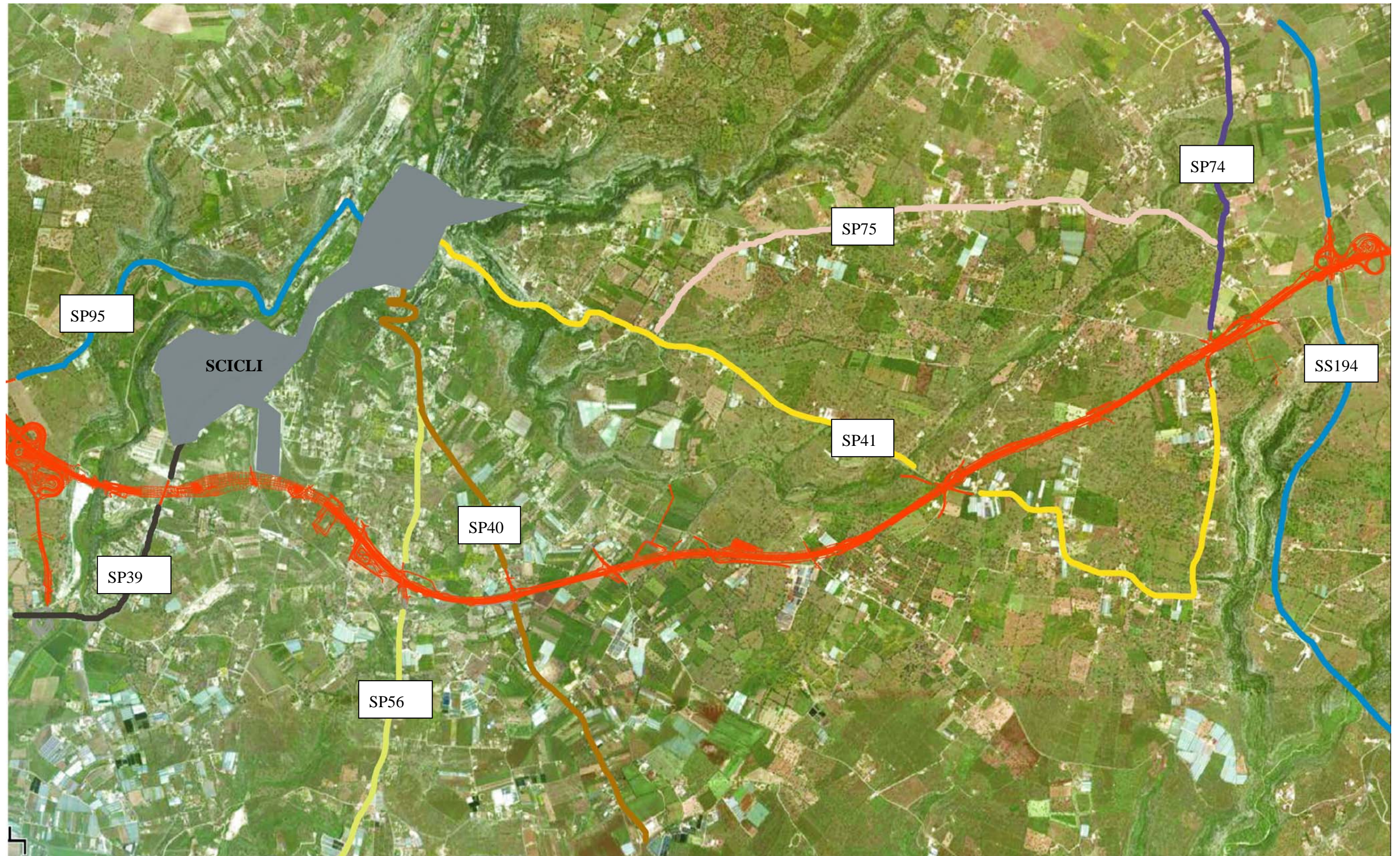
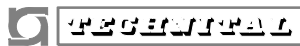


Fig. 5-13 - Il tracciato autostradale inserito nella foto satellitare con evidenziate le principali strade interferite [Fonte: Google map TM]

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 29
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

5.4. Beni culturali ed ambientali

Gli spazi che dall'altopiano ibleo scendono verso il litorale costituiscono un paesaggio di notevole valore storico, ricco di testimonianza che raccontano un abitare costante nel tempo, un patrimonio etno – antropologico ed ambientale di elevato valore culturale.

Il paesaggio agrario è infatti caratterizzato da campi chiusi da un fitto reticolo di muretti a secco, retaggio del sistema enfiteutico introdotto nel XIV secolo e da terrazzamenti modellati sulle curve di livello dei terreni.

Gli elementi facilmente leggibili nell'ambiente e che lo caratterizzano sono e riguardano il continuo e multiforme rapporto tra l'uomo e la pietra, tracce di storia affidate alla roccia calcarea che gli uomini hanno saputo scavare ed utilizzare per ricavare masserie, umili dimore, costruzioni utilitaristiche, muri di recinzione, torri, muragghi ed edicole.

Tra i campi, lungo tutto il tracciato autostradale si possono individuare diversi manufatti di grande valore storico ed etnoantropologico, risalenti ad epoche diverse.

In particolare tutta la cuspide sud-orientale della Sicilia, fra il VIIe l'VIII sec. a. C., si caratterizza per un insediamento rurale sparso di tipo fortificato, veri e propri "Kastellia", e da un incastellamento, a "Kastrà", diffuso negli speroni rocciosi, alla confluenza delle grandi valli fluviali.

La tecnica edilizia impiegata nelle costruzioni di queste fattorie – fortificate è molto singolare: grandi e pesanti blocchi di calcare appena sbozzati, di forma parallelepipedica, grossolanamente messi in opera a più filari sovrapposti. L'assenza costante di legamenti cementizi ha probabilmente accentuato l'uso e la diffusione di questa tecnica "megalitica". Non vi sono infatti mai mattoni ma solamente blocchi di calcare accostati, messi in opera completamente a secco, sovrapposti in maniera quasi incoerente avvolte con un doppio parametro litico, ed emplekton all'interno.

Gli edifici avevano quasi sempre un solo corpo edilizio centralizzato, di forma quadrata, trapezoidale o rettangolare, e in molti casi la fattoria aperta su un cortile era recintata con un solido muro e con vere e proprie torri di avvistamento sulla campagna. A volte erano presenti anche dei silos per la conservazione delle derrate alimentari ed aie circolari.

L'immagine complessiva di questi edifici è proprio quella di un agglomerato di fattorie disposte in maniera disorganica, senza un apparente coordinamento spaziale fra i singoli complessi proprio perché ciascuna unità edilizia si presentava piuttosto autosufficiente pur se sfruttando le attrezzature comuni al complesso.

La storia del paesaggio, così come siamo abituati a vederlo, inizia nel XV secolo quando il Conte di Modica concede le prime terre in enfiteusi iniziando, pertanto, il processo di privatizzazione delle stesse.

Le testimonianze di tale processo stanno proprio nel lavoro sistematico di spietatura delle terre concesse e nell'uso delle pietre per realizzare le recinzioni dando origine ai caratteristici muri a secco che delimitano le proprietà. In ogni proprietà nasce la masseria basata sull'allevamento e sulla cerealicoltura.

La maggior parte delle masserie e delle ville del territorio che degrada verso il mare, i cui proprietari appartenevano alla piccola e media nobiltà, sono edifici disposti lungo i quattro lati del cortile con accesso da un porticato con la casa del proprietario, a due piani, disposta di fronte all'ingresso, oppure con edifici disposti solo su due lati o tre lati liberi chiusi con alti muri (Fig. 5-14, Fig. 5-15).

La "casina" del proprietario, con alloggio al primo piano, tradisce l'origine cittadina dello stesso, tantoché, in alcuni casi, i progetti vengono realizzati da architetti che operano in città (vedasi Villa Ottaviano, in c/da Montagnella, progettata dal geom. Interlandi, Fig. 5-16).

Tale tipologia è presente dal XVIII secolo in poi, quando si inizia a differenziare lo stato sociale tra *massaro* e padrone ed evidenziata nella differenza tra case rurali e villa destinata all'abitazione del padrone.

Molte di queste masserie furono ristrutturate ed ampliate tra la fine dell'ottocento e primi decenni del novecento per rispondere alle nuove concezioni capitalistiche del periodo ed alcune diventano grossi insediamenti capaci di soddisfare tutti i bisogni della produzione: dai magazzini per i cereali alle stalle.

Di qui si può comprendere la grande quantità di ville padronali e masserie presenti nel territorio che ora, pur silenziose e con finestre serrate, continuano ad esibire i fasti di un'epoca, illusi e certificazioni di rango da opporre alla solitudine del loro annunciato decadimento.



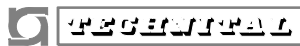
Fig. 5-14 - Tipica masseria ragusana con i muretti a secco che segnano le particelle agricole [Fonte: G. Leone]



Fig. 5-15 - Tipica masseria ragusana – Particolare della casa del padrone sull'aia [Fonte: G. Leone]



Fig. 5-16 - Villa Ottaviano – Particolare del corpo padronale.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 31
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

Nelle Fig. 5-17 e Fig. 5-18 sono riportati i principali beni culturali ed ambientali presenti nell'intorno dell'area di progetto così come censiti nel Piano Paesistico Regionale (2005) e nel Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa (2009).

Nel primo tratto il tracciato autostradale si snoda verso sud-ovest attraversando un territorio rurale di ampio respiro disseminato di masserie e muretti a secco. Di notevole impatto emotivo e scenografico, questi primi elementi non risultano però censiti negli strumenti di programmazione di tutela vigenti.

Bisogna iniziare a percorrere le strette strade perimetrare dai bianchi muretti e dai verdi alberi per scorgere tra le proprietà quegli elementi tipici della civiltà contadina, ritrovando così presso Contrada Fami Giurgia i primi beni isolati: un'aia circolare (bene n.533) e un cunsarro a piramide (bene n. 534) (si veda Fig. 5-19).

La prima, di forma circolare, è databile al XX secolo e rappresenta un elemento significativo della quotidianità contadina tipica dell'area. Si pone come elemento organico del paesaggio e presenta una rilevanza media (si vedano Fig. 5-20 e Fig. 5-22).

Il secondo invece è meglio noto con il termine di "muraggio". Si tratta di vere e proprie opere di land-art spontanea, apparentemente scambiate per semplici accumuli di pietre raccolte per liberare il terreno calcareo, aspro e pietroso degli Iblei.

La loro forma invece sempre raffinata rimanda invece al mito mediterraneo delle costruzioni megalitiche, trovando affinità formali con i monumenti archeologici dei nuraghi sardi o dei sesì di Pantelleria. Queste "architetture", con la loro semplicità formale, arcaica e misteriosa allo stesso tempo, spesso a forma tronco-conica a ziggurat, rappresentano esempi emblematici della profonda relazione tra costruzione e uso di forme archetipe dove la densa trama delle strutture in pietra a secco esalta la loro lenta e faticosa realizzazione. Spesso il loro materiale deriva dallo spietramento di un feudo, rappresentando perciò la sopravvivenza di un'antica e sapiente civiltà contadina (si vedano Fig. 5-21 e Fig. 5-23).

Continuando verso sud-ovest, in contrada Piano Sant'Agata e contrada Rosalia, ritroviamo a nord del tracciato, villa Sant'Agata (bene n. 649) e il rispettivo baglio (bene n. 648) mentre a sud si possono ammirare un'altra villa non denominata ma censita come bene isolato n. 647 e più a sud ancora Villa Rosalia (bene n. 272) (si veda Fig. 5-24).

Villa Sant'Agata, nota come Villa Ruben, venne realizzata dal cavaliere Ignazio Bonelli nel 1903 e si presenta con un corpo centrale padronale di forma rettangolare, contraddistinguendosi per la sua caratteristica merlatura che richiama gli stilemi del linguaggio tardo -

barocco siciliano, attenendosi però sempre nelle forme e nelle dimensioni più modeste ad un palazzotto rustico destinato alla villeggiatura piuttosto che al palazzo cittadino a tal punto da essere chiamata dalla stessa famiglia inizialmente *casina di villeggiatura*.

Col passare degli anni la villa raggiunge il massimo fulgore anche grazie alla coltivazione del grano, delle fave, delle mandorle, delle olive e naturalmente delle carrubbe, coltivate tutte nei terreni attigui al corpo padronale, dove venne anche costruita una corte chiusa che ospita il baglio, pavimentato con basole di pietra, e una tettoia (si veda da Fig. 5-27 a Fig. 5-30).

Anche il baglio annesso alla villa è censito, come precedentemente descritto, è censito come bene isolato. Presenta una forma rettangolare e si caratterizza per i suoi portali in pietra (si veda Fig. 5-26). Attualmente le suddette strutture sono adibite a ristorante.

Spostandosi a sud del tracciato, scendendo da Contrada Piano Sant'Agata verso Contrada Gerrantini, è doveroso citare un'altra villa che si affaccia sulla SP40 e che si nota per il suo maestoso accesso caratterizzato da due pilastri che incorniciano il verde viale che porta al corpo padronale (si veda Fig. 5-31). Purtroppo a causa della fitta vegetazione non si è potuto ammirare il corpo padronale.

Infine più a sud troviamo Villa Rosalia (si veda Fig. 5-32), il cui corpo padronale spicca dominante tra i muretti a secco e i campi di olivi e mandorli (si veda da Fig. 5-33 a Fig. 5-36).

Nonostante la vicinanza al tracciato i suddetti beni non interferiscono né direttamente né indirettamente con le nuove opere in progetto.

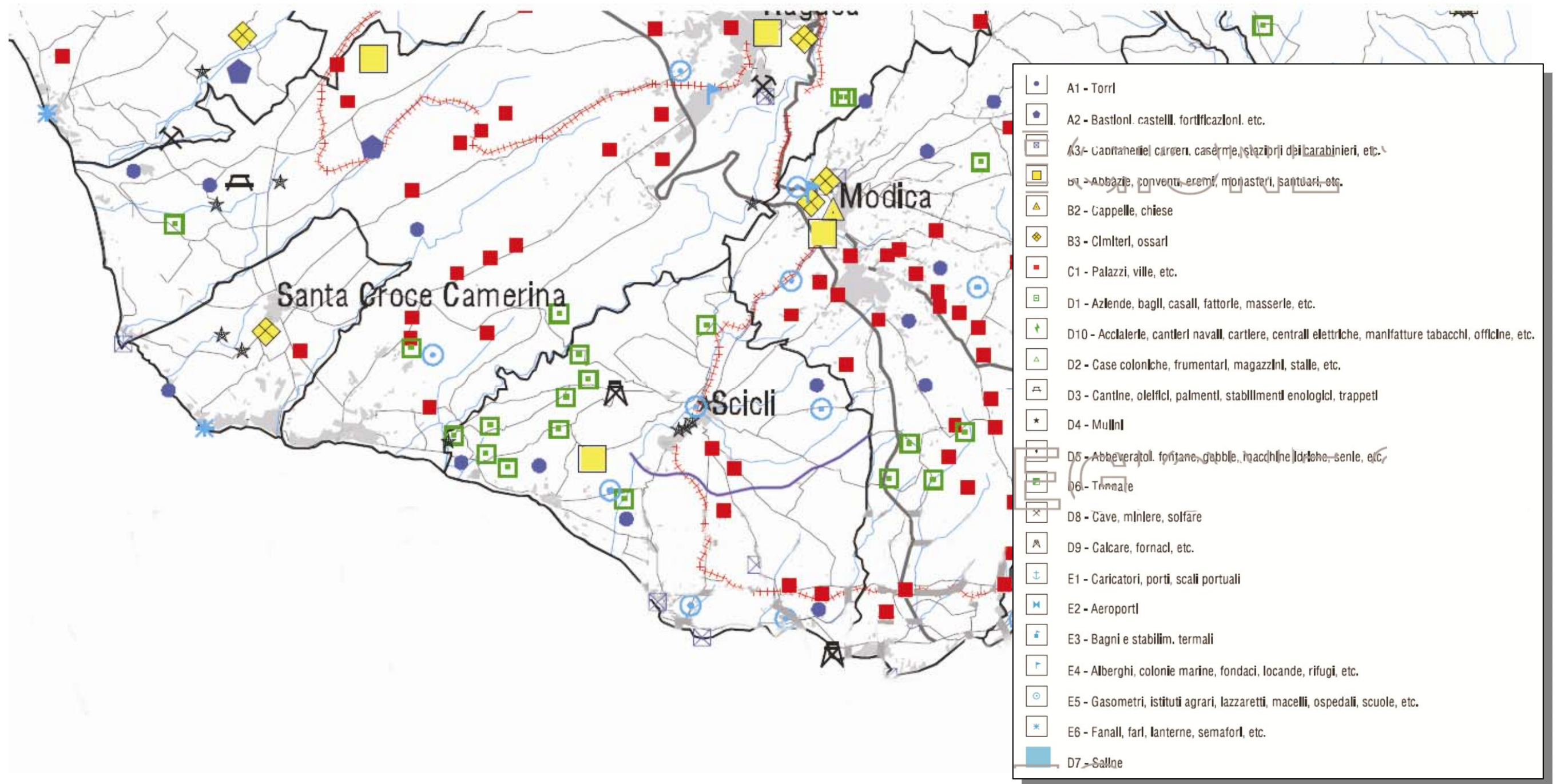


Fig. 5-17 - Stralcio della Carta dei beni isolati del Piano Paesistico Regionale con evidenziato in viola il tracciato di progetto

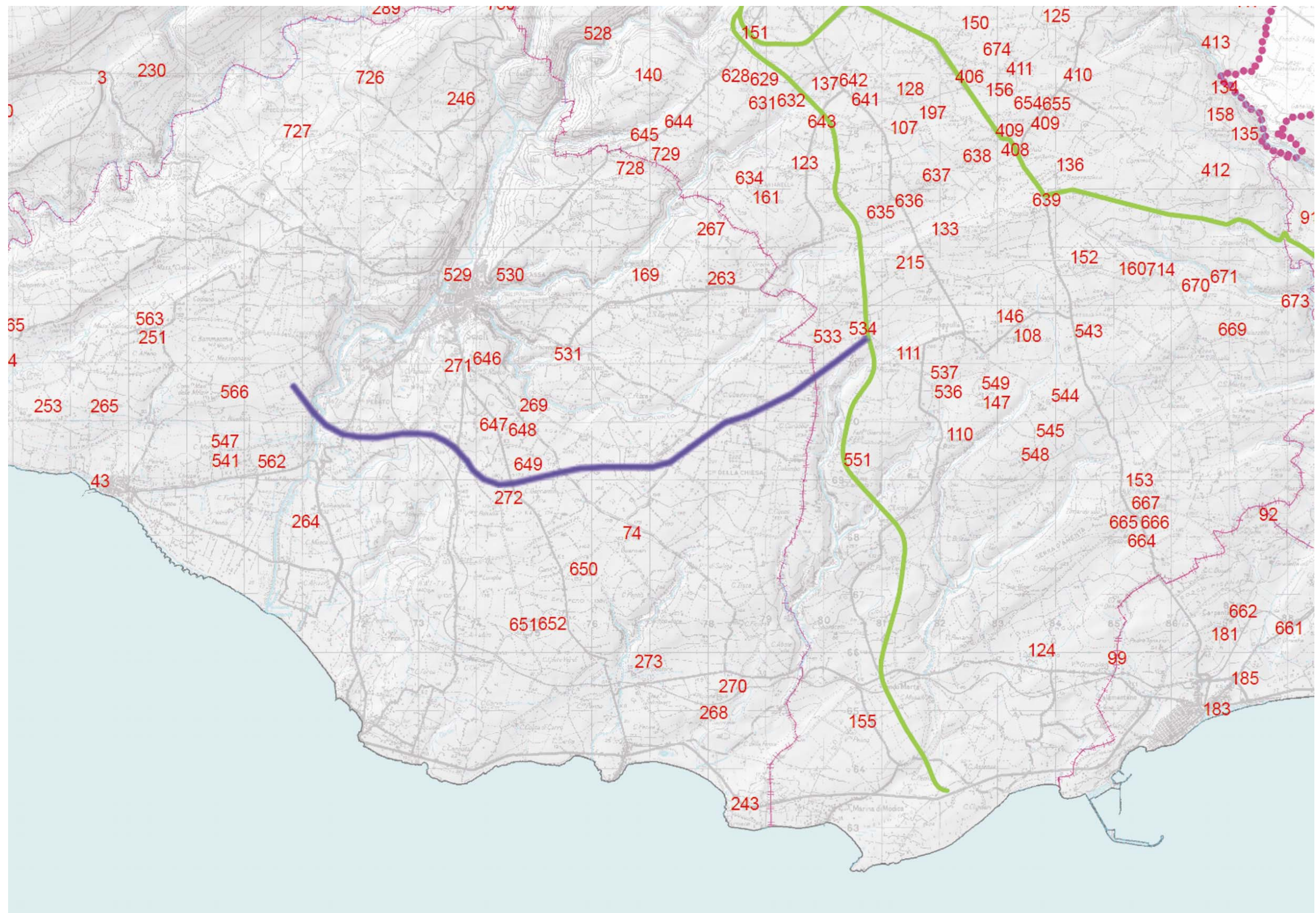


Fig. 5-18 - Estratto della carta del patrimonio culturale con il tracciato della strada evidenziato [Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico Provinciale di Ragusa, 2009]

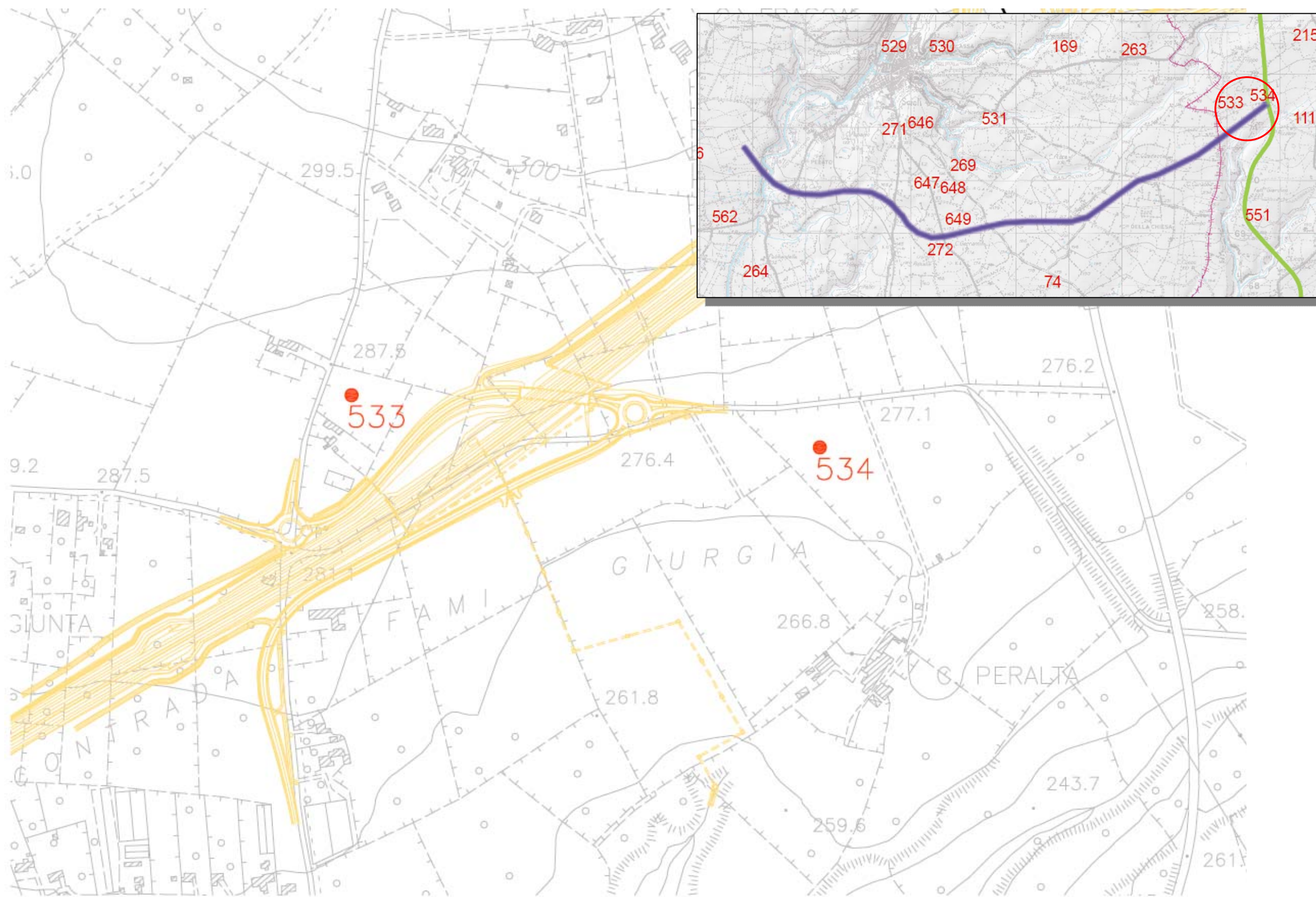


Fig. 5-19 - Planimetria con individuazione dei beni isolati n. 533 e n.534 in Contrada Fami Giurgia

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione


PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

Beni isolati

N. scheda 533 Progr.comunal

<p>Ente schedatore <input type="text" value="SBCA TP"/></p> <p>Tipo scheda <input type="text" value="Beni Isolati"/></p> <p>Rif. L. G. <input type="text"/> Cod. SITP <input type="text"/></p> <p>Oggetto</p> <p>Definizione <input type="text" value="Aia"/></p> <p>Qualificazione <input type="text" value="Produttiva"/> <input type="text" value="CI"/> <input type="text" value="D3"/></p> <p>Funzionalità <input type="text" value="Rurale"/></p> <p>Denominazione <input type="text" value="Aia in Contrada Fami Giurgia"/></p> <p>Altra denominazione <input type="text"/></p> <p>Cronologia</p> <p>Secolo <input type="text" value="XX"/></p> <p>Pianta</p> <p>Schema <input type="text" value="Circolare"/></p> <p>Forma <input type="text" value="Circolare"/></p> <p>Elementi significativi e/o decorativi</p> <div style="border: 1px solid #ccc; height: 40px; width: 100%;"></div> <p>Uso / Conservazione</p> <p>Stato di conservazione <input type="text" value="Mediocre"/></p> <p>Uso attuale <input type="text" value="Aia"/></p> <p>Uso storico <input type="text" value="Aia"/></p>	<p>Localizzazione e Riferimenti geo-topografici</p> <p>Provincia <input type="text" value="RG"/> Ambito <input type="text" value="17"/></p> <p>Comune <input type="text" value="modica"/></p> <p>Località <input type="text" value="Contrada Fami Giurgia"/></p> <p>Coord. piana est <input type="text" value="479817,6"/> Paesaggio loc. <input type="text"/></p> <p>Coord. piana nord <input type="text" value="4071266"/> <input type="text" value="10"/></p> <p>CTR 1:10,000 X: <input type="text" value="B"/> Y: <input type="text" value="2"/></p> <p>Rapporti col contesto ambientale e paesistico</p> <p>Contesto storico <input type="text" value="Non degradato"/> <input type="text" value="Di pregio"/></p> <p>Ruolo del bene nel paesaggi <input type="text" value="Organico"/></p> <p>Tipo di paesaggi <input type="text" value="Montuoso"/></p> <p>Parametri di valutazione</p> <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td>Integrità</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Rarità, unicità</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Peculiarità</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Rappresentatività</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza culturale generale</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza storica</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza formale, estetica</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza sociale, di costume</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza testimoniale</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza visuale d'insieme</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Leggibilità dell'insieme</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td colspan="2"> </td></tr> <tr><td>Fragilità strutturale d'insieme</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Fragilità funzionale d'insieme</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Degrado in atto</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Propensione spontanea al degrado</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td colspan="2"> </td></tr> <tr><td>Prearietà ambientale generale</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Prearietà ambientale specifica</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Degrado potenz. da attività umane probabili</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> </table>	Integrità	<input type="checkbox"/>	Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>	Peculiarità	<input type="checkbox"/>	Rappresentatività	<input type="checkbox"/>	Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>	Importanza storica	<input type="checkbox"/>	Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>	Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>	Importanza testimoniale	<input checked="" type="checkbox"/>	Importanza visuale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>	Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>			Fragilità strutturale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>	Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>	Degrado in atto	<input type="checkbox"/>	Propensione spontanea al degrado	<input checked="" type="checkbox"/>			Prearietà ambientale generale	<input checked="" type="checkbox"/>	Prearietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>	Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>
Integrità	<input type="checkbox"/>																																								
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>																																								
Peculiarità	<input type="checkbox"/>																																								
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>																																								
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>																																								
Importanza storica	<input type="checkbox"/>																																								
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>																																								
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>																																								
Importanza testimoniale	<input checked="" type="checkbox"/>																																								
Importanza visuale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>																																								
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>																																								
Fragilità strutturale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>																																								
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>																																								
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>																																								
Propensione spontanea al degrado	<input checked="" type="checkbox"/>																																								
Prearietà ambientale generale	<input checked="" type="checkbox"/>																																								
Prearietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>																																								
Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>																																								

Fotografia



Una vista del bene


Strutture accessorie autonome

Vincoli "paesaggistici"

Vincoli "monumentali"

Rif. altre schede

Individuazione cartografica



Rilevanza

Osservazioni

Data

Nome del compilatore

Fig. 5-20 – Aia– Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)


Elaborazione della scheda, progettazione grafica ed informatica : Arch. Enrico Caruso, Arch. Alessandra Nobili - Ufficio del Piano Paesistico Regionale

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione


PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

Beni isolati

N. scheda **534** Progr.comunal

Ente schedatore <input type="text" value="SBCA TP"/> Tipo scheda <input type="text" value="Beni Isolati"/> Rif. L. G. <input type="text"/> Cod. SITP <input type="text"/>	Localizzazione e Riferimenti geo-topografici Provincia <input type="text" value="RG"/> Ambito <input type="text" value="17"/> Comune <input type="text" value="modica"/> Località <input type="text" value="Contrada Fami Giurgia"/> Coord. piana est <input type="text" value="480426,4"/> Paesaggio loc. <input type="text"/> Coord. piana nord <input type="text" value="4071404"/> <input type="text" value="10"/> CTR 1:10,000 X: <input type="text" value="B"/> Y: <input type="text" value="3"/>																																				
Definizione <input type="text" value="muragghi"/> Qualificazione <input type="text"/> CI <input type="text" value="B4"/> Funzionalità <input type="text" value="Rurale"/> Denominazione <input a="" piramide"="" type="text" value="Cunsarro"/> Altra denominazione <input type="text" value="Cunsarro di spietramento"/>	Rapporti col contesto ambientale e paesistico Contesto storico <input type="text" value="Non degradato"/> <input type="text" value="Di pregio"/> Ruolo del bene nel paesaggi <input type="text" value="Dominante"/> Tipo di paesaggi <input type="text" value="Montuoso"/>																																				
Cronologia Secolo <input type="text" value="XX"/> Pianta Schema <input type="text" value="Circolare"/> Forma <input type="text" value="Circolare"/>	Parametri di valutazione <table border="1"> <tr><td>Integrità</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Rarità, unicità</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Peculiarità</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Rappresentatività</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza culturale generale</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza storica</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza formale, estetica</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza sociale, di costume</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza testimoniale</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Importanza visuale d'insieme</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Leggibilità dell'insieme</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Fragilità strutturale d'insieme</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Fragilità funzionale d'insieme</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Degrado in atto</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Propensione spontanea al degrado</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Precarietà ambientale generale</td><td><input checked="" type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Precarietà ambientale specifica</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> <tr><td>Degrado potenz. da attività umane probabili</td><td><input type="checkbox"/></td></tr> </table>	Integrità	<input type="checkbox"/>	Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>	Peculiarità	<input type="checkbox"/>	Rappresentatività	<input type="checkbox"/>	Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>	Importanza storica	<input type="checkbox"/>	Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>	Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>	Importanza testimoniale	<input checked="" type="checkbox"/>	Importanza visuale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>	Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>	Fragilità strutturale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>	Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>	Degrado in atto	<input type="checkbox"/>	Propensione spontanea al degrado	<input checked="" type="checkbox"/>	Precarietà ambientale generale	<input checked="" type="checkbox"/>	Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>	Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>
Integrità	<input type="checkbox"/>																																				
Rarità, unicità	<input type="checkbox"/>																																				
Peculiarità	<input type="checkbox"/>																																				
Rappresentatività	<input type="checkbox"/>																																				
Importanza culturale generale	<input type="checkbox"/>																																				
Importanza storica	<input type="checkbox"/>																																				
Importanza formale, estetica	<input type="checkbox"/>																																				
Importanza sociale, di costume	<input type="checkbox"/>																																				
Importanza testimoniale	<input checked="" type="checkbox"/>																																				
Importanza visuale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>																																				
Leggibilità dell'insieme	<input type="checkbox"/>																																				
Fragilità strutturale d'insieme	<input checked="" type="checkbox"/>																																				
Fragilità funzionale d'insieme	<input type="checkbox"/>																																				
Degrado in atto	<input type="checkbox"/>																																				
Propensione spontanea al degrado	<input checked="" type="checkbox"/>																																				
Precarietà ambientale generale	<input checked="" type="checkbox"/>																																				
Precarietà ambientale specifica	<input type="checkbox"/>																																				
Degrado potenz. da attività umane probabili	<input type="checkbox"/>																																				
Elementi significativi e/o decorativi <input type="text"/> Uso / Conservazione Stato di conservazione <input type="text" value="Mediocre"/> Uso attuale <input type="text"/> Uso storico <input type="text"/>	Individuazione cartografica  Rilevanza <input type="text" value="Media"/>																																				

Fotografia



Una vista panoramica del sito in cui sorge il bene

Strutture accessorie autonome

Vincoli "paesaggistici"

Vincoli "monumentali"

Rif. altre schede

Osservazioni

Data
Nome del compilatore Gaetano Renda

Fig. 5-21 – Cunsarro a piramide– Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)



Fig. 5-22 – Contrada Fami Giurgia – Particolare dell'aia



Fig. 5-23 – Contrada Fami Giurgia – Particolare del cunsarro a piramide

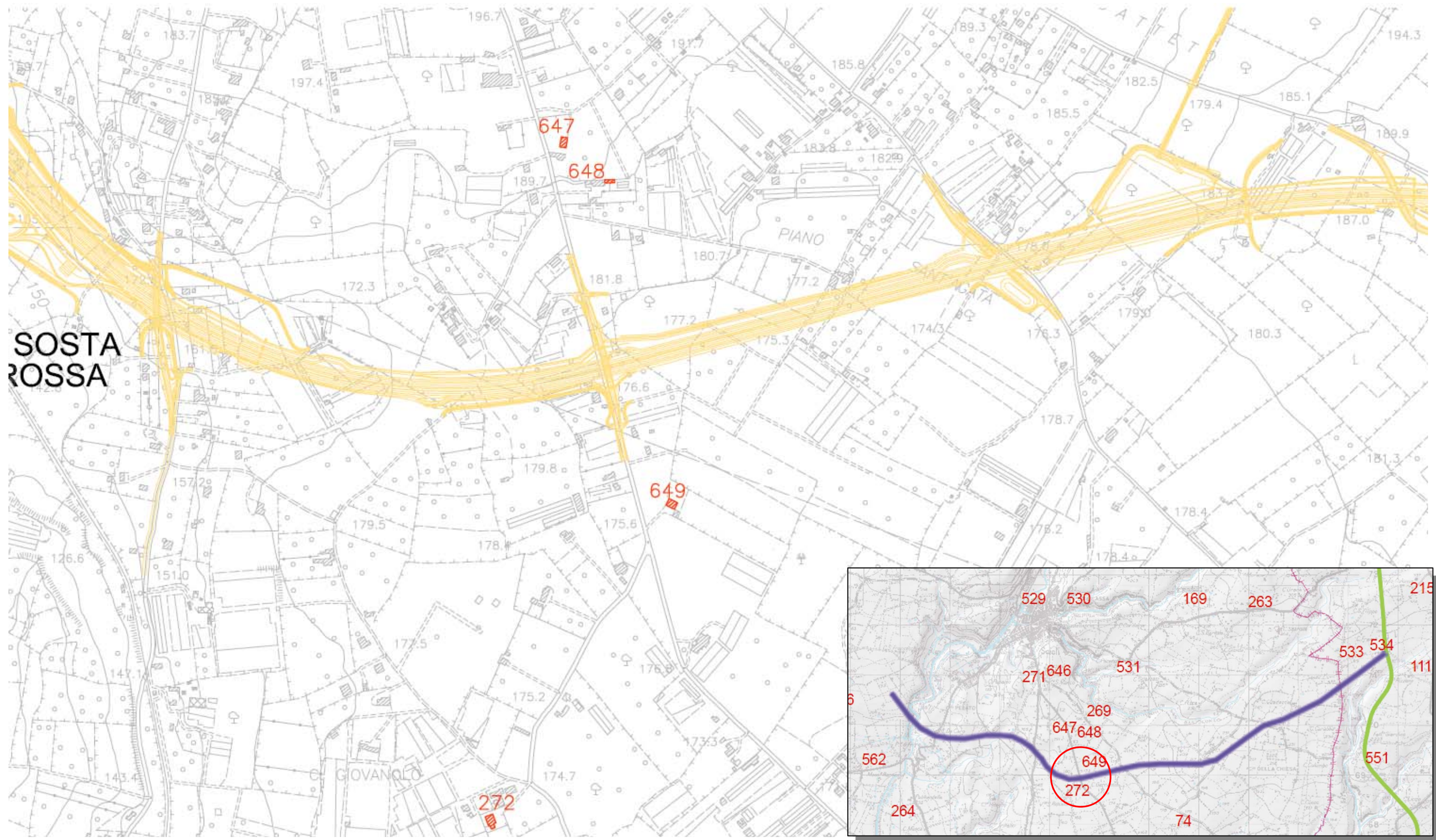
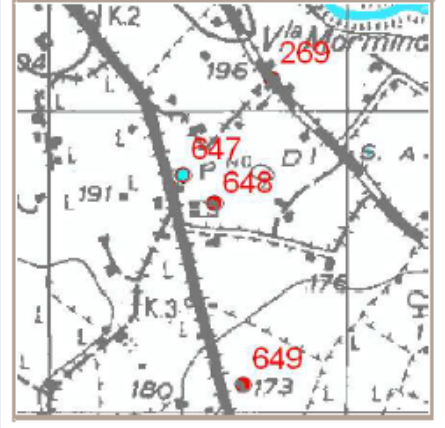


Fig. 5-24 Planimetria con individuazione dei beni isolati n.272, 647, 648 e 649 in Contrada Piano di Sant'Agata e Contrada Gerrantini

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
Beni isolati

N. scheda **647** Progr.comunal

Ente schedatore SBCA TP Tipo scheda Beni Isolati Rif. L. G. <input type="text"/> Cod. SITP <input type="text"/>	Localizzazione e Riferimenti geo-topografici Provincia <input type="text" value="RG"/> Ambito <input type="text" value="17"/> Comune <input type="text" value="scicli"/> Località <input type="text" value="Contrada Piano di sant'Agata"/> Coord. piana est <input type="text" value="474446,1"/> Paesaggio loc. <input type="text"/> Coord. piana nord <input type="text" value="4069760"/> <input type="text" value="10"/> CTR 1:10,000 X: <input type="text" value="D"/> Y: <input type="text" value="5"/> Rapporti col contesto ambientale e paesistico Contesto storico <input type="text" value="Non degradato"/> <input type="text" value="Di pregio"/> Ruolo del bene nel paesaggi <input type="text" value="Organico"/> Tipo di paesaggi <input type="text" value="Montuoso"/>
Oggetto Definizione <input type="text" value="Villa"/> Qualificazione <input type="text" value="Residenziale"/> <input type="text" value="CI"/> <input type="text" value="C1"/> Funzionalità <input type="text" value="Rurale"/> Denominazione <input type="text" value="Villa Sant'Agata"/> Altra denominazione <input type="text"/>	Parametri di valutazione Integrità <input type="checkbox"/> Rarità, unicità <input type="checkbox"/> Peculiarità <input checked="" type="checkbox"/> Rappresentatività <input type="checkbox"/> Importanza culturale generale <input type="checkbox"/> Importanza storica <input type="checkbox"/> Importanza formale, estetica <input type="checkbox"/> Importanza sociale, di costume <input checked="" type="checkbox"/> Importanza testimoniale <input checked="" type="checkbox"/> Importanza visuale d'insieme <input type="checkbox"/> Leggibilità dell'insieme <input type="checkbox"/> Fragilità strutturale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/> Fragilità funzionale d'insieme <input type="checkbox"/> Degrado in atto <input type="checkbox"/> Propensione spontanea al degrado <input checked="" type="checkbox"/> Precarietà ambientale generale <input checked="" type="checkbox"/> Precarietà ambientale specifica <input type="checkbox"/> Degrado potenz. da attività umane probabili <input type="checkbox"/>
Cronologia Secolo <input type="text" value="XIX"/> Pianta Schema <input type="text" value="Blocco (a)"/> Forma <input type="text" value="Rettangolare"/> Elementi significativi e/o decorativi <input type="text"/> Uso / Conservazione Stato di conservazione <input type="text" value="Buono"/> Uso attuale <input type="text" value="Villa"/> Uso storico <input type="text" value="Villa"/>	Individuazione cartografica  Rilevanza <input type="text" value="Alta"/>

Fotografia



Una vista panoramica del bene

Strutture accessorie autonome

Vincoli "paesaggistici"

Vincoli "monumentali"


Rif. altre schede

Osservazioni

Data
Nome del compilatore Gaetano Renda

Fig. 5-25 - Contrada Piana di Sant'Agata – Villa di Sant'Agata – Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione




PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
Beni isolati

N. scheda **648** Progr.comunal

<p>Ente schedatore <input type="text" value="SBCA TP"/></p> <p>Tipo scheda <input type="text" value="Beni Isolati"/></p> <p>Rif. L. G. <input type="text"/> Cod. SITP <input type="text"/></p> <p>Oggetto</p> <p>Definizione <input type="text" value="Baglio"/></p> <p>Qualificazione <input type="text" value="Produttiva"/> <input type="text" value="CI"/> <input type="text" value="D1"/></p> <p>Funzionalità <input type="text" value="Rurale"/></p> <p>Denominazione <input type="text" value="baglio Sant'Agata"/></p> <p>Altra denominazione <input type="text"/></p> <p>Cronologia</p> <p>Secolo <input type="text" value="XV tracce"/></p> <p>Pianta</p> <p>Schema <input type="text" value="Corte (a)"/></p> <p>Forma <input type="text" value="Rettangolare"/></p> <p>Elementi significativi e/o decorativi <input type="text"/></p> <p>Uso / Conservazione</p> <p>Stato di conservazione <input type="text" value="Mediocre"/></p> <p>Uso attuale <input type="text" value="Baglio"/></p> <p>Uso storico <input type="text" value="Baglio"/></p>	<p>Localizzazione e Riferimenti geo-topografici</p> <p>Provincia <input type="text" value="RG"/> Ambito <input type="text" value="17"/></p> <p>Comune <input type="text" value="scicli"/></p> <p>Località <input type="text" value="Contrada Piano di sant'Agata"/></p> <p>Coord. piana est <input type="text" value="474550,8"/> Paesaggio loc. <input type="text"/></p> <p>Coord. piana nord <input type="text" value="4069664"/> <input type="text" value="10"/></p> <p>CTR 1:10,000 X: <input type="text" value="D"/> Y: <input type="text" value="5"/></p> <p>Rapporti col contesto ambientale e paesistico</p> <p>Contesto storico <input type="text" value="Non degradato"/> <input type="text" value="Di pregio"/></p> <p>Ruolo del bene nel paesaggio <input type="text" value="Dominante"/></p> <p>Tipo di paesaggi <input type="text" value="Montuoso"/></p> <p>Parametri di valutazione</p> <p>Integrità <input type="checkbox"/></p> <p>Rarità, unicità <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Peculiarità <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Rappresentatività <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza culturale generale <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza storica <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza formale, estetica <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza sociale, di costume <input type="checkbox"/></p> <p>Importanza testimoniale <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza visuale d'assieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Leggibilità dell'insieme <input type="checkbox"/></p> <p>Fragilità strutturale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Fragilità funzionale d'insieme <input type="checkbox"/></p> <p>Degrado in atto <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Propensione spontanea al degrado <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Precarietà ambientale generale <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Precarietà ambientale specifica <input type="checkbox"/></p> <p>Degrado potenz. da attività umane probabili <input checked="" type="checkbox"/></p>
--	---

Fotografia



Una vista panoramica del bene

Strutture accessorie autonome

Vincoli "paesaggistici"

Vincoli "monumentali"

Rif. altre schede

Osservazioni

Data

Nome del compilatore

Rilevanza

Elaborazione della scheda, progettazione grafica ed informatica : Arch. Enrico Caruso, Arch. Alessandra Nobili - Ufficio del Piano Paesistico Regionale

Fig. 5-26 - Contrada Piana di Sant'Agata – Baglio di Sant'Agata – Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)



Fig. 5-27 - Villa Sant'Agata – Accesso principale alla villa dalla strada SP40



Fig. 5-29 - Villa Sant'Agata – Vista della facciata del corpo principale.



Fig. 5-28 - Villa Sant'Agata – Altra vista dalla strada SP40



Fig. 5-30 - Villa Sant'Agata – Particolari architettonici della facciata principale.

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

Beni isolati

N. scheda **649** Progr.comunal

Ente schedatore <input type="text" value="SBCA TP"/> Tipo scheda <input type="text" value="Beni Isolati"/> Rif. L. G. <input type="text"/> Cod. SITP <input type="text"/>	Localizzazione e Riferimenti geo-topografici Provincia <input type="text" value="RG"/> Ambito <input type="text" value="17"/> Comune <input type="text" value="scicli"/> Località <input type="text" value="Contrada Piano di sant'Agata"/> Coord. piana est <input type="text" value="474649,2"/> Paesaggio loc. Coord. piana nord <input type="text" value="4069067"/> <input type="text" value="10"/> CTR 1:10,000 X: <input type="text" value="D"/> Y: <input type="text" value="5"/> Rapporti col contesto ambientale e paesistico Contesto storico <input type="text" value="Non degradato"/> <input type="text" value="Di pregio"/> Ruolo del bene nel paesaggi <input type="text" value="Organico"/> Tipo di paesaggi <input type="text" value="Montuoso"/>
Oggetto Definizione <input type="text" value="Villa"/> Qualificazione <input type="text" value="Residenziale"/> <input type="text" value="CI"/> <input type="text" value="C1"/> Funzionalità <input type="text" value="Rurale"/> Denominazione <input type="text" value="Villa"/> Altra denominazione <input type="text"/>	Parametri di valutazione Integrità <input type="checkbox"/> Rarità, unicità <input type="checkbox"/> Peculiarità <input type="checkbox"/> Rappresentatività <input type="checkbox"/> Importanza culturale generale <input type="checkbox"/> Importanza storica <input type="checkbox"/> Importanza formale, estetica <input type="checkbox"/> Importanza sociale, di costume <input checked="" type="checkbox"/> Importanza testimoniale <input checked="" type="checkbox"/> Importanza visuale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/> Leggibilità dell'insieme <input type="checkbox"/> Fragilità strutturale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/> Fragilità funzionale d'insieme <input type="checkbox"/> Degrado in atto <input type="checkbox"/> Propensione spontanea al degrado <input checked="" type="checkbox"/> Precarietà ambientale generale <input checked="" type="checkbox"/> Precarietà ambientale specifica <input type="checkbox"/> Degrado potenz. da attività umane probabili <input type="checkbox"/>
Cronologia Secolo <input type="text" value="XX"/> Pianta Schema <input type="text" value="Blocco (a)"/> Forma <input type="text" value=" Rettangolare"/>	Elementi significativi e/o decorativi <input type="text"/> Uso / Conservazione Stato di conservazione <input type="text" value="Buono"/> Uso attuale <input type="text" value="Villa"/> Uso storico <input type="text" value="Villa"/>

Fotografia



Una vista panoramica del bene

Strutture accessorie autonome

Vincoli "paesaggistici"

Vincoli "monumentali"

Rif. altre schede

Osservazioni

Rilevanza

Data
Nome del compilatore Gaetano Renda

Fig. 5-31 - Contrada Piano di Sant'Agata – Villa– Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)


Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
Beni isolati

N. scheda Progr.comunal

Ente schedatore <input type="text" value="SBCA RG"/> Tipo scheda <input type="text" value="Beni Isolati"/> Rif. L. G. <input type="text" value="270"/> Cod. SITP <input type="text"/>	Localizzazione e Riferimenti geo-topografici Provincia <input type="text" value="RG"/> Ambito <input type="text" value="17"/> Comune <input type="text" value="Scicli"/> Località <input type="text" value="Contrada Gerrantini"/> Coord. piana est <input type="text" value="474309,0"/> Paesaggio loc. <input type="text"/> Coord. piana nord <input type="text" value="4068491"/> <input type="text" value="10"/> CTR 1:10,000 X: <input type="text" value="E"/> Y: <input type="text" value="5"/>
Oggetto Definizione <input type="text" value="Villa"/> Qualificazione <input type="text" value="Residenziale"/> <input type="text" value="CI"/> <input type="text" value="C1"/> Funzionalità <input type="text" value="Rurale"/> Denominazione <input type="text" value="S. Rosalia"/> Altra denominazione <input type="text"/>	Rapporti col contesto ambientale e paesistico Contesto storico <input type="text" value="Non degradato"/> <input type="text" value="Di pregio"/> Ruolo del bene nel paesaggio <input type="text" value="Organico"/> Tipo di paesaggi <input type="text" value="Montuoso"/>
Cronologia Secolo <input type="text" value="XIX"/> Pianta Schema <input type="text" value="Blocco (a)"/> Forma <input type="text" value=" Rettangolare"/>	Parametri di valutazione <ul style="list-style-type: none"> Integrità <input type="checkbox"/> Rarità, unicità <input type="checkbox"/> Peculiarità <input type="checkbox"/> Rappresentatività <input type="checkbox"/> Importanza culturale generale <input type="checkbox"/> Importanza storica <input type="checkbox"/> Importanza formale, estetica <input checked="" type="checkbox"/> Importanza sociale, di costume <input type="checkbox"/> Importanza testimoniale <input checked="" type="checkbox"/> Importanza visuale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/> Leggibilità dell'insieme <input type="checkbox"/>
Elementi significativi e/o decorativi <input type="text"/> Uso / Conservazione Stato di conservazione <input type="text" value="Mediocre"/> Uso attuale <input type="text" value="Villa"/> Uso storico <input type="text" value="Villa"/>	<ul style="list-style-type: none"> Fragilità strutturale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/> Fragilità funzionale d'insieme <input type="checkbox"/> Degrado in atto <input type="checkbox"/> Propensione spontanea al degrado <input checked="" type="checkbox"/> <ul style="list-style-type: none"> Precarietà ambientale generale <input checked="" type="checkbox"/> Precarietà ambientale specifica <input type="checkbox"/> Degrado potenz. da attività umane probabili <input type="checkbox"/>

Fotografia



Una vista panoramica del bene


Strutture accessorie autonome

Vincoli "paesaggistici"

Vincoli "monumentali"

Rif. altre schede

Individuazione cartografica



SANTA ROSALIA

Rilevanza

Osservazioni

Data
Nome del compilatore Gaetano Renda

Elaborazione della scheda, progettazione grafica ed informatica : Arch. Enrico Caruso, Arch. Alessandra Nobili - Ufficio del Piano Paesistico Regionale

Fig. 5-32 - Contrada Gerrantini – Villa Santa Rosalia – Scheda tecnica del bene isolato (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa, 2010)

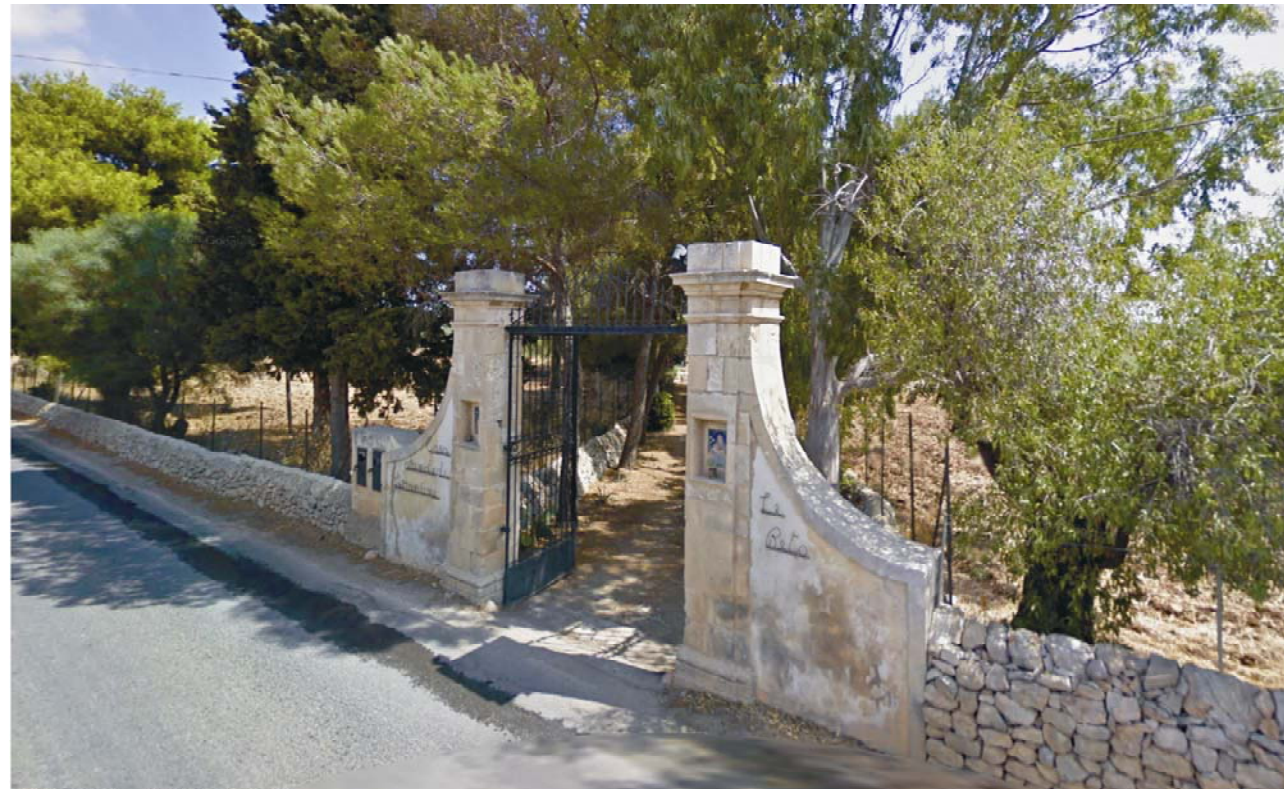


Fig. 5-33 - Contrada Piano sant'Agata – Accesso alla villa (bene n.649)



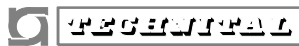
Fig. 5-35 - Contrada Gerrantini – Vista di villa Santa Rosalia dalla strada comunale



Fig. 5-34 - Contrada Gerrantini – Villa Santa Rosalia – Particolare dell'accesso



Fig. 5-36 - Contrada Gerrantini – Altra vista di villa Santa Rosalia dalla strada comunale

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 45
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

5.5. Vincoli archeologici

Complessivamente il territorio in esame in cui ricade il tracciato è ubicato tra la vallata della Fiumara di Modica (o Fiumelato o Torrente Modica-Scicli, in antico *Motykanos*) e il settore interno dell'altopiano modicano in corrispondenza della testata nord del sistema Cava Labbisi-Petraro, in un territorio caratterizzato da un prevalente paesaggio di colline medio-basse.

Un asse vallivo portante del territorio, secondario soltanto rispetto al Fiume Irminio, è costituito proprio dal percorso del torrente di Modica, indicato anche come Fiumelato nella cartina I.G.M., già noto a Tolomeo come *Motykanus*. La portata d'acqua odierna non è elevata, e il corso è torrentizio, con lunghi periodi in cui è asciutto.

Nel tratto da Modica a Scicli il fiume corre dapprima incassato tra alture elevate con costoni a precipizio che coprono un dislivello che giunge fino a 200 metri. Più a Sud il Fiumelato scorre in un paesaggio più aperto con un'ampia vallata fiancheggiata da alture meno elevate e meno ripide.

Dopo Scicli il fiume devia verso occidente con un ampio gomito che aggira l'altura dove sorge l'attuale villaggio Jungi (120 m slm; case Scrofani e Carnemolla dell'IGM), con la sommità di Cozzo Pelato (154 m slm).

L'origine tettonica della valle, che è una stretta fossa tettonica delimitata ad oriente ed occidente da faglie sub-verticali con direzione Nord-Sud, fa sì che le colline si presentino con ripide pareti verticali. Il corso d'acqua ha formato infatti la sua valle semplicemente adattandola alle forme genetiche strutturali del substrato con un processo detto "convergenza morfologica"; ciononostante l'area del primo tornante conserva alcune tra le testimonianze archeologiche più interessanti, quali la Grotta Maggiore e la Timpa Ddieri o Loddieri e, poco più a Sud, l'area di San Francischiello, con l'omonima grotta frequentata in età neolitica, poco distante dalla nostra area di progetto.

Il Fiumelato corre quindi verso il mare dopo avere disegnato un ulteriore gomito a sinistra che, insieme al precedente a destra, determina un tratto a doppio gomito in corrispondenza di c.da Cola- Vecchio e dopo essere entrato, presso la Porta di Ferro, nella fascia costiera detritico-alluvionale e poi sabbiosa. La piana costiera è in proporzione molto più ampia di quella dell'Irminio, ed è stata spesso identificata con il porto di Scicli (per l'età medievale) e con la *Statio Hereum* dell'*Itinerarium Antonini* per l'età romana.

L'area ad oriente del Fiumelato presenta una conformazione a tavolato attraversato dai solchi vallivi delle due lunghe cave di Santa Maria La Nova e San Bartolomeo.

La cava di San Bartolomeo, in particolare, dopo avere disegnato un'ampia curva verso Sud, trova le sue origini nella c.da San Filippo ad Ovest, ormai in territorio di Modica, quasi in corrispondenza con l'ideale prolungamento di Cava Cugno.

A Sud del solco di San Bartolomeo, il tavolato triangolare (alt. media 190 m slm) che ha il suo vertice presso Scicli, in c.da San Marco, si allarga nel vasto pianoro delle contrade di Sant'Agata, Piani e Gerrantini, progressivamente digradanti verso il mare con un rilievo ondulato che da quota 205 scende a 170 m.

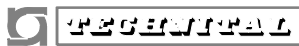
Unica elevazione degna di rilievo è Cozzo della Chiesa, con i suoi 212 metri.

La zona di confluenza tra il Fiumelato o Fiumara di Modica, e le Cave di Santa Maria La Nova e San Bartolomeo costituisce il baricentro di tutto il territorio. Non a caso il sito di Scicli nasce in questa zona, punto di incontro di assi fluviali e viari che corrono in direzione Nord-Sud e Est-Ovest, ma anche cerniera tra la zona collinare e costiera, in equilibrio tra visibilità e accessibilità del mare e distanza di sicurezza, confine tra territorio agricolo utilizzabile con i metodi tradizionali e fascia delle dune.

A dispetto della configurazione sostanzialmente pianeggiante, coperta da uno spesso livello di terreno agricolo, questo tratto dell'altopiano sciclitano-modicano non ha praticamente restituito tracce di occupazione precedente il periodo tardoantico se non ai margini, presso i torrenti e le cave, soprattutto sui promontori che dominano Scicli.

Dall'area attorno a Scicli rinvenimenti monetali di età greca e romana sono stati segnalati nelle contrade lungo il versante nord della cava San Bartolomeo in c.da Torrepalumbo e Purromazza, dove è stato seppellito e/o perduto un tesoretto risalente all'età agatoclea; soprattutto di età più recente, bizantina e medievale, sono i rinvenimenti monetali sporadici dalle contrade a Sud della Cava San Bartolomeo. Al contempo una elevata concentrazione di resti per lo più di età tardoantica e medievale, prova forse di un sistema insediamentale di lunga durata, è segnalato nelle contigue contrade di Catteto, di fatto facente parte del sistema di San Bartolomeo, Barracche, Gissa, Bassopiano e Sant'Agata.

I dati a disposizione consentono di ricostruire per l'età tardoantica e medievale soprattutto un sistema insediamentale che comprendeva abitati di medie dimensioni, quali Ronna Frida, San Biagio, San Matteo (50-100 individui) e insediamenti di piccole dimensioni, come appunto Catteto - Baracche e sulla costa Samuele, Sampieri (20-40 individui).

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 46
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

Per quanto riguarda la *viabilità antica*, essa appare condizionata dai percorsi obbligati delle cave tra l'età preistorica e l'età greco-romana. Nella fascia interna l'archeologo Biagio Pace ipotizzava un percorso che avrebbe unito Scicli a Modica attraverso il Motycanus, e Scicli a Spaccaforno (Ispica) lungo l'altopiano modicano. Certo è che a partire dal III secolo d.C. e almeno fino al VII tutto il tavolato a Est di Scicli appare intessuto di piccoli centri che dovevano essere collegati tra loro da una rete di trazzere. Se finalizzati con tutta probabilità alla produzione cerealicola, la rete viaria era necessaria per assicurare l'ammassamento del raccolto e la spedizione verso i caricatori della costa (Sampieri e Pozzallo).

Sul versante ad Est di Scicli non si è finora riusciti a localizzare con esattezza la strada che collegava il nucleo di insediamenti nell'area Sampieri-Pisciotta e quello a Sud-Est di Scicli (Catteto, Sant'Agata, Barracche).

Dall'VIII secolo d.C. il fenomeno dell'incastellamento prima e la conquista araba dopo provocano il collasso della precedente rete viaria e l'insorgere di un nuovo sistema che collega tra loro i singoli centri interni. La costa non è più collegata all'area di Agrigento ma all'interno, a Modica e Ragusa, come proverebbe il percorso di Idrisi nel XII secolo.

Nonostante il tracciato in esame non risulti immediatamente contiguo a "zone di interesse archeologico" secondo il D. Lgs. 42/2004, è doveroso citare le tre posizionate sui colli, quali Colle della Croce, Chiafura/S. Matteo e Grotta Maggiore, che, sottoposte a vincolo archeologico diretto (L. 1089/39) circondano l'abitato moderno di Scicli e comunque distano tra 1,6 e 2,5 Km dal tracciato.

E' da evidenziare l'esistenza di altri siti più vicini all'area di progetto che però non sono ancora oggi sottoposti a tutela pur risultando ben noti alla letteratura archeologica. A tal proposito per un maggior approfondimento si rimanda ai specifici elaborati di progetto.

Resta comunque da sottolineare che la persistenza di un carattere insediativo prettamente rurale ancor oggi è indizio dell'intensità e del carattere prolungato della frequentazione del territorio, determinati entrambi dalle caratteristiche morfologiche e dalle generali condizioni ambientali, assai favorevoli all'occupazione antropica.

Le tracce di questa frequentazione antropica antica si riscontrano infatti soprattutto in prossimità di masserie di maggiore estensione e della rete trazzerale antica.

Nel corso dell'esecuzione dei lavori previsti sarà dunque indispensabile realizzare una serie di saggi archeologici preventivi, in diretta collaborazione con il Servizio Soprintendenza BB.CC.AA. - U.O. 8 – Beni Archeologici.

Come si evince dalla Fig. 5-37 è da evidenziare che il settore a più elevato rischio archeologico va senz'altro riconosciuto in particolar modo in c.da Catteto/Baracche, dove alla presenza di una necropoli, già parzialmente nota, si aggiungono i rinvenimenti diffusi di frammenti fittili nell'immediato circondario, che lasciano presagire anche la presenza dell'insediamento rurale di pertinenza della necropoli stessa, testimoniato anche dai cumuli di blocchi e lastroni sparsi qua e là per i campi.

Anche la zona del Piano di S. Agata ed il pendio ad occidente della vallata del Fiumelato costituirebbero delle aree con un livello di rischio archeologico relativo medio-alto, soprattutto per le notizie desunte dalle fonti antiquarie di ritrovamenti archeologici in antico che soltanto un intervento diretto sul terreno potrebbe far emergere.

I dati desunti suggeriscono perciò un'attenta verifica di queste aree con saggi archeologici preventivi soprattutto per contrada Catteto opportunamente concordati con la Soprintendenza. I lavori soprattutto maggiormente invasivi dovranno essere adeguatamente e costantemente sorvegliati dai funzionari della Soprintendenza e/o da un archeologo con specializzazione e/o con dottorato in archeologia.

Si dovranno preventivamente effettuare saggi stratigrafici mirati mediante trincee esplorative da effettuare ad intervalli regolari lungo la prevista sede del tracciato stradale e delle opere accessorie in progetto, con particolare attenzione a quelle aree che hanno evidenziato in superficie la presenza di aree di frammenti fittili .

Infine anche nelle altre Unità Topografiche ricognite, che hanno restituito reperti allo stato erratico e per questo valutate come aree a rischio archeologico medio o basso, si ritengono ugualmente indispensabili non solo la sorveglianza archeologica degli interventi previsti sul terreno, ma anche, ove opportuno, limitati sondaggi in profondità a campione fondamentali laddove si procederà all'asporto del suolo e alla messa in luce del banco roccioso, spesso affiorante.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda agli specifici elaborati progettuali.

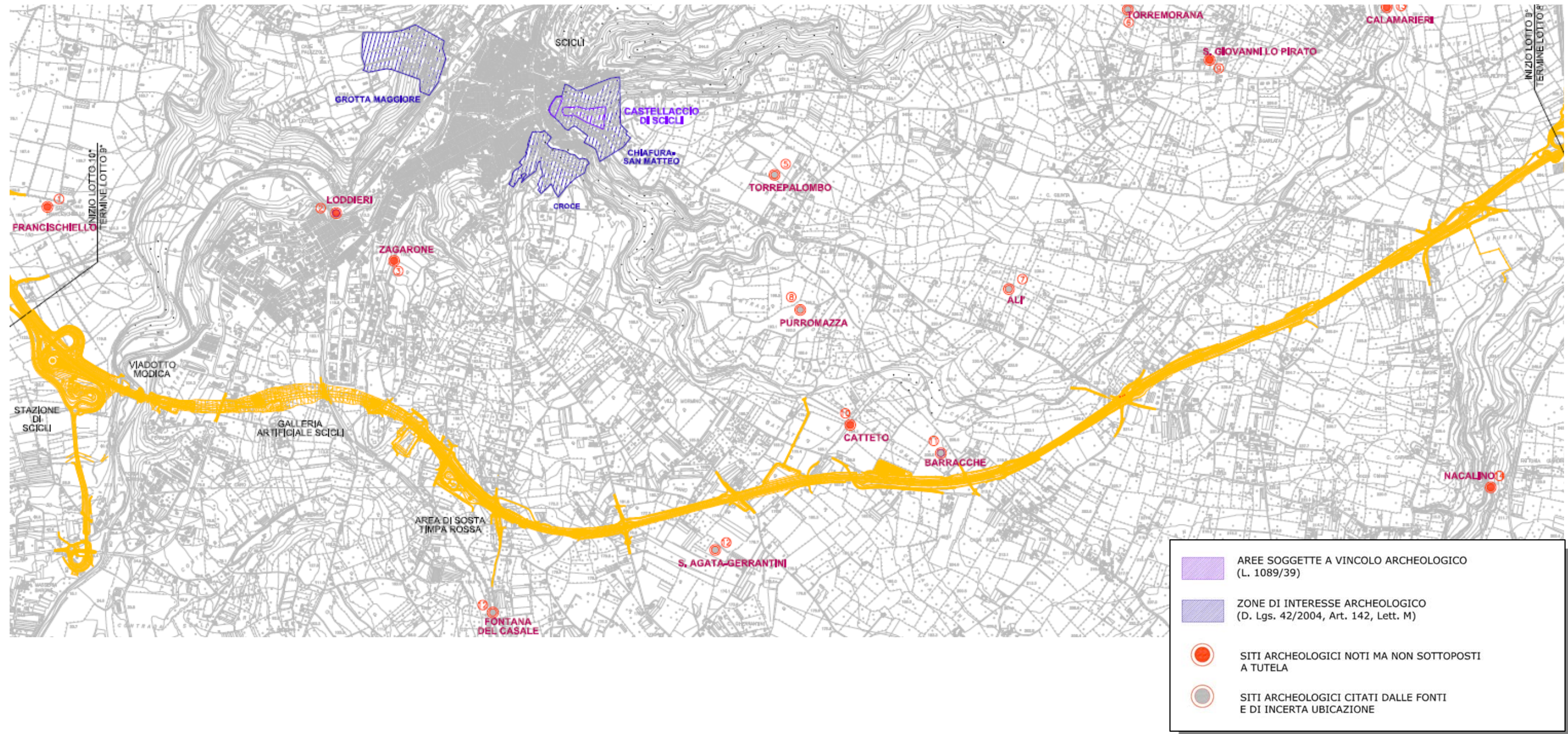


Fig. 5-37 – Carta delle rilevanzze archeologiche con evidenziato in giallo il tracciato (Fonte: Dott. G. Terranova, 2012)

6. LIVELLI DI TUTELA PAESAGGISTICA OPERANTI NELL'AREA DI INTERVENTO

6.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale – Linee Guida

Con D. A. n.6080 del 21 maggio 1999 su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico nella del 30 aprile 1996, la Regione Sicilia ha approvato le “Linee Guida” del Piano Territoriale Paesistico Regionale, avviando così l’iter di redazione del suddetto piano quale strumento indispensabile per definire le opportune strategie tese alla tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell’isola stessa.

Pur trattandosi di un atto preliminare, la strategia in esso contenuta rende fin da subito chiari gli indirizzi entro i quali si specificherà lo strumento finale, consentendo pertanto di delineare chiaramente l’orientamento da seguire per la pianificazione programmatica a livello territoriale locale.

Sono infatti analizzati ed individuati gli elementi di base da intendersi come vincoli da rispettare e sono evidenziati gli obiettivi che si intendono perseguire e le strategie da predisporre per il loro conseguimento.

Per la redazione del PTPR è stato istituito presso l’Assessorato regionale Beni Culturali ed Ambientali l’Ufficio del Piano che ha indirizzato le Soprintendenze ad elaborare il dettaglio provinciale del PTPR, definendo le prescrizioni relative in materia paesistica ed ambientale.

In particolare le Linee Guida definiscono:

- indirizzi, limiti e rinvii per la pianificazione provinciale e locale a carattere generale, nonché per quella settoriale e per i progetti o le iniziative di trasformazione sottoposti ad approvazione, parere o vigilanza regionale nell’ambito delle aree già sottoposte a vincolo - ai sensi del Testo Unico in materia di beni culturali ed ambientali (DL 490/99) o del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DL 42/2004, ss.mm.ii.);
- gli elementi e le componenti caratteristiche del paesaggio e gli indirizzi e i criteri da osservare per conseguire gli obiettivi generali e specifici del piano nell’ambito delle altre aree meritevoli di tutela;
- le caratteristiche strutturali del paesaggio regionale articolate nelle sue componenti caratteristiche e nei sistemi di relazione per l’intero territorio regionale, ivi comprese le aree non sottoposte a vincoli specifici e non ritenute di particolare valore.

La coerenza con tali indirizzi e l’osservanza di tali limiti costituiscono condizioni necessarie per il rilascio di approvazioni, autorizzazioni o nulla osta, sia tramite procedure ordinarie che nell’ambito di procedure speciali.

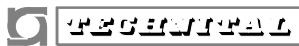
Le linee metodologiche adottate in fase di analisi del paesaggio siciliano hanno previsto l’individuazione di macro aree individuate attraverso i seguenti sistemi e componenti:

SISTEMA	SOTTOSISTEMA	COMPONENTI
NATURALE	ABIOTICO	Geologia, geomorfologia, idrologia
	SISTEMA BIOTICO	Vegetazione Biotopi
ANTROPICO	AGRICOLO – FORESTALE	Paesaggio agrario
	INSEDIATIVO	Archeologia Centri e nuclei storici Beni isolati Viabilità Paesaggio percettivo Assetto urbano – territoriale ed istituzionale

Tab. 6.1 – Tabella dei sistemi e componenti per l’individuazione delle macroaree paesaggistiche

Inoltre al fine di perseguire i sopra citati obiettivi le Linee Guida sono composte da documenti descrittivi, carte tematiche, elenco dei beni culturali- ambientali e più precisamente sono suddivise in una prima parte di relazioni illustrative di carattere generale, una seconda parte recante indirizzi normativi generali (titolo I), indirizzi articolati per sistemi e componenti (titolo II), descrizione degli ambiti territoriali e loro caratteri peculiari attraverso schede sintetiche (titolo III), elenco dei beni culturali ed ambientali organizzati per ambito e per comune (titolo IV).

L’area interessata dal progetto ricade nella cosiddetta “Area del tavolato ibleo”, Ambito Territoriale n. 17 per cui è stato redatto in adempimento alle disposizioni del D. lgs. 42/2004 e sue successive modifiche il Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa, interessando così il territorio dei comuni di Acate, Chiamonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 49
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

Il suddetto Piano promuove azioni coordinate di tutela e valorizzazione estese all'intero territorio degli Ambiti e interessanti diversi settori di competenza amministrativa, volte ad attivare forme di sviluppo sostenibile, specificamente riferite alle realtà ed, in particolare, a:

- conservare e consolidare l'armatura storica del territorio come base di ogni ulteriore sviluppo insediativo e trama di connessioni del patrimonio culturale;
- conservare e consolidare la rete ecologica, formata dal sistema idrografico interno, dalla fascia costiera e dalla copertura arborea ed arbustiva, come trama di connessione del patrimonio naturale, seminaturale e forestale.

A tal fine il Piano Paesaggistico delinea le seguenti principali linee di strategia:

- il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree S.I.C. e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
- il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolative, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
- la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
- la riorganizzazione urbanistica e ai fini della valorizzazione paesaggistico - ambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.
- l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economico-sociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali il Piano ha contenuto propositivo, individuando *indirizzi strategici*, riferiti ai Paesaggi Locali, e riportati nella tavola di Piano "Scenario strategico", entro i quali i suddetti indirizzi trovano coerenza e compatibilità reciproca. La loro azione va ritenuta strategica rispetto alle politiche territoriali degli Enti Locali e de-

gli altri Soggetti pubblici e/o privati interessati alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici che vengono chiamati alla concertazione e alla conseguente definizione degli interventi.

Sulla base di tali identificazioni il Piano prevede perciò misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione e di settore, nonché con piani, programmi e progetti di sviluppo economico e dar luogo a Programmi Complessi (Protocolli di Intesa, Accordi di Programma, etc.).

Incrociando tra loro le informazioni dell'elenco dei beni culturali e d ambientali e le carte tematiche è possibile perciò individuare nonostante la scala poco ravvicinata della cartografia, le eventuali interferenze tra aree o beni tutelati ed il sedime di progetto.

In particolare nei comuni interessati dal tracciato, secondo l'elenco dei beni culturali ed ambientali, per quanto riguarda il sottosistema abiotico, non si rileva alcuna presenza di particolari emergenze geologiche, geomorfologiche o idrologiche; per quanto riguarda il sistema biotico, non si rileva la presenza di biotopi soggetti a tutela; per quanto riguarda il sottosistema insediativo, risultano presenti siti archeologici (in corrispondenza del fiume Irminio), beni paesaggistici isolati e viabilità di interesse paesaggistico.

Il rapporto spaziale tra i beni citati e l'opera sono evidenziati nelle figure seguenti riportanti stralci della cartografia tematica delle Linee guida del PTPR ricavate dal sito web istituzionale.

Si riportano di seguito anche stralci delle seguenti carte tematiche di piano: Carta dei vincoli paesaggistici (16), e Carta istituzionale dei vincoli territoriali(17).

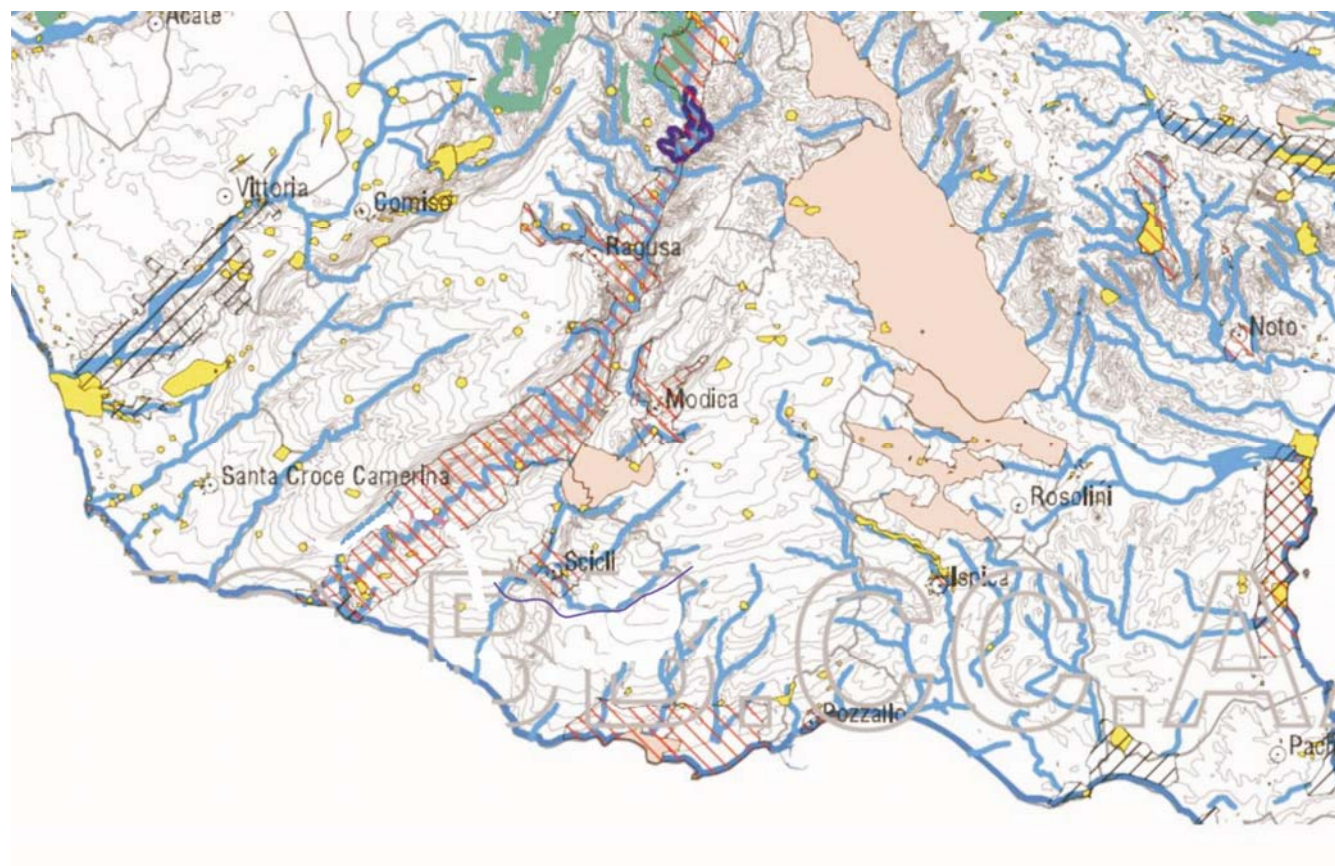


Fig. 6-1 - Stralcio della carta istituzionale dei vincoli paesaggistici (17), in azzurro sono evidenziati i corsi d'acqua tutelati (corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 mt), si tratta della fascia di rispetto del fiume Modica-Scicli, con campitura diagonale rossa i territori vincolati ai sensi della L. 29 giugno 1939. n.1497. In viola il tracciato autostradale.

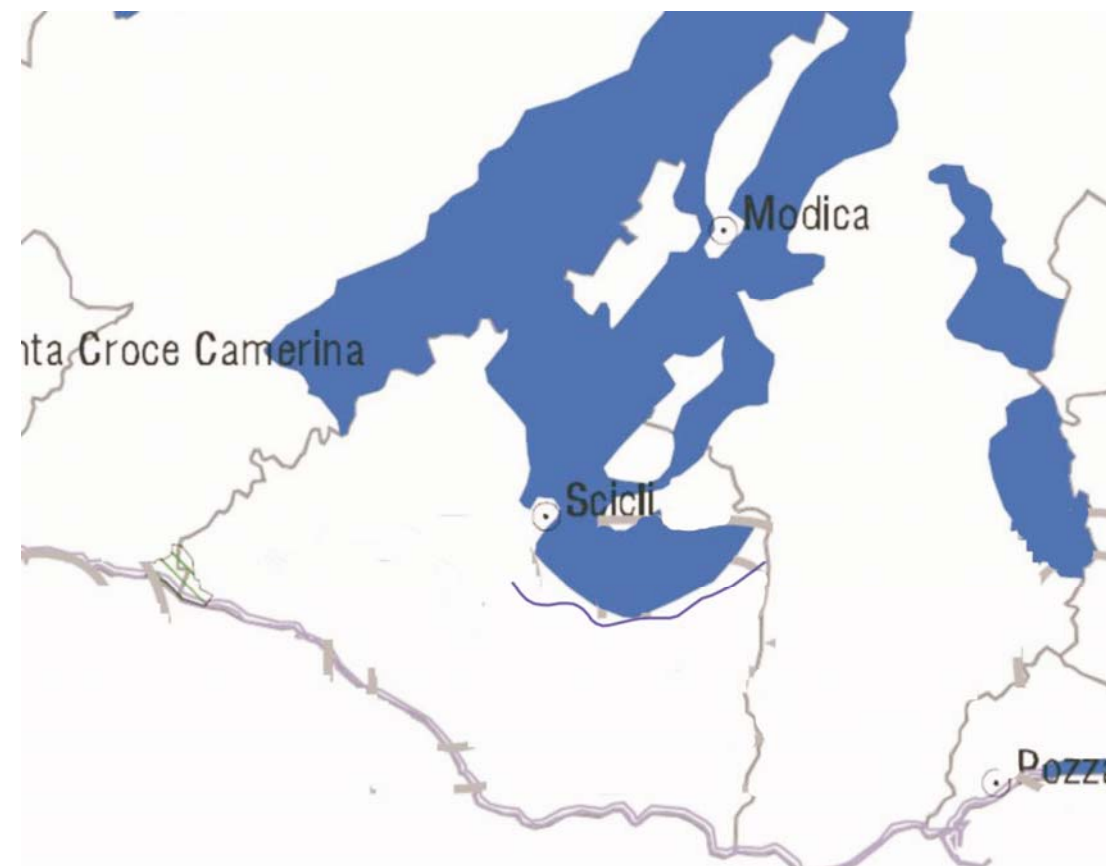
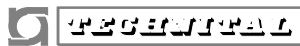


Fig. 6-2 - Stralcio della Carta istituzionale dei vincoli territoriali (16), in blu sono evidenziate le aree soggette a vincolo idrogeologicoe con campitura diagonale verde le riserve regionali.. In viola il tracciato autostradale.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 51
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

6.2. Piano Territoriale Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 della provincia di Ragusa

Il Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella provincia di Ragusa è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42, così come modificate dal D.lgs. 24 marzo 2006, n.157 e dal D.lgs 26 marzo 2008 n. 63, in seguito denominato Codice, ed in particolare all'art.143 al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- l'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- l'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

In attuazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, approvate con D.A. n.6080 del 21.05.1999, e dell'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n. 5820 dell'08/05/2002, il Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17, articolato secondo gli ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida, persegue i seguenti obiettivi generali:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio degli Ambiti, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Inoltre, in attuazione dell'art. 135 del Codice, il Piano Paesaggistico definisce per ciascun ambito locale, successivamente denominato Paesaggio Locale, specifiche prescrizioni e previsioni ordinate:

- al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;

- all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;
- al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;
- all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

Sulla base delle suddette prescrizioni vengono così definite:

- le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;
- le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

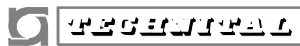
Tali aree si articolano secondo i seguenti livelli di regime normativo:

Aree con livello di tutela 1

Aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologia; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Aree con livello di tutela 2)

Aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 52
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

Aree con livello di tutela 3)

Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le “invarianti” del paesaggio. In tali aree, oltre alla previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi individuati alla scala comunale e dei detrattori di maggiore interferenza visiva da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale, è esclusa, di norma, ogni edificazione. Nell’ambito degli strumenti urbanistici va previsto l’obbligo di previsione di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell’edificato e dell’insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate.

In particolare come si può notare nella Fig. 6-3 il progetto autostradale interferisce con il Paesaggio Locale 10 “Scioli” (art. 30 delle Norme di Attuazione) per cui è previsto quanto segue:

Obiettivi qualità paesistica

- la conservazione e il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario, urbano e costiero;
- la promozione di azioni per il riequilibrio paesaggistico, naturalistico ed ecosistemico;
- la promozione delle azioni per il riequilibrio paesaggistico degli insediamenti abitativi e di quelli serricoli anche negli aspetti naturalistici ed ecosistemici;
- la realizzazione di un parco lineare costiero con un percorso ciclopedonale che si riconnetta alla “ciclopista del sole”;
- la conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche) e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche nell’ottica di un potenziamento del turismo culturale sostenibile;
- il potenziamento della rete ecologica.

Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell’art. 134 del D.lgs. 42/04

I paesaggi interessati dal progetto autostradale sono catalogati come “10c, 10e e 10g”, descritti come qui di seguito.

10c. Paesaggio del Torrente Corvo, Cavamata, Fondo Longo, Cava Pizzicucco.

Aree archeologiche comprese

Livello di tutela 1

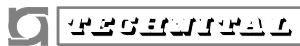
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori e tutela delle formazioni ripariali;
- gli impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili dovranno conseguire un miglioramento della qualità paesaggistico - ambientale tramite la realizzazione di aree boscate, fasce tampone e potenziamento rete ecologica; dovranno ricostituirsi fasce ripariali arborate per una profondità minima di m 25 dagli argini in modo da ottenere una larghezza complessiva della fascia di 50 m;
- le serre dovranno distanziarsi adeguatamente dalle sponde del fiume in modo che l’osservatore percepisca l’elemento paesaggistico in una dimensione ottico-spaziale che ne restituisca quanto più possibile la completezza e i rapporti tra i vari elementi costituenti.

10d. Paesaggio agrario a campi chiusi dell’altopiano orientale. Aree archeologiche comprese

Livello di tutela 2

- rinaturalizzazione e riqualificazione paesaggistico-ambientale della fiumara con interventi di ingegneria naturalistica;
- fasce verdi perimetrali alle sponde in modo da potenziare e ricostituire corridoi ecologici;
- creazione di sentieri ciclopedonali entro dette fasce;
- le eventuali nuove costruzioni residenziali destinate alla conduzione del fondo agricolo, dovranno essere a bassa densità, articolato secondo tipologia rurale tradizionale, edificato compatto, corti e cortili fuori terra, tali da non incidere e alterare il paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito, e tali da mantenere i caratteri dell’insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale; dovranno rispettare la regola paesaggistica dei luoghi, individuata nella percezione ottico - spaziale dei campi chiusi dai muretti a secco in cui l’elemento costruito acquisisce un peso e valore “puntuale” rispetto alla trama degli spazi aperti, mantenendo i caratteri derivati dalle regole della trasformazione enfiuteica che connota l’identità del paesaggio ibleo. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo da non alterare la percezione della struttura caratterizzante del bene paesaggistico; pertanto i Comuni dovranno prevedere una norma urbanistica attuativa: si suggerisce una distanza indicativa di 100m tra esse.

In queste aree non è consentito:

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 53
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

- realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi in deroga alle disposizioni di cui all'art. 22 l.r. 71/78;
- realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- realizzare serre.

10g. Centro urbano di Scicli e collina della Croce

Livello di Tutela 2

- conservazione del tessuto urbano, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto con i costoni rocciosi con le caratteristiche abitazioni in grotta;
- mantenimento dei margini della città. E' da salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra città e pendici rocciose e paesaggio, le relazioni morfologiche e ambientali del paesaggio urbano e del rilievo. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione esterni al perimetro attuale della città storica, in contiguità con questo. Non sono consentite sopraelevazioni dell'edificato esistente che alterino la percezione d'insieme.

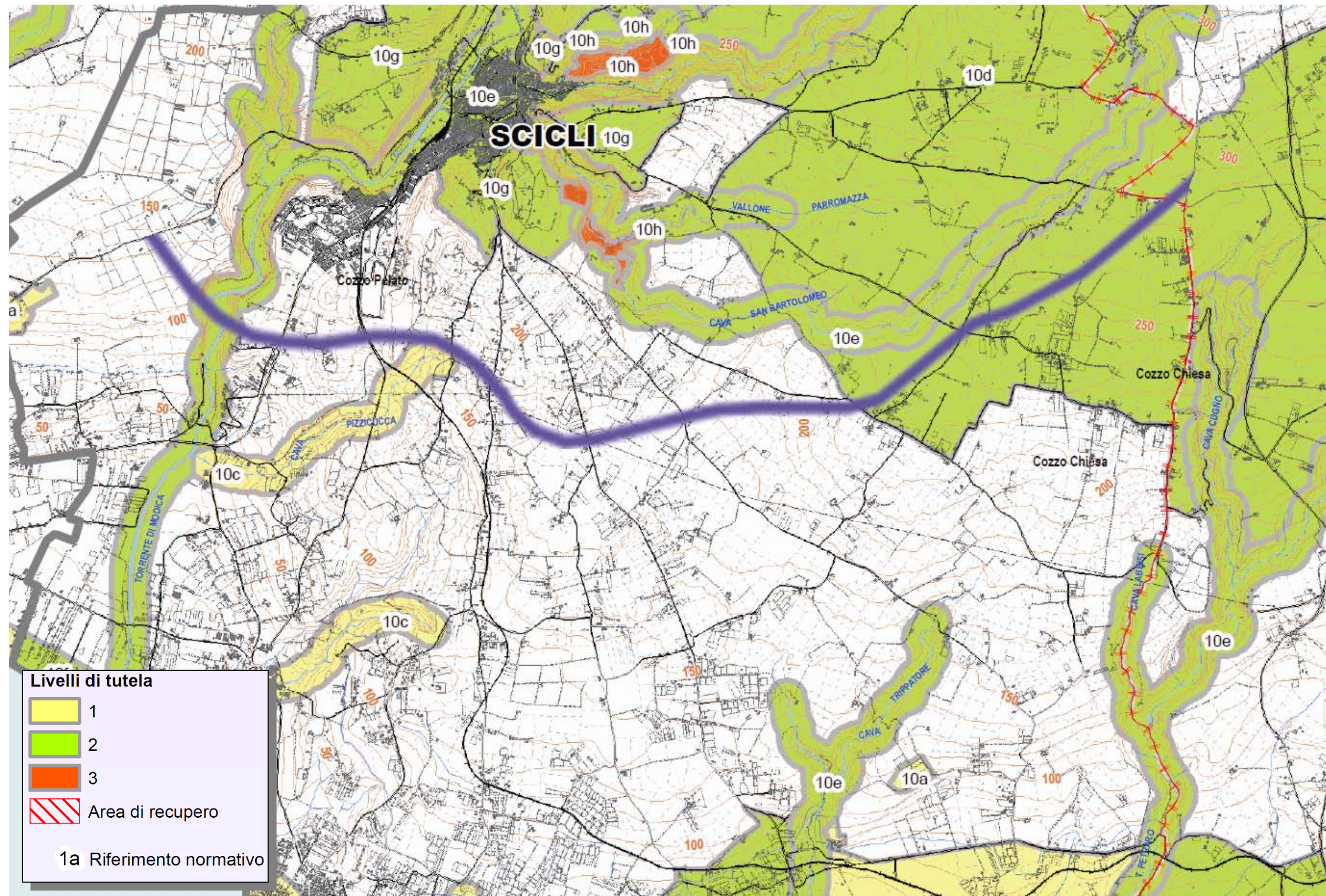


Fig. 6-3 - Stralcio della Tavola "Regime normativo" con il tracciato autostradale in viola [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa]

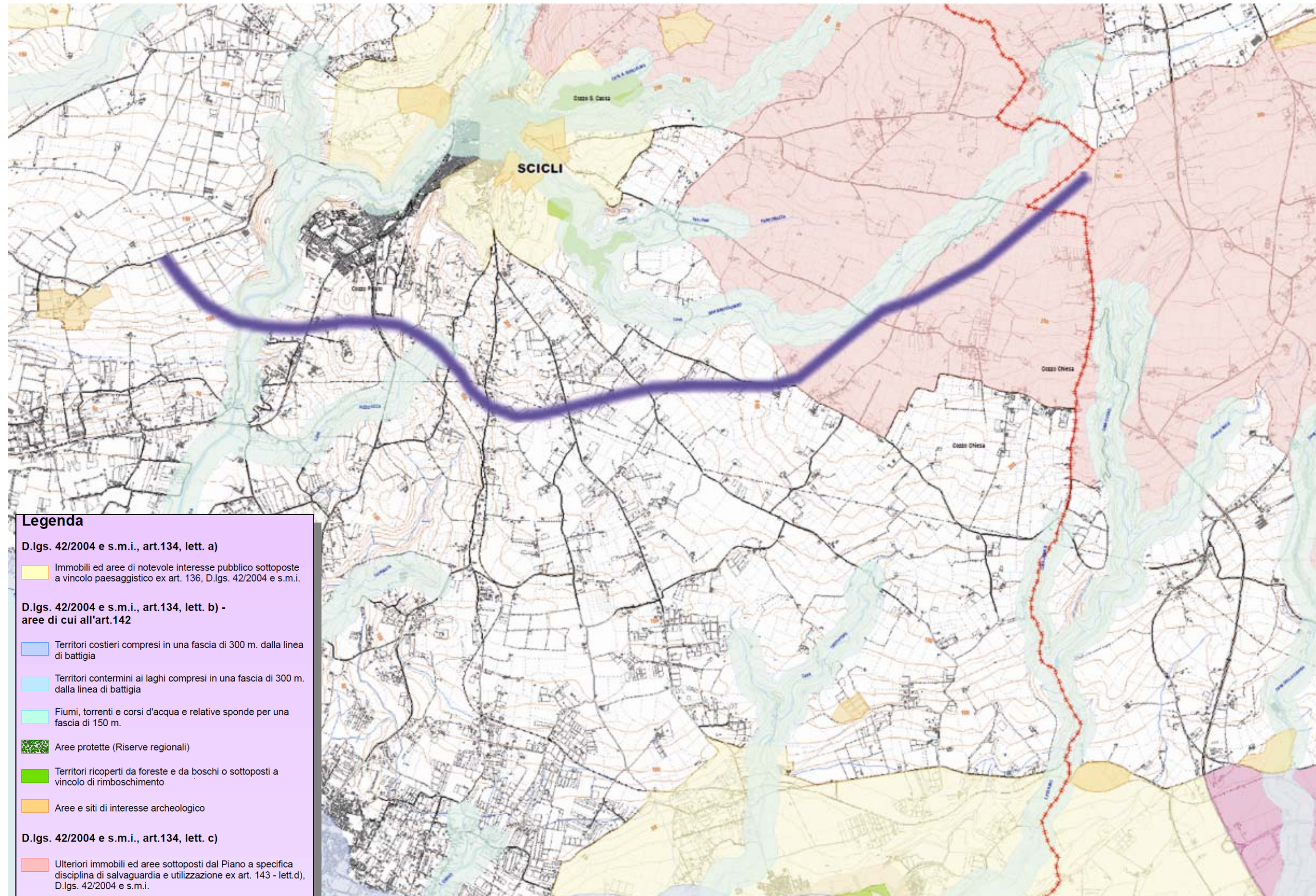


Fig. 6-4 - Stralcio della Tavola "Beni paesaggistici" con inserito il tracciato autostradale in viola. [Fonte: Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa]

6.3. Aree protette, Sic e Zps

6.3.1. Aree protette e rete Natura 2000

La classificazione delle aree protette ai sensi della Legge quadro nazionale (Legge 6 dicembre 1991, n.394) prevede l'istituzione di parchi nazionali, parchi regionali e riserve naturali di interesse statale o regionale.

Alcune regioni hanno legiferato in materia, specificando i contenuti della legge quadro ed ampliando la classificazione, identificando altre categorie di aree naturali protette regionali, provinciali o locali.

In Sicilia, sono presenti 86 aree naturali protette di cui 3 riserve naturali marine, 2 aree marine protette, 4 parchi naturali regionali e 76 riserve naturali regionali, 1 Parco naturale comunale (5° Aggiornamento ufficiale aree naturali protette, del MATTM, 2003).

Le aree naturali protette presenti nella provincia di Ragusa sono due, ovvero la Riserva Naturale Regionale di Macchia Foresta Fiume Irmínio e la Riserva Naturale Regionale Pino d'Aleppo, entrambe parzialmente coincidenti con aree della rete Natura2000. Nessuna di esse risulta essere interessata dall'opera, né presenta con l'opera interazioni di alcun tipo.

Non è ancora stato definito, inoltre, con esattezza il perimetro del costituendo Parco Nazionale degli Iblei, primo parco Nazionale in Sicilia, che dovrebbe interessare le province di Siracusa, Ragusa e Catania. Sono appena state avviate (marzo 2010) le procedure di concertazione tra i vari soggetti istituzionali coinvolti. L'area di progetto ne entrerebbe con estrema probabilità a far parte.

A tutela infatti del biotopo ibleo è stata prevista legislativamente l'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei (che si perfezionerà con l'emanazione di un Decreto Presidenziale), grazie all'art. 26 comma 4 septies della Legge 222 del 2007. Si tratta del primo parco nazionale della Sicilia e anche della più grande area naturale protetta dell'isola, abbracciando i territori di Siracusa (60%), Ragusa (30%), Catania (10%). Entro il 30 aprile 2010, gli enti locali interessati dovranno presentare le proprie ipotesi di azzonamento e di perimetrazione dell'area al Ministro dell'Ambiente.

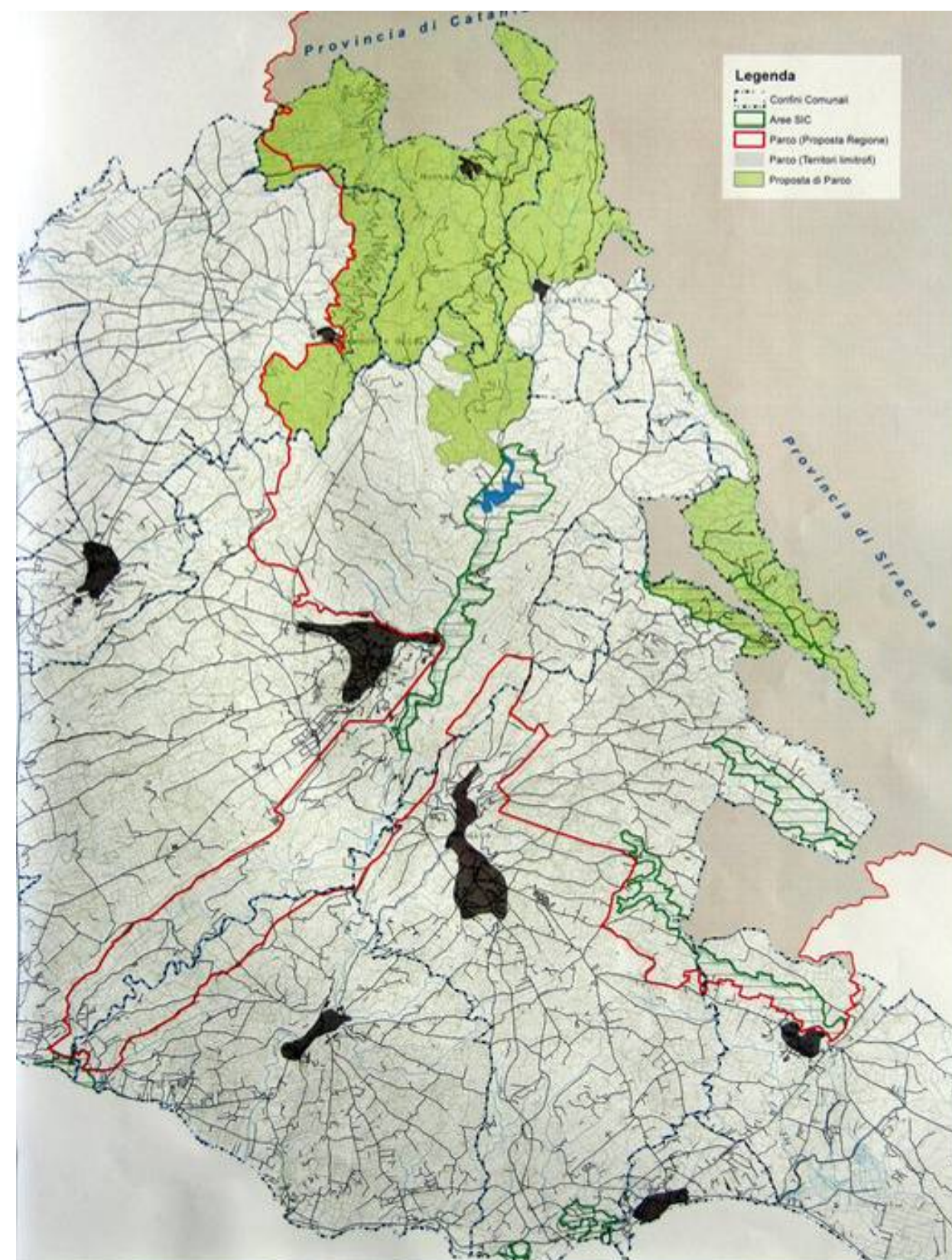


Fig. 6-5 - Parco degli Iblei – Ipotesi di azzonamento della Provincia di Ragusa

Natura 2000 è inoltre la rete ecologica europea costituita da aree destinate alla conservazione della biodiversità. Tali aree, denominate Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), hanno l'obiettivo di garantire il mantenimento ed il ripristino di habitat e specie particolarmente minacciati.

Per il raggiungimento di questo scopo, la Comunità europea ha emanato due direttive Direttiva n. 79/409/CEE Uccelli, Direttiva 92/43/CEE Habitat volte alla salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica e, in specie, degli uccelli migratori che tornano regolarmente nei luoghi oggetto della tutela.

La definizione della Rete Natura 2000 pone le sue basi di conoscenza scientifica nel progetto "CORINE Biotopes" che, dal 1985 al 1991, ha condotto ad una prima individuazione delle specie animali e vegetali presenti sul territorio europeo, degne di attenzione e/o da sottoporre a specifica tutela. Gli esiti di tale ricognizione sono, poi, confluiti nella direttiva Habitat nei cui allegati, con lievi modifiche e nuova codificazione (codice Natura 2000), viene formalizzata tale elencazione.

In Italia, nel 1995 il Ministero dell'Ambiente ha dato vita al progetto "Bioitaly" con l'obiettivo di recepire e dare concreta attuazione alle Direttive "Habitat" ed "Uccelli". Tale progetto ha previsto la raccolta, la sistematizzazione delle informazioni sui biotopi, sugli habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario e sulla loro collocazione geografica. Si è così giunti all'identificazione di quali e dove fossero, sul territorio italiano, habitat e specie di interesse comunitario e si è, dunque, proceduto a segnalare tali aree, denominate Siti di Interesse Comunitario (SIC), alla Commissione Europea affinché venissero incluse nella Rete Natura 2000. I dati relativi ad ogni SIC sono stati poi riportati in specifiche schede di sintesi formulario standard, complete di cartografia.

L'insieme delle informazioni acquisite grazie al Progetto Bioitaly ha costituito, inoltre, la base della "Carta della Natura", strumento che ha permesso di identificare lo stato dell'ambiente naturale e stimarne qualità e vulnerabilità.

In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare.

Nella provincia di Ragusa sono presenti 15 SIC, come indicato nella tabella seguente secondo tabella.

Nessuno di essi risulta essere interessato dall'opera, né presenta interazioni di alcun tipo.

Codice	Denominazione	Tipo	Comuni	Prov	Sup. (ha)
ITA050001	BIVIERE E MACCONI DI GELA	SIC	Gela, Acate	CL, RG	3.611,36
ITA080001	FOCE DEL FIUME IRMINIO	SIC	Ragusa, Scicli	RG	134,91
ITA080002	ALTO CORSO DEL FIUME IRMINIO	SIC	Ragusa	RG	1.210,86
ITA080003	VALLATA DEL F. IPPARI (PINETA DI VITTORIA)	SIC	Vittoria, Ragusa, Comiso	RG	2.646,23
ITA080004	PUNTA BRACCETTO, CONTRADA CAMMARANA	SIC	Vittoria, Ragusa	RG	1,08
ITA080005	ISOLA DEI PORRI	SIC	Vittoria, Ragusa	RG	497,14
ITA080006	CAVA RANDELLO, PASSO MARINARO	SIC	Modica, Pozzallo	RG	167,84
ITA080007	SPIAGGIA MAGANUCO	SIC	Modica, Pozzallo	Rg	167,84
ITA080008	CONTRADA RELIGIONE	SIC	Modica	RG	49,30
ITA080009	CAVA D'ISPICA	SIC	Modica, Ispica, Rosolini	RG, SR	881,24
ITA080010	FONDALI FOCE DEL FIUME IRMINIO	SIC	Ragusa, Scicli	RG	384,46
ITA090003	PANTANI DELLA SICILIA SUD ORIENTALE	SIC	Noto, Ispica, Pachino, Porto Paolo di Capo Passero	SR, RG	1.576,86
ITA090017	CAVA PALOMBIERI	SIC	Modica	RG	535,14
ITA090018	F. TELLESIMO	SIC	Modica, Rosolini, Avola	SR, RG	1.266,31
ITA090023	MONTE LAURO	SIC	Vizzini, Buccheri, Giarratana	SR, RG, CT	1.589,65

Tab. 6.2 - Aree appartenenti alla rete Natura 2000 in provincia di Ragusa

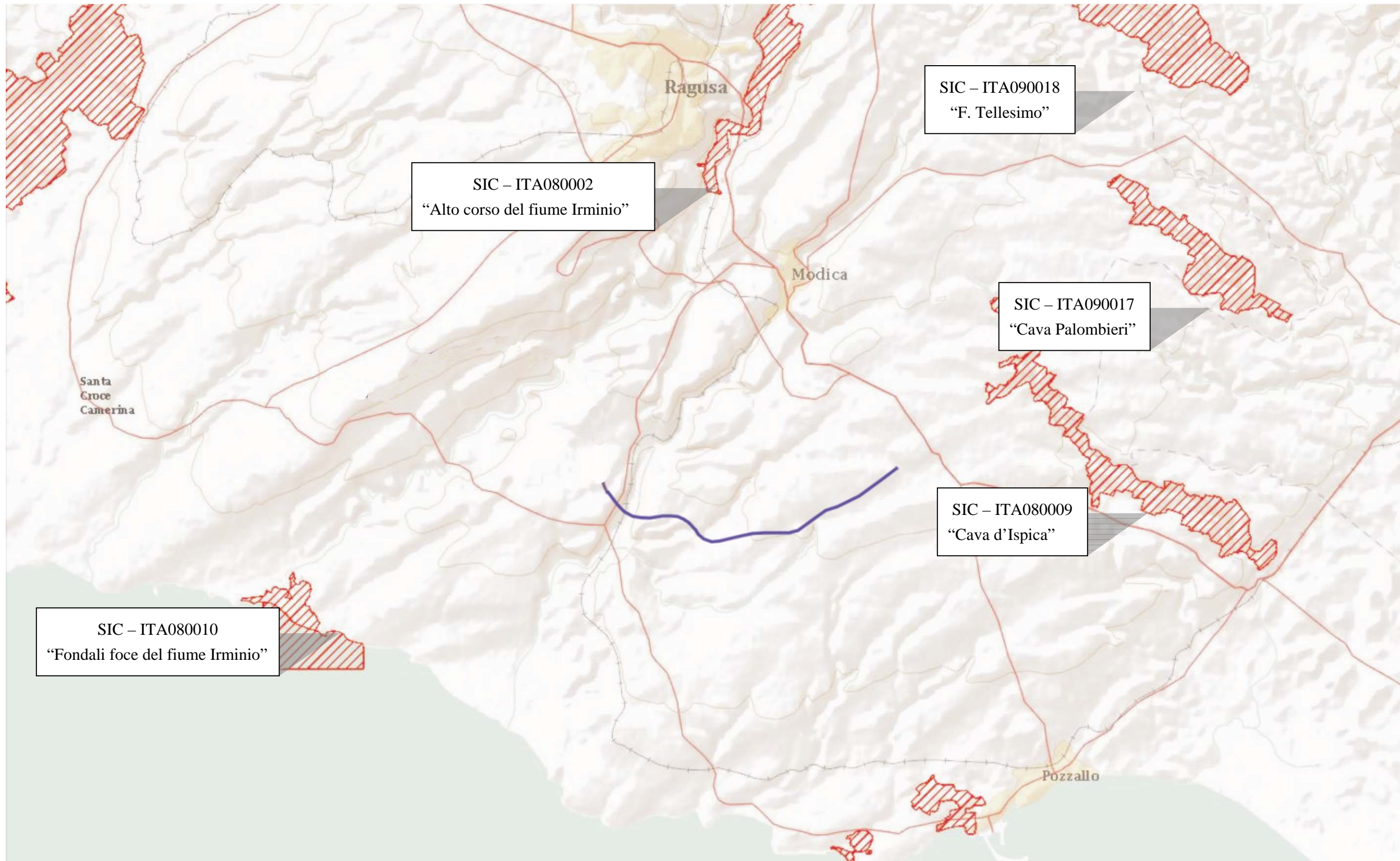
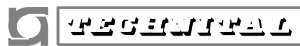


Fig. 6-6 - Stralcio planimetrico dei Siti di Importanza Comunitaria della Regione Sicilia con evidenziato in viola il tracciato autostradale [Fonte: Sitr – Regione Sicilia]



Fig. 6-7 - Stralcio planimetrico delle Riserve e dei Parchi della Regione Sicilia con evidenziato in viola il tracciato autostradale [Fonte: Sitr – Regione Sicilia]

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 60
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

7. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Nella descrizione del progetto sono evidenziati maggiormente gli aspetti più rilevanti ai fini della valutazione della compatibilità paesaggistica mentre vengono tralasciati gli aspetti tecnici che derivano dalla necessità di rispondere alle disposizioni tecniche vigenti per le autostrade extraurbane, ma che non modificano l'inserimento dell'opera nell'ambiente circostante.

Tali aspetti possono comunque essere valutati, se necessario, attraverso l'analisi dei diversi documenti progettuali.

7.1. Il tracciato

Il tracciato stradale del lotto 9 si estende per una lunghezza complessiva di circa 11 km, di cui circa 1,4 km in galleria artificiale. Sono presenti inoltre tratti in trincea ed in rilevato, un viadotto in corrispondenza del Modica - Scicli ed uno svincolo di collegamento alla viabilità locale (si veda Fig. 7-1)

Il lotto inizia in corrispondenza della S.S. 194 (Camionabile per Pozzallo) e scende verso sud – ovest per circa 4 km, passando tra contrada Fami Giurgia e Contrada Guadagna sino ad interferire con la S.P. 41.

Questo tratto corre quasi a cavallo del dosso generato sul versante dell'incisione del Torrente San Bartolomeo e si presenta in prevalenza in rilevato.

Successivamente il tracciato piega più sensibilmente verso ovest per poi riprendere ancora l'orientamento precedente fino a raggiungere la Contrada Piana Sant'Agata, dove termina il tratto in rilevato ed inizia il tratto in trincea fino all'imbocco della galleria artificiale Scicli, subito a valle dell'omonimo centro abitato.

All'uscita della galleria il tracciato attraversa in una posizione di minima discontinuità Cava Modica con un viadotto di grandi luci e termina con uno svincolo di allacciamento alla S.P. 39 dove sarà prevista una sistemazione a rotatoria sulla suddetta provinciale, alla quale si perviene con una bretella bidirezionale che si dirama dalla stazione di esazione.

Tra le opere previste è da evidenziare anche la realizzazione di un'area di sosta denominata "Timpa Rossa" posta nel lato sud dell'autostrada prima della galleria artificiale "Scicli" e destinata ad ospitare sia vetture che autotreni.

7.2. Le opere di mitigazione ambientale

7.2.1. Criteri

I modelli tipologici adottati per la progettazione delle opere di mitigazione derivano dallo studio della vegetazione potenziale, dall'esame del paesaggio attuale sia per gli aspetti morfologici che per la copertura vegetale, dalle caratteristiche pedologiche, aspetto quest'ultimo che condiziona fortemente l'insediamento della vegetazione vista la scarsa profondità dei suoli sciolti e la presenza di formazioni rocciose affioranti.

Il criterio principale è stato quello di rispondere al meglio alle prescrizioni formulate dal Ministero dell'Ambiente:

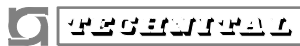
- recuperare la qualità del paesaggio;
- incrementare la copertura della vegetazione naturale, aumentando il potenziale ecologico del territorio;
- ridurre gli impatti sul paesaggio e migliorare l'inserimento dell'opera nel territorio;
- migliorare l'effetto estetico dell'infrastruttura;

Recupero della qualità del paesaggio

L'esame dello stato dei luoghi ha evidenziato che il paesaggio agricolo locale presenta scarse o nulle formazioni vegetali lineari, sia arboree che arbustive. La vegetazione arborea è disposta su filari solo per le coltivazioni intensive di ulivi. Generalmente la vegetazione seminaturale, nei terreni in abbandono o a esito dei frequenti incendi, si organizza a macchie isolate. Gli unici elementi orizzontali ricorrenti nel paesaggio ragusano sono i muretti a secco di delimitazione delle particelle agricole.

Tali caratteristiche del paesaggio hanno generato l'esigenza progettuale di modificare le tipologie della vegetazione disposte su fasce, già utilizzate nei lotti autostradali precedenti situati nella piana costiera, a favore di modelli d'impianto che a maturazione formino gruppi arborei e arbustivi, con frequente soluzione di continuità, sia a livello planimetrico (interruzioni di fasce lineari) sia a livello prospettico (gruppi arborei al centro di macchie arbustive). Limitando l'adozione di lunghe fasce vegetali omogenee ai bordi autostradali, si è voluto ristabilire un rapporto di continuità con gli elementi del paesaggio locale, cercando di non introdurre elementi percettivi estranei.

Considerando la scarsa presenza di terreno di coltivo, per le nuove piantumazioni si è scelto di adottare tipologie con sestri d'impianto ravvicinati (massimo 1 mt per la componente arbustiva), in modo da aumentare la densità rispetto all'area di riferimento. Tale azione di con-

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 61
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

centrazione insieme all'utilizzo di teli pacciamanti degradabili, permette l'aumento della percentuale di attecchimento (mantenimento dell'umidità del substrato per telo pacciamante e per cospicua copertura fogliare del terreno a seguito della defogliazione delle piante caducifoglie) e la limitazione delle operazioni di manutenzione, incidendo fortemente sui costi di gestione.

Miglioramento ecologico/naturalistico del territorio

In riferimento al recupero della componente ecologica in un territorio con scarsa consistenza di formazioni stabili seminaturali, si è optato per la formazione di nuclei arboreo/arbustivi o boscati, ricorrendo prevalentemente all'impiego di specie autoctone e dotate di grande rusticità, limitando l'impiego di specie ornamentali a situazioni puntuali.

Tali nuove consistenze hanno lo scopo di costituire dei nuclei ecosistemici di irradiazione della vegetazione naturale, a cui, oltre al riequilibrio della rete ecologica, sono affidati anche compiti di barriera e captazione di alcuni degli elementi areiformi inquinanti derivanti dal traffico veicolare.

Dal punto di vista vegetazionale, le scelte progettuali sono state quelle di costituire biocenosi appartenenti alla vegetazione potenziale dell'*Oleo-Ceratonion*, in modo da costituire nuovi nuclei stabili. Nella scelta delle percentuali da impiegare per il nuovo impianto si sono privilegiate le specie in grado di produrre un miglioramento dei suoli, quali le specie appartenenti alla famiglia delle leguminose, per le loro caratteristiche di azoto fissazione.

Per quanto possibile si è anche cercato di estendere l'intervento di mitigazione alle aree situate al margine del corpo autostradale e non più utilizzabili a scopi produttivi, cosiddette "aree reliquate", individuate dal piano particellare di esproprio.

In riferimento alla relativa scarsità di terreno di coltivo (utile all'impianto vegetativo in aree di forte aridità di sostanza nutritiva), si è scelto di aumentare il riporto del substrato vegetale, per la messa a dimora di individui arborei e/o arbustivi dove dall'analisi delle carte della litologia, il substrato risulta scarso o insufficiente (20 – 30 cm). Anche nei reimpianti di alberi di pregio si è previsto l'apertura di breccia sul fondo della buca (fino a una profondità massima di 200 cm) e un apporto per pianta di 5 m³ di terreno vegetale concimato.

Riequilibrio degli impatti generati dall'infrastruttura autostradale

Per la mitigazione degli impatti diretti (acustici, visivi, qualità dell'aria ecc.) si è adottato il criterio di modificare rapidamente la configurazione delle mitigazioni, contestualmente alla variazione delle esigenze mitigative del micro ambito di riferimento.

Gli elementi vegetali di connessione (macchie arbustive, macchie arboreo-arbustive, macchie foresta, ecc.) sono localizzati in modo sempre mutevole, sia formalmente (configurazione vegetazionale), sia a livello consociativo (variazione delle percentuali all'interno della stessa consociazione fitosociologica dell'*Oleo-ceratonion*).

Tale approccio determina un disegno che a colpo d'occhio sfugge a criteri unitari di trattamento delle mitigazioni, ma nella sua continua variazione sia tipologica, sia di localizzazione, tende a risolvere capillarmente le singole esigenze mitigative, senza introdurre elementi estranei al paesaggio locale.

Miglioramento dell'effetto estetico

In relazione alla percezione visiva dell'intervento, è stata prevista la sistemazione a verde dei bordi autostradali, come elemento utile alla "segnalazione", in modo da offrire dei punti di riferimento "riconoscibili" per l'utente autostradale.

Lungo le rampe di accesso e di uscita dagli svincoli ed in prossimità delle aree di servizio e dei caselli, è stata prevista la presenza di essenze arbustive che per colore o portamento particolarmente evidenti offrono punti di riferimento visuali durante la guida del veicolo.

Tali specie sono state scelte tra generi ornamentali, quali cultivar, di specie autoctone, privilegiando quelle con caratteristiche di estrema riconoscibilità cromatica e di persistenza delle foglie e comunque utilizzando specie già utilizzate o diffuse localmente (es. Bouganvillea).

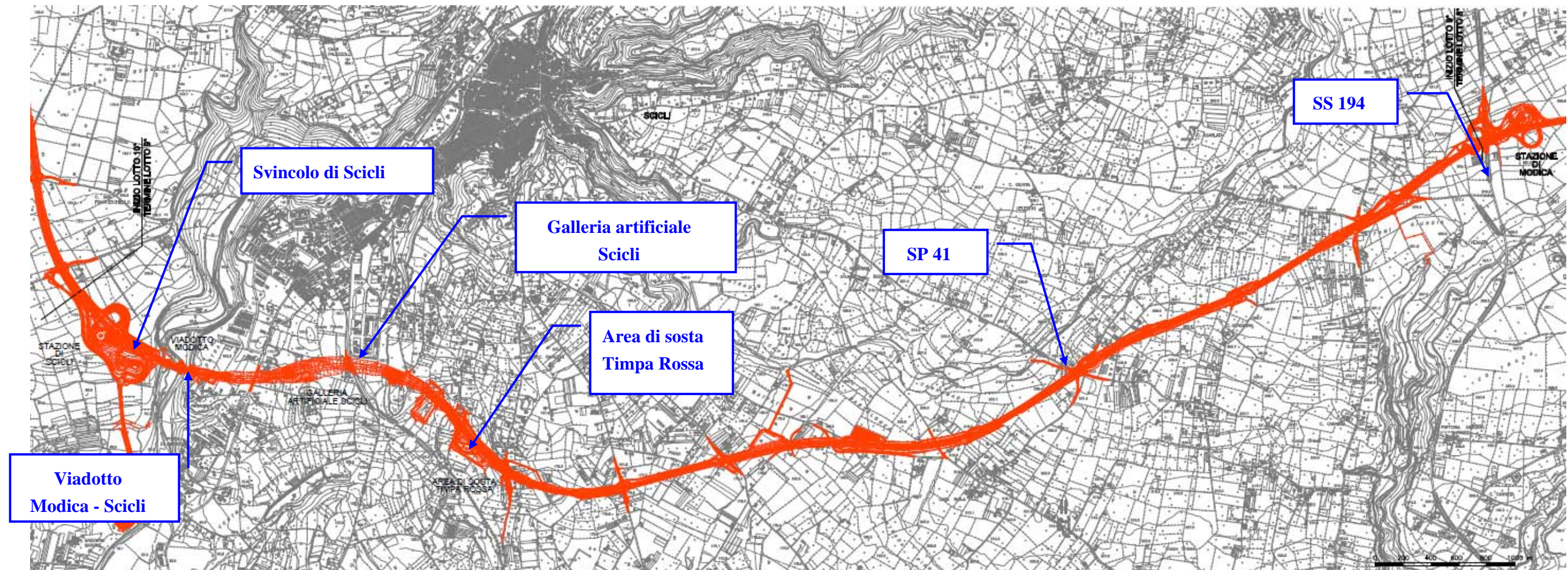


Fig. 7-1 - Il tracciato autostradale del lotto 9 montato su cartografia regionale

7.2.2. Primo tratto – Dallo svincolo di Modica fino al Km 5+500

Come si può notare nella Fig. 7-2 nel primo tratto il tracciato autostradale si snoda verso sud - ovest attraversando un territorio rurale con particelle delimitate da muretti a secco; i terreni sono utilizzati prevalentemente per la produzione cerealicola e sono presenti esemplari di carrubo isolati mentre le colture floristiche in serra sono rilevabili nel tratto più ad est (da Fig. 7-3 a Fig. 7-6).

La prima parte del tracciato si mantiene prossima al piano campagna, determinando una successione di tratti in scavo e rilevato piuttosto modesti. L'altezza massima della trincea è di circa 5 m. Lo scavo ha uno spessore 20 – 30 cm, e/o un sottilissimo strato di materiale detritico derivante dalla formazione calcareo – calcarenitici, più nota come Formazione Ragusa, con elevato grado di compattezza e consistenza e scarsi valori di permeabilità.

Superato lo svincolo di Modica, fino al sottovia della Strada Provinciale n.122, lungo la carreggiata nord si alternano macchie foresta, macchie arbustive e arboreo arbustive, realizzate con riporto di terra ai piedi della scarpata. Nelle aree intercluse si utilizza lo spazio disponibile per mettere a dimora composizioni vegetali con alto valore ecologico per l'alta incidenza di Leguminosae e specie a foglia caduca (*Ulex europaeus*, *Calicotome villosa*, *Medicago arborea*, *Spartium junceum*). La macchia arboreo - arbustiva ha scopo di proteggere i coltivi ed è piantata esternamente al tracciato verso la recinzione su muretto a secco. La carreggiata sud fino al sottovia (km 679,310) è sede di dimora di macchie arbustive che a maturità superano 3 m di altezza, impiantate alla sommità della trincea su muretto a secco, con riporto di terra verso la recinzione.

Il rilevato attraversa la Contrada Fami Giurgia, caratterizzata da coltivi e interessata da uno scavo modesto che intacca la sommità dei banconi calcarei della Formazione Ragusa. Evitando riporti di terreno s'impiantano macchie garighe, formazioni di arbusti rustici adatti a questo genere di substrato ridotto, e macchie arbustive con riporto di terreno alla sommità della trincea.

L'impianto a gariga, in cui le specie vegetali con maggiore incidenza sono *Calicotome villosa*, *Pistacia terebinthus*, *Spartium junceum*, si ripete a macchia lungo il tracciato in rilevato fino al sottovia di una strada podereale; a sud l'impianto è limitato da un muretto a secco, a nord è situato esternamente al fosso di guardia. Le aree intercluse in corrispondenza della carreggiata sud sono piantate con "macchia foresta" su riporto di terreno, in cui gli alberi di carrubo, olivo, melograno e mandorlo dominano uno strato arbustivo vario di specie per la maggior parte caducifoglie.

Infine il rilevato fino alla rotatoria che si innesta sulle SP n. 41 e n.122 è mitigato con macchie arbustive sulle dune con lo scopo di formare barriere visive per gli edifici circostanti. Le aiuole spartitraffico sono sede d'impianto di arbusti ornamentali di *Cistus purpureus*, *Cistus crispus*, *Myrtus communis* "Tarentina", dal portamento ordinato e compatto. La rotatoria è qualificata attraverso la messa a dimora di gruppi ornamentali e di ricollocazione di specie arboree di pregio di *Ceratonia siliqua*, *Olea europea var. sylvestris*.

Il rilevato fino al km 4+237 ha altezza massima superiore ad 8 m ed interessa oltre che la Formazione Ragusa, anche le marne della Formazione Tellaro. Le specie arbustive piantate hanno principalmente lo scopo di proteggere i coltivi delle polveri e dagli inquinamenti generati dal traffico. In corrispondenza del km 3+800 un'area lungo la carreggiata è piantata invece con specie arboree ed arbustive proprie della macchia foresta.

Il tracciato prosegue in trincea con uno scavo che resta sempre molto modesto e sono immediatamente visibili i banconi calcarei della Formazione Ragusa al di sotto di una sottile copertura vegetale. La carreggiata nord è sede d'impianto di macchie garighe, mentre quella sud di macchie arboree arbustive costituite da specie sempreverdi arboree di *Ceratonia siliqua* e *Olea europea var. sylvestris*, che dominano arbusti di *Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus* e *Ulex europaeus*. La macchia così composta funge da barriera visiva per l'edificato rado ma limitrofo all'infrastruttura.

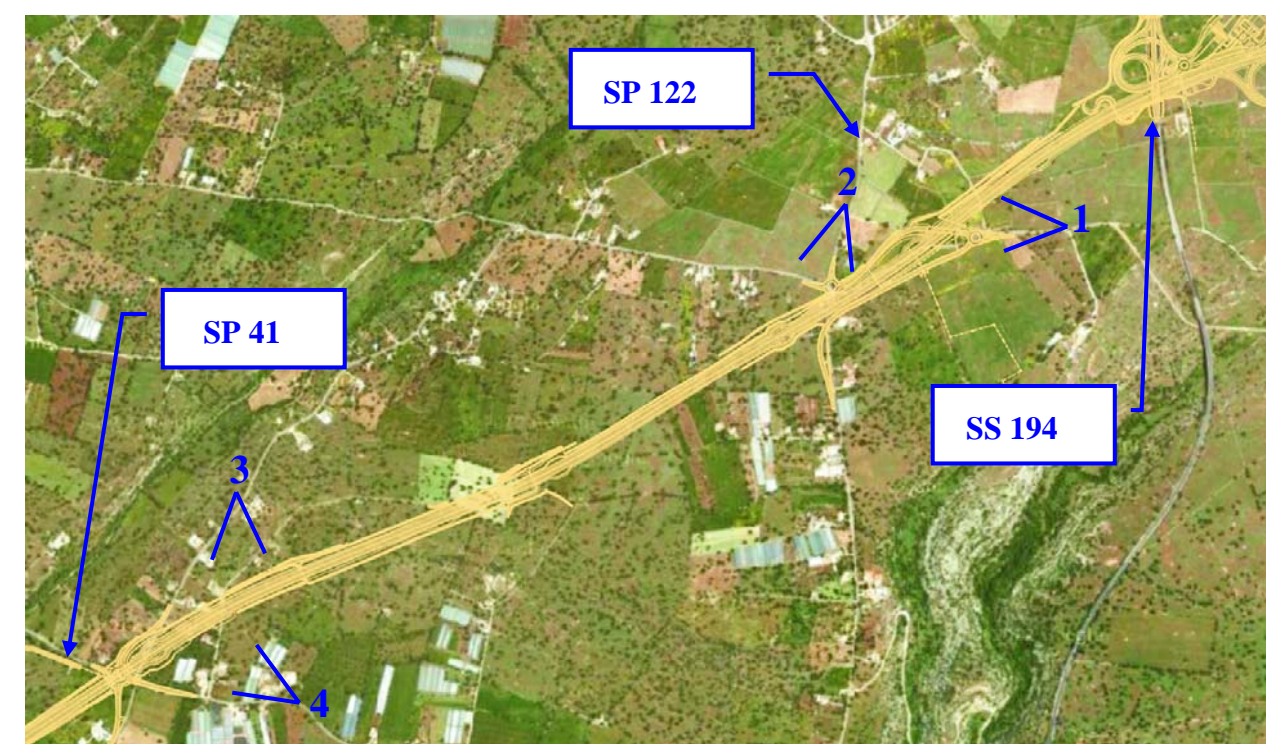


Fig. 7-2 - Lotto 9 – Tratto iniziale con indicate le strade ed in blu i coni fotografici



Fig. 7-3 - Strada Provinciale n. 41– Vista in prossimità dell’intersezione col tracciato (cono 1).



Fig. 7-5 - Strada comunale– Vista verso il mare (cono 3).



Fig. 7-4 - Strada Provinciale n. 122 – Vista verso il mare (cono 2).



Fig. 7-6 - Strada Provinciale n. 41 – Vista verso la rotatoria (cono 4).

7.2.3. Secondo tratto – Dal Km 5+500 alla galleria artificiale Scicli

Il secondo tratto (nella Fig. 7-7) è caratterizzato da un aumento dello spessore di suolo vegetale.

La discontinuità orografica appare più marcata dal km 7+00, dove compare un territorio misto tra pianori inclinati e vallicole incise del Tellaro, con scarpate anche in rapida pendenza. In questo tratto prevalgono le grandi serre e gli uliveti e per la presenza di substrati più profondi, compaiono frequentemente cenosi spontanee di formazioni arbustive erbacee complesse.

Fino al km 6 il rilevato ha altezza massima superiore ad 8 m. ed interessa, oltre alla sempre presente Formazione Ragusa, anche le marne della Formazione Tellaro.

Fino al cavalcavia della Strada Provinciale n. 40, lungo il margine nord del tracciato è dislocata una vasca di accumulo il cui bordo è oggetto di semina di prato mesofilo, composto da specie del genere *Cyclamen spp.*, *Brachipodium spp.*, *Carex sempervirens*, *Festuca rupicola* e *Epilobium angustifolia*.

La carreggiata nord è sede d'impianto senza riporto di terreno, su aree di 913 mq, 670 mq e 1700 mq di macchie arboree arbustive con prevalenza di specie arboree miste di mandorlo, melograno, leccio e corbezzolo e di arbusti di mirto e ginestra spinosa, con la funzione di ricomporre il paesaggio agrario. La carreggiata sud è alternata a macchie arbustive e macchie arboree arbustive, in spazi più stretti e lineari.

In corrispondenza del cavalcavia della Strada Provinciale n.40 il suolo è litologicamente costituito da uno strato di terreno vegetale di circa 1 m, calcareniti recenti fino a 8,0 m, marne fino a 9,4 m. Oltre questa profondità è un'alternanza di calcarenitico-calcareo della Formazione Ragusa. In questo tratto sono messe a dimora macchie garighe di arbusti rustici, piantati esternamente al fosso di guardia, senza riporto di terreno.

In riferimento al recupero della componente ecologica la piantumazione a macchie dei reliquati, insieme con le mitigazioni di linea ha il fine di riequilibrare l'ambiente e di formare nuclei di sviluppo delle vegetazione. Tali nuclei sono volti a irraggiare nuovamente il territorio, di elementi propri della vegetazione potenziale, in modo di creare una barriera per degli inquinanti e di potenziare la rete ecologica esistente, ormai molto limitata.

Dopo il km 7 il tracciato inizia a piegare verso nord e sulla sommità della trincea sono messe a dimora arbusti prostrati e sempreverdi con lo scopo di consolidare le scarpate.

Il tracciato attraversa un ambito periurbano, protetto da fasce arbustive sulla sommità della trincea e da formazioni lineari di macchie arboreo arbustive. Le aree intercluse sono sede d'impianto di alberi di pregio reimpiantati e arbusti ornamentali dall'aspetto seminaturale, e dal portamento "disordinato" (*Rosa sempervirens*, *Echium candicans*, *Spartium junceum* e *Rosmarinus officinalis*).

L'area di sosta Timpa Rossa, situata sul lato sud della carreggiata, è sede di piantagioni senza riporto di terreno. Le aree intercluse sono piantate con macchie arbustive, finalizzate a costituire una barriera visiva, e da composizioni formali di arbusti ornamentali, caratterizzati da portamento compatto e regolare (*Myrtus communis* "Tarentina", *Cistus purpureus*, *Cistus incanus*).

La scarpata esterna all'area di servizio è utilizzata per ricomporre l'ambito perturbato, con la messa a dimora di macchie di arbusti misti a prevalenza di *Cistus incanus*, *Myrtus communis*, *Chaemerops humilis*, *Ulex europeus*, *Coronilla emerus*, *Inula viscosa* e altre specie con incidenza percentuale minore.

In corrispondenza dell'imbocco della galleria artificiale Scicli, a sud della carreggiata si trova una vasca di accumulo il cui bordo è seminato a prato mesofilo su una superficie di circa 9000 mq. Attorno alla vasca si alternano macchie di arbusti dal portamento prostrato e macchia arborea arbustiva con prevalenza di specie arboree.



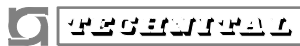
Fig. 7-7 - Lotto 9 – Tratto intermedio fino alla galleria artificiale "Scicli" con in blu i coni fotografici.



Fig. 7-8 - Lotto 9– Tratto in corrispondenza della vasca di accumulo (cono 1)



Fig. 7-9 - Lotto 9 – Tratto in corrispondenza dell'area di sosta Timpa Rossa (cono 2)

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 67
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

7.2.4. Terzo tratto – Dalla galleria artificiale Scicli allo svincolo di Scicli

Il tracciato è riportato nella Fig. 7-10.

La galleria artificiale "Scicli" si sviluppa in massima parte nell'ambito della Formazione Tellarò, ricoperta generalmente da una coltre detritica che determina la comparsa di Trubi, calcari marnosi, in questo tratto estremamente fratturati e disarticolati.

Gli spessori disponibili consentono l'impianto di "macchia foresta", che si concentra in corrispondenza della strada vicinale, della linea ferroviaria Caltanissetta – Ragusa, della piazzola di emergenza al km 9+478, della Strada Provinciale n.39 Scicli – Donnalucata.

I tratti a macchia foresta si alternano alla macchia gariga ed si dispongono secondo le curve di livello, per ricomporre la percezione del paesaggio agrario interferito.

La finalità degli inserimenti della vegetazione sulla galleria è principalmente quella di recuperare la qualità del paesaggio agricolo locale, che presenta scarse o nulle formazioni vegetali lineari, sia arboree che arbustive.

I filari presenti sono rappresentati esclusivamente da coltivi (uliveti e agrumeti), mentre la vegetazione seminaturale si organizza a macchie. In virtù dello sviluppo orizzontale dei muretti a secco utilizzati per delimitare gli appezzamenti agricoli, si sono favoriti modelli d'impianto a gruppi, con gli alberi al centro di macchie arbustive. Gli interventi sulla galleria ristabiliscono quindi la continuità con gli elementi del paesaggio locale, limitando gli elementi percettivi estranei.

Gli imbocchi della galleria sono mitigati con macchie arbustive di *Prasium majus*, *Thymus vulgaris*, *Juniperus oxicedrus*, *Smilax aspera* e *Rubia fruticosa*.

Dal km 10+300 l'opera autostradale attraversa il Torrente Modica Scicli sulle cui sponde affiorano con continuità banchi calcarei della Formazione Ragusa. Il progetto prevede che il corpo idrico sia protetto da formazioni alveo ripariali messe a dimora attorno ai piloni del viadotto Modica, costituite in gran parte da specie erbacee in grado di affermarsi velocemente e riprodurre condizioni di naturalità (*Carex olbiensis*, *Arundo donax*, *Stachys palustris*).

Il Torrente Modica è ubicato nella parte occidentale del lotto, con direzione prevalente N-S e percorso a tratti meandriforme. Nella fascia di territorio in studio, sono stati rilevati alcuni lembi di terrazzi fluviali e marini a varie quote, con sedimenti di spessore estremamente ridotto, la cui esistenza, sovente, è testimoniata solo dalla presenza di rari ciottoli subarrotondati o da semplici spianate.

Gli inserimenti della vegetazione ripariale hanno altresì lo scopo di limitare i fenomeni di erosione del suolo, che si esplica in tutti i versanti ad opera delle acque dilavanti. La vegetazione in questo tratto contribuisce quindi a stabilizzare il terreno e le formazioni rocciose che lo caratterizzano e da un punto di vista geomorfologico, limitando, grazie all'azione delle radici, tutti quei fenomeni di degradazione progressiva, che abbassano il valore ecologico del territorio.

In questa tratta, il tracciato si sviluppa in trincee alte circa 12 m. Il terreno è interessato unicamente dai calcari della Formazione Ragusa affioranti con una ricopertura di una coltre vegetale che ha spessore massimo compreso tra 30 – 50 cm.

Gli altopiani calcarei distinguono terrazzamenti agrari profondamente diversi, seminativi asciutti o arborati con olivi e carrubi e colture intensive di vigneti e serre verso la costa.

Il progetto prevede per la stazione di Scicli un impianto differenziato; nelle aree intercluse più estese si utilizza il modello macchia gariga ed i reimpianti, in quelle più ridotte si impiegano arbusti di carattere ornamentale, caratterizzati da prolungate fioriture e portamento compatto.

Il tracciato prosegue verso sud in rilevato, ospitando ai piedi delle scarpate fasce arbustive realizzate su muretti a secco e senza riporto di terreno, di *Spartium junceum*, *Cistus incanus*, *Coronilla emerus*, *Inula viscosa*, *Medicago arborea*, *Myrtus communis*, *Phlomis fruticosa*, *Pistacia terebinthus*, *Thymus capitatus*, *Rosmarinus officinalis*, *Rubia fruticosa*, *Senecio cineraria*, *Teucrium fruticans*, *Ulex europaeus*.



Fig. 7-10 - Lotto 9 – Tratto finale dallo sbocco della galleria Scicli allo svincolo di Scicli con in blu i coni fotografici



Fig. 7-11 - Vista della zona di futura realizzazione della galleria artificiale (cono 1)



Fig. 7-12 - Vista dell'alveo del Torrente Modica – Scicli (cono 2)

8. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELL'OPERA SUL PAESAGGIO

8.1. Rispetto dei vincoli paesaggistici ed ambientali

Dall'analisi degli strumenti di tutela paesaggistica e ambientale (si veda Cap. 6) è emerso che gli elementi di pregio paesaggistico riscontrabili nelle vicinanze del tracciato sono tutti sufficientemente lontani da non essere in alcun modo interferiti dallo stesso.

In particolare per quanto attiene la compatibilità dell'opera proposta con il sistema dei vincoli esistenti, emerge quanto segue:

Tab. 8.1 - Sintesi della compatibilità dell'opera con gli strumenti di tutela paesaggistica

Provvedimento	Tipo di vincolo	Giudizio di conformità
Piano Paesistico Regionale	Vincoli paesaggistici (Fig. 6-1) Il tracciato attraversa in viadotto il torrente Modica Scicli, corso d'acqua tutelato secondo art. 1, lett.c), L. 431/85. Il tracciato ricade inoltre per la maggior parte in aree vincolate ai sensi della L. 29 giugno 1939, n. 1497 per le quali tutte le trasformazioni del territorio risultano vietate vista la loro importanza all'interno del patrimonio paesistico in cui ricadono	Vista la sensibilità paesaggistica del luogo, sono state predisposte idonee misure di mitigazione delle pile del viadotto e della galleria a. Già in fase di VIA erano state prescritte modifiche plano altimetriche al tracciato per ridurre gli impatti, misure che sono state pienamente adottate nel progetto in esame. Oltre a ciò è stato redatto uno specifico progetto di mitigazione ambientale, allo scopo di recuperare la qualità del territorio, aumentarne le potenzialità ecologiche - naturalistiche e migliorare l'inserimento dell'opera con un'attenta ricucitura naturale- antropologica degli elementi interferiti Per maggior completezza si rimanda al Par . 7.2.
	Vincoli territoriali (Fig. 6-2)	I vincoli evidenziati sono di natura idrogeologica e relativi alla riserve naturali. Il tracciato non interferisce

Piano Territoriale Paesaggistico degli ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella Provincia di Ragusa	Vincoli paesaggistici (Fig. 6-4) Il tracciato interessa le seguenti aree vincolate: "Fiumi e torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per fascia di 150 mt" Dlgs 42/2004 e smi, art. 134, lett.b; "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico sottoposto a vincolo paesaggistico" Dlgs 42/2004 smi, art 134, lett a;	con i suddetti. A riguardo valgono le considerazioni citate precedentemente per il Piano Paesistico Regionale e vedasi Par . 7.2.
Piano Territoriale Paesaggistico degli ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella Provincia di Ragusa	Regime Normativo (Fig. 6-3) Il tracciato ricade per la maggior parte all'interno del Paesaggio Locale 10 "Scicli" in aree prevalentemente a tutela 2, caratterizzate cioè da componenti qualificanti paesaggistici , in virtù dei quali ogni opera deve prevedere adeguate mitigazioni. Il tracciato interessa anche una minima parte di area a tutela 1. Per tali aree, che rappresentano le "invarianti" del paesaggio, sono da prevedere attente analisi paesaggistiche in modo che le opere non alterino in alcun modo i caratteri geomorfo-	Vale quanto descritto precedentemente per il Piano Paesistico Regionale e vedasi Par . 7.2.

	logici ed antropologici dei luoghi	
<u>Sics e Zps</u> SIC ITA 080002 SIC ITA 080010 SIC ITA 080009 SIC ITA 090017 SIC ITA 090018	Tutela dei caratteri morfologici - vegetazionali del territorio (Fig. 6-6)	Il tracciato non interferisce con alcuna area Sics e Zps.
<u>Riserve regionale naturali</u> Riserva "Pino d'Aleppo" Riserva "Macchia foresta del fiume Irminio"	Tutela dei caratteri vegetazionali del territorio (Fig. 6-7)	Il tracciato non interferisce con alcuna riserva regionale naturale.

E' opportuno evidenziare la necessità di un'adeguata variante agli strumenti programmatici analizzati al fine di recepire correttamente il canale infrastrutturale già inserito negli strumenti di programmazione territoriale, quali Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (DPR 14 marzo 2001), Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Ragusa e Piano Regolatore Comunale di Modica e Scicli.

8.2. Analisi dell'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico esistente

8.2.1. Premesse metodologiche

Come richiesto dalla vigente normativa, nell'analizzare l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico esistente occorre verificare sia gli impatti indotti sul paesaggio esistente, sia le opere di mitigazione e compensazione introdotti in progetto.

La modifica del paesaggio direttamente ed indirettamente generata dalla realizzazione dell'opera assume infatti dimensioni significative in relazione alle caratteristiche geografiche e morfologiche del paesaggio stesso, alla sensibilità paesaggistica, ovvero alla qualità del paesaggio, del sito coinvolto ed alle caratteristiche progettuali della nuova opera.

E' per questo che il paesaggio viene inteso come l'espressione finale del complesso quadro di interrelazioni tra le diverse componenti abiotiche, biotiche e socio-culturali, che hanno modellato nel tempo e tuttora interagiscono sulla forma del territorio stesso.

Ne consegue che l'analisi di questo specifico tema ambientale comporta un approccio unitario ed interdisciplinare, condizione necessaria per poter raccogliere le indicazioni provenienti dalle altre componenti e formare così un quadro di sintesi che individui e ricomponga le diverse unità di paesaggio interessate.

Le indagini necessarie per individuare le matrici paesaggistiche interessate sono state così condotte mediante dettagliati sopralluoghi, analisi delle foto aeree e delle cartografie tematiche disponibili.

Dalla sintesi delle indicazioni ottenute sono stati così individuati i paesaggi tipo e gli ambienti fisionomici territoriali, necessari per individuare le caratteristiche dell'ambiente ricettore e del contesto in cui definire gli interventi di mitigazione in relazione soprattutto alla sensibilità paesaggistica individuata dall'interazione opera/paesaggio.

In particolare la sensibilità paesaggistica deriva da valutazioni che afferiscono quasi totalmente al campo della percezione soggettiva e di conseguenza le tecniche formalmente precise per la valutazione degli impatti visivi sono estremamente limitate.

La valutazione dei valori vedutistici risulta rilevante in particolare laddove esiste tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva: per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito o per particolarità delle relazioni visive tra i luoghi.

Di conseguenza non è tanto rilevante solo ciò che si vede ma anche il luogo da dove una certa visuale assume un particolare valore paesistico, determinando così il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive determinate sul paesaggio dall'inserimento del progetto.

E' stata perciò condotta un'attenta analisi sia a livello sovra locale che locale.

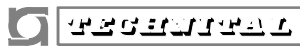
La prima ha fatto particolare attenzione sia ai luoghi che si rendono visibili da un ampio ambito territoriale (colline, crinali, etc.) che ai percorsi panoramici di spiccato valore e all'appartenenza del sito ad una visuale significativa per integrità paesistica o per notorietà.

La seconda ha invece fatto riferimento principalmente alla qualità percettiva diretta del luogo stesso in merito alle condizioni visuali cinetiche derivanti, per esempio, dall'adiacenza a tracciati ad elevata percorrenza.

In entrambi i livelli si farà riferimento ai criteri derivanti da:

- *Ostruzione visuale*
- *Intrusione visuale*

La prima individua la possibile significativa occupazione del campo visuale da parte dell'opera progettata, presentandosi quindi come un indicatore della copertura dell'angolo

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 71
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

visivo che consente perciò di valutare la dimensione dei nuovi manufatti in rapporto alla loro distanza dall'osservatore e le dimensioni di ciò che effettivamente viene schermato dall'ingombro dell'opera.

L'ostruzione visiva si presenta dunque come un fenomeno misurabile, che aumenta con il diminuire della distanza dell'osservatore dal manufatto e con l'aumentare dell'altezza di quest'ultimo.

L'intrusione visiva è, invece, un indicatore di tipo qualitativo, che consente di valutare se la forma, il materiale ed il colore dell'opera sono in armonia con il contesto esistente e quindi compatibili con gli elementi più sensibili del paesaggio e non in contrasto od estranei ai suoi caratteri peculiari compositivi.

L'analisi e la valutazione del livello di intrusione visuale dell'opera dovranno dunque far riferimento all'attenta analisi paesaggistica sopra citata, che ne evidenzia le potenzialità e le particolarità, quali emergenze storico – archeologiche, monumenti naturali, aree naturali,...., individuando e descrivendo inoltre i probabili effetti dell'introduzione della nuova opera.

Allo scopo di simulare perciò l'intrusione del nuovo manufatto nel paesaggio preesistente si possono utilizzare diverse tecniche, tra le quali citiamo i fotorendering e i modelli in scala, come quelle più utilizzate.

Si dovranno inoltre analizzare il campo di visibilità dell'opera da punti panoramici o percorsi frequenti e la capacità di assorbimento visuale dell'opera, ossia la sua non intrusione in ambiti di visuale privilegiati.

In particolare sono stati considerati tre possibili interazioni con il territorio circostante l'opera, che verranno analizzati nel seguito:

- l'alterazione delle caratteristiche strutturali del paesaggio;
- l'alterazione delle caratteristiche visuali;
- l'interazione diretta con il patrimonio culturale o , indirettamente, con la loro fruizione.

Le stesse vengono nel seguito descritte.

8.2.2. Alterazione delle caratteristiche strutturali del paesaggio

Il tracciato, proprio per la sua natura intrinseca di infrastruttura lineare, comporta inevitabilmente una "frattura strutturale" nel territorio in cui è inserito. Si ritiene perciò fondata-

tale l'attenta analisi del paesaggio attraversato finalizzata alla corretta scelta tipologica non solo dell'andamento plano-altimetrico dello stesso tracciato ma anche delle misure di mitigazione vegetazionali da adottare per renderlo il meno possibile percepibile all'osservazione diretta del fruitore che normalmente si trova ad attraversare il territorio stesso.

Le analisi sono state effettuate perciò su quell'ambito territoriale che può essere definito come il contesto direttamente interferito, analizzandolo sia sotto gli aspetti morfologici, paesaggistici che visuali.

Ne deriva che le connotazioni paesaggistiche di area vasta della fascia di territorio interessata dal progetto risultano sostanzialmente omogenee. La morfologia del territorio presenta infatti una notevole regolarità, caratterizzandosi per il costante degradare del terreno da nord a sud, verso la costa. La mancanza di decise emergenze altimetriche ma l'armonia del rilievo collinare fornisce un'immagine di area pianeggiante nel primo e nell'ultimo tratto del tracciato e ondulata a ridosso del torrente Modica – Scicli.

Il paesaggio rurale si presenta egualmente molto omogeneo e disteso. Oliveti e qualche carrubo interrompono la continuità delle colture erbacee, attive o di recente abbandono, con una ripetizione di temi che fornisce i caratteri identitari a questa parte della Sicilia meridionale. Il verde scuro delle loro sagome alte e consistenti costituisce indubbiamente la connotazione paesaggistica più tipica del territorio attraversato.

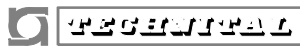
Caratterizza questo paesaggio anche il reticolo dei muri a secco che limita le proprietà e che quasi sempre accompagna i tracciati della viabilità. I muri hanno altezza da uno a due metri e sono spesso sormontati dalle recinzioni.

La vegetazione naturale è praticamente assente e la percezione visuale è affidata agli esemplari di carrubo o olivo, isolati o a piccoli nuclei, che risaltano sulla distesa uniforme dei seminativi o sulle aree incolte. In corrispondenza del torrente Modica - Scicli è presente invece un vero e proprio habitat naturale.

L'insediamento rurale, un tempo caratterizzato dalle masserie isolate ancor oggi riconoscibili, è oggi caratterizzato da tipologie unifamiliari a uno o due piani.

L'analisi delle connotazioni paesaggistiche dell'area interferita dal tracciato ha permesso perciò l'individuazione dei tre paesaggi tipo che caratterizzano, con i loro valori fisionomico - percettivi, il corridoio territoriale percorso dal tracciato e più precisamente:

- paesaggio rurale: paesaggio delle colture erbacee attive e/o di recente abbandono e paesaggio dell'oliveto;

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 72
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

- paesaggio antropizzato: nuclei o edifici residenziali isolati – masserie; nuclei di campagna urbanizzata;
- paesaggio di residua naturalità: torrente Modica - Scicli.

Ciascuno dei paesaggi – tipo sopra individuati determina il grado di sensibilità degli apparati paesaggistici rispetto a fattori potenziali di impatto.

Paesaggio rurale

Al paesaggio rurale è stata attribuita una sensibilità paesaggistica medio – bassa, legata alla morfologia del terreno dove la frammentazione del tessuto colturale e la presenza episodica delle alberature di maggior pregio concorrono alla formazione del contesto paesaggistico. L’inserimento del tracciato, (Fig. 8-1), non comporta sensibili interruzioni di continuità o sensibile alterazione dei valori qualitativi.

La ricucitura con il territorio è stata attentamente contestualizzata, ricostruendo il reticolo dei campi chiusi utilizzando come recinzione di progetto il tipologico col muretto a secco e la disposizione della vegetazione segue il reticolo degli appezzamenti agrari interrompendosi in corrispondenza dei muretti a secco proprio per lasciare coni visuali che intersecano il tracciato.

Lo schema di disposizione prevede l’alternanza fra i modelli di macchia “alta e “bassa” sia lungo il medesimo lato dell’autostrada che rispetto al lato opposto con numerose soluzioni di continuità.

I modelli prevalentemente utilizzati sono quelli della macchia, disposti con riporto di terreno, visti i limitati spessori di terreno fertile: sia la macchia arborata che la macchia arbustivo-arborea sono impiegati lungo il margine dell’impronta dell’opera arrestandosi al limite della scarpata in roccia che viene lasciata priva di copertura vegetale.

In alcuni tratti, oltre al modello macchia viene impiegato il modello a macchia – gariga che viene disposto direttamente sul suolo esistente.

L’unica eccezione a questo schema è rappresentato dalla galleria Scicli che è realizzata interamente in artificiale, quindi con scavo a cielo aperto, costruzione della galleria e ricoprimento con il terreno scavato.

Per questo motivo l’intervento di mitigazione si estende per tutta la lunghezza della galleria e lungo l’imbocco ad est è previsto il classico schema a macchia arbustiva mentre lungo il tracciato si prevede il reimpianto degli alberi di pregio precedentemente espianati.

La necessità di raccordare tratti in trincea e in galleria comporta la realizzazione di zone in rilevato (Fig. 8-2) dove si è deciso di concentrare buona parte degli impianti di vegetazione ad alto fusto previsti.

Si è quindi impiegato estesamente il modello a macchia foresta disponendo la vegetazione lungo le linee dettate dalla nuova morfologia dei luoghi; è stato comunque mantenuto il criterio di non creare fasce vegetate continue ma di concentrare i nuovi impianti in macchie separate, secondo uno schema più simile a quello naturale.

E’ da evidenziare che a lato del tracciato principale sono presenti diverse aree reliquate che sono parte integrante delle aree espropriate. Nella maggior parte dei casi queste aree non hanno un valore naturalistico particolare e non sono quindi riutilizzate per interventi di forestazione; viene comunque segnalata la presenza di alberi di pregio in modo che gli stessi, nella misura possibile, vengano conservati e tutelati durante la fase costruttiva.

Paesaggio antropizzato

Al paesaggio antropizzato, nelle sue espressioni di maggior significato architettonico e paesaggistico, è stata attribuita una sensibilità di livello alto in alcune specifiche e puntuali situazioni di particolare valenza architettonica messe in evidenza nelle analisi condotte nel par.5.4.

In particolare l’attuale significato espressivo di masserie che hanno conservato in buona parte il loro impianto originario può essere notevolmente modificato dalla presenza del tracciato, quando queste vengano ad interessarne le immediate adiacenze. Fortunatamente i beni isolati rilevati nella Contrada Piano sant’Agata sono sufficientemente lontani da non esser interferiti né direttamente né indirettamente dal tracciato.

Paesaggio di residua naturalità

Il paesaggio di residua naturalità è riscontrabile soprattutto in corrispondenza del torrente Modica - Scicli dove a questo tipo di ambiente è stata attribuita una sensibilità paesaggistica alta.

Qui il tracciato passa sul corso d’acqua con un viadotto le cui pile si intestano in prossimità dell’alveo dove si prevedono formazioni alveo – ripariali messe a dimora attorno alle stesse pile e costituite in gran parte da specie erbacee in grado di affermarsi velocemente e riprodurre condizioni di naturalità.

Qui di seguito sono riportate le viste a volo d’uccello che chiariscono l’inserimento dell’opera nel territorio interferito.

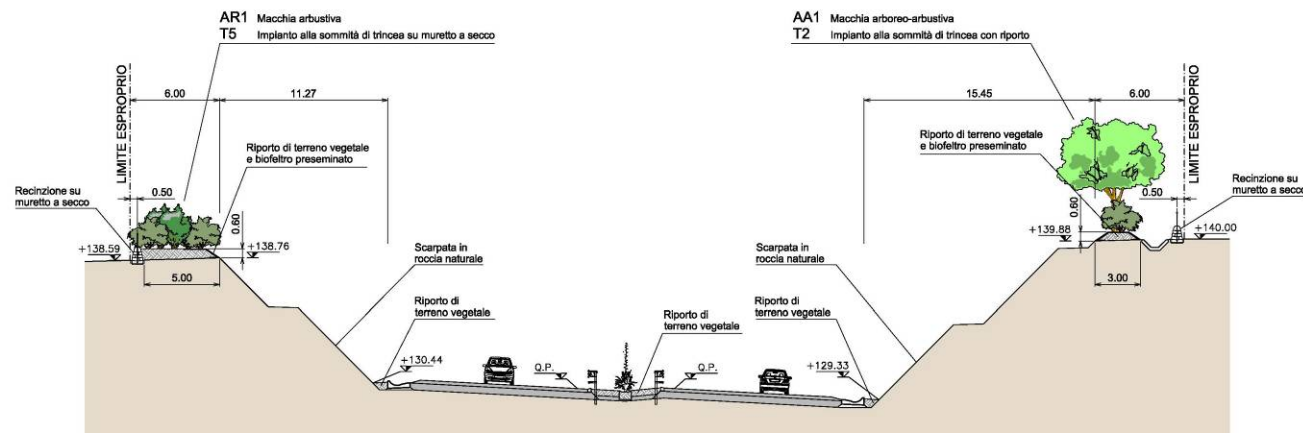


Fig. 8-1 - Tipologico in trincea

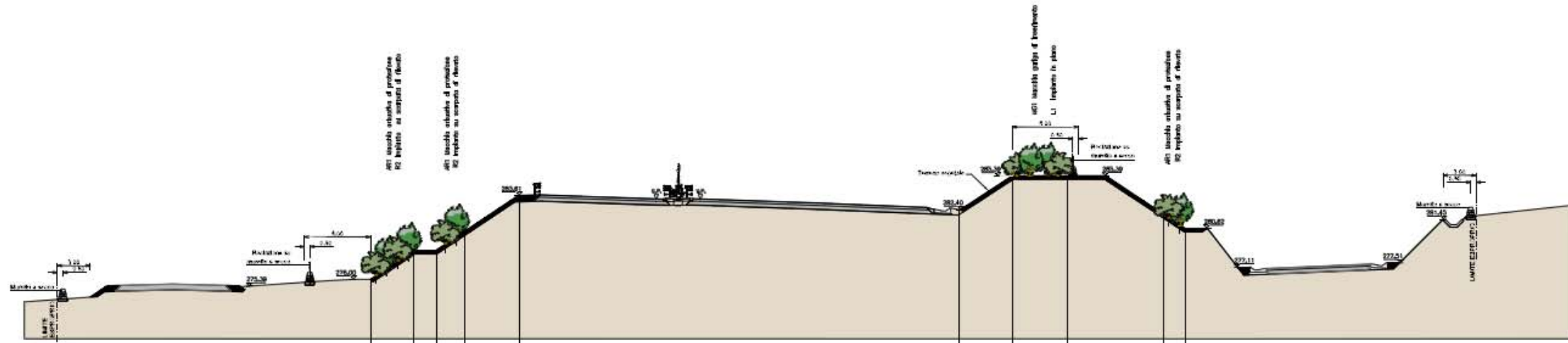


Fig. 8-2 - Tipologico in rilevato

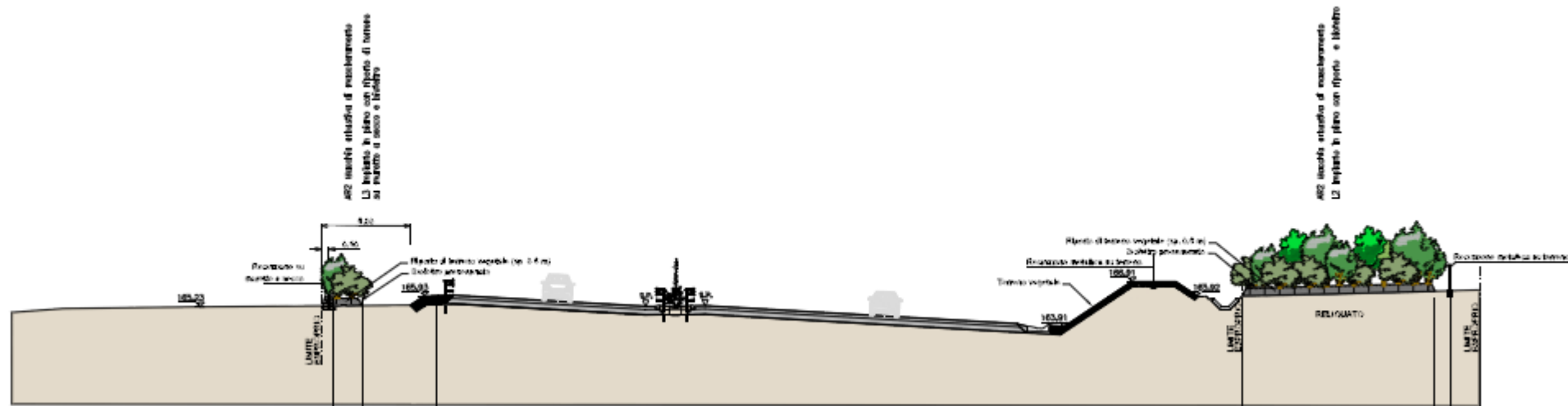


Fig. 8-3 - Tipologico a raso



Fig. 8-4 - Lotto 9- Vista a volo d'uccello del tratto iniziale dove si può notare l'andamento ora in trincea ora in rilevato del tracciato

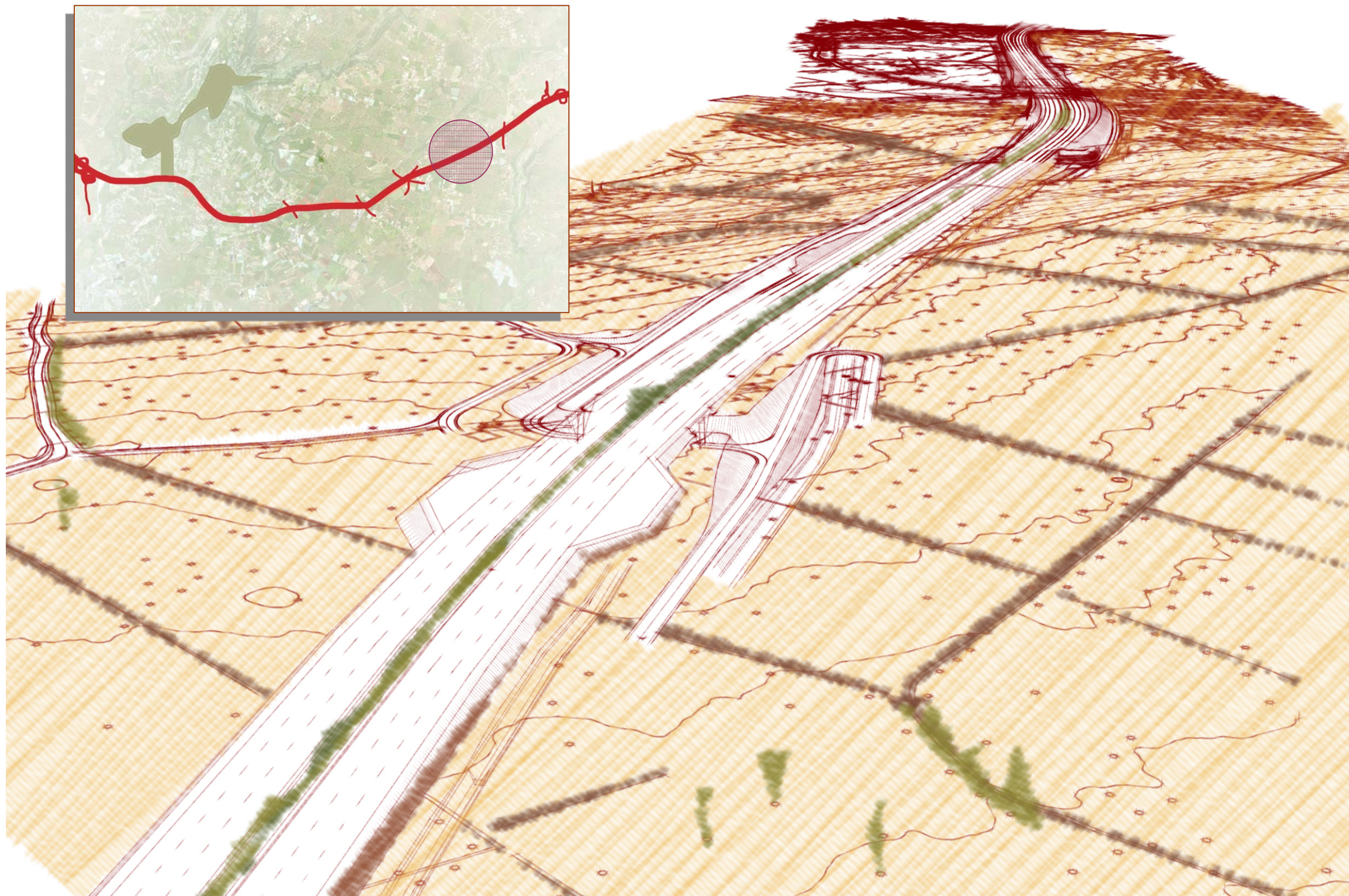


Fig. 8-5 - Lotto 9 – Vista a volo d’uccello del tracciato che si mantiene sempre ad un livello prossimo al piano campagna



Fig. 8-6 - Lotto 9 – Vista a volo del tracciato in un tratto dove domina l'andamento in rilievo.



Fig. 8-7 - Lotto 9 - Vista a volo d'uccello – In primo piano l'area di sosta Timpa Rossa e in lontananza l'imbocco della galleria artificiale Scicli

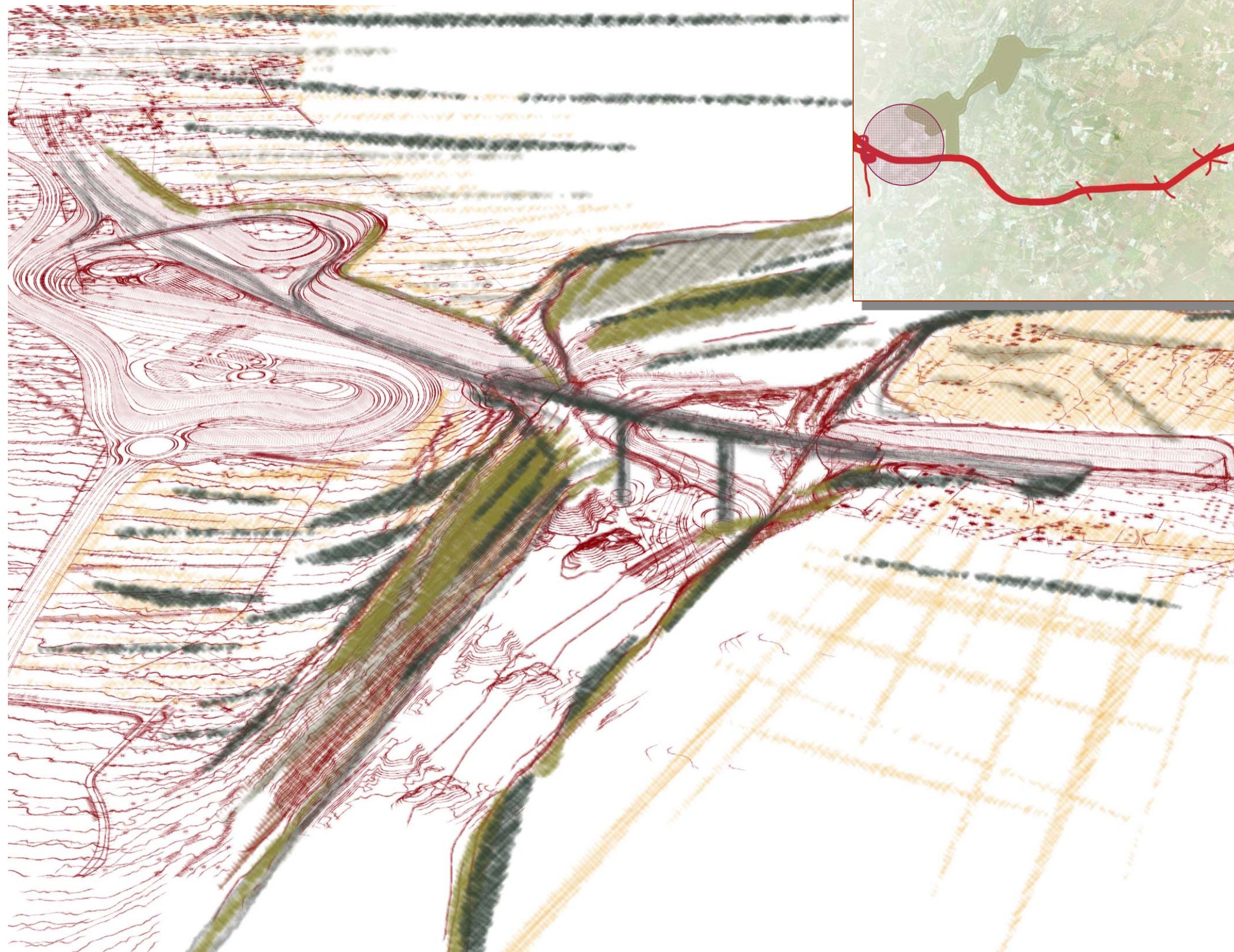
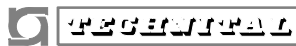


Fig. 8-8 - Lotto 9 – Vista a volo d'uccello – Viadotto sul torrente Modica – Scicli e lo svincolo di Scicli

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 79
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

8.2.3. Modifica delle condizioni percettive

Alla grande scala, la morfologia del territorio interessato dal tracciato non consente aperture visuali d'insieme sulla viabilità di progetto.

Anche le visuali dai punti di maggior quota, quali quelle possibili dalla viabilità che si sviluppa a nord e a sud del tracciato, risultano discontinue e parziali a causa dell'andamento dei rilievi collinari che, anche se di modesta entità, impediscono la percezione panoramica del tracciato.

Come si può notare nella Fig. 8-9 la percezione del tracciato nel territorio è visibile da alcuni punti di vista che consentono di individuarlo solo parzialmente. Si è perciò analizzato il territorio per individuare i punti di vista più significativi e fruibili nella quotidianità dal comune osservatore.

E' evidente che gli opportuni interventi morfologici e vegetazionali di mitigazione precedentemente descritti hanno permesso di ridurre notevolmente l'impatto nel territorio, inserendo il tracciato in armonia e compatibilità con quanto esistente. A tal riguardo si vedano i fotoinserimenti qui di seguito inseriti.

Sono stati perciò definiti i gradi di impatto visuale :

- medio – alto: quando l'opera è visibile da punti di osservazioni situati ad una distanza di circa 100 mt;
- basso: quando l'opera è visibile da punti di osservazione situati ad una distanza di circa 10 mt;
- nulla: quando l'opera non è mai visibile.

Alla media scala si possono rilevare quattro situazioni differenti legate alla tipologia del tracciato:

- tracciato in rilevato: impatto visuale limitato per la contenuta altezza dei rilevati;
- tracciato in trincea: impatto visuale ridotto al minimo;
- tracciato in galleria: impatto visuale inesistente.
- tracciato in viadotto: impatto visuale medio - alto.

Come precedentemente descritto il tracciato stradale si estende per una lunghezza complessiva di circa 11 km, di cui circa 1,4 km in galleria artificiale.

Il lotto inizia in corrispondenza della S.S. 194 (Camionabile per Pozzallo) e scende verso sud – ovest per circa 4 km, passando tra contrada Fami Giurgia e Contrada Guadagna sino ad interferire con la S.P. 41.

Questo tratto corre quasi a cavallo del dosso generato sul versante dell'incisione del Torrente San Bartolomeo e si presenta in prevalenza in rilevato con un impatto visuale perciò medio – alto che però viene notevolmente smorzato grazie ad un'armoniosa ricucitura delle opere con la morfologia del territorio e sapientemente mitigato con vegetazione autoctona compatibile con quella limitrofa (Fig. 8-10 e Fig. 8-11)

Successivamente il tracciato piega più sensibilmente verso ovest per poi riprendere ancora l'orientamento precedente fino a raggiungere la Contrada Piana Sant'Agata, dove termina il tratto in rilevato ed inizia il tratto in trincea fino all'imbocco della galleria artificiale Scicli, subito a valle dell'omonimo centro abitato presentando perciò un impatto basso per quanto concerne gli imbocchi (Fig. 8-13) che sono mitigati con macchie arbustive ed un impatto nullo invece per tutto il tratto della galleria dove si è cercato principalmente di recuperare la qualità del paesaggio agricolo locale.

All'uscita della galleria il tracciato attraversa in una posizione di minima discontinuità il Torrente Modica – Scicli, sulle cui sponde affiorano con continuità banchi calcarei della Formazione Ragusana. Il prospetto prevede che il corpo idrico sia protetto da formazioni alveo - ripariali messe a dimora attorno ai piloni dello stesso viadotto.

Superato il viadotto il tracciato termina con uno svincolo di allacciamento alla S.P. 39 dove sarà prevista una sistemazione a rotatoria sulla suddetta provinciale, alla quale si perviene con una bretella bidirezionale che si dirama dalla stazione di esazione.

Tra le opere previste è da evidenziare infine anche la realizzazione di un'area di sosta denominata "Timpa Rossa" (Fig. 8-12) posta nel lato sud dell'autostrada prima della galleria artificiale "Scicli" con un impatto medio-basso e destinata ad ospitare sia vetture che autotreni.

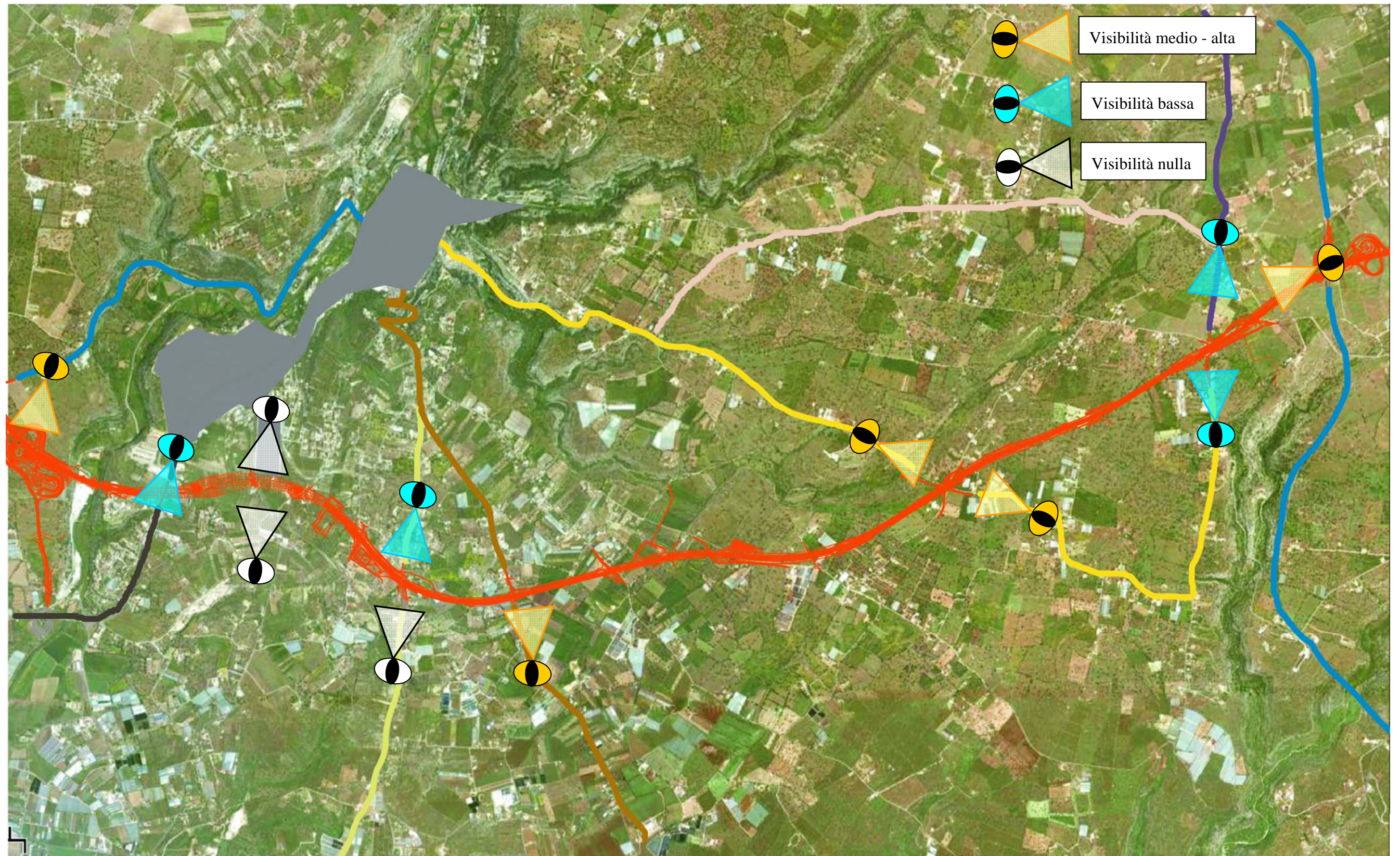


Fig. 8-9 - Planimetria con evidenziate le principali condizioni percettive del territorio interessato dal tracciato.

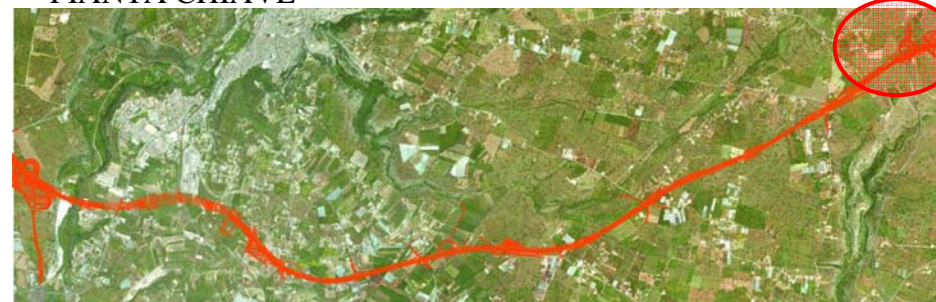


SITUAZIONE ANTE OPERAM



SITUAZIONE POST OPERAM

PIANTA CHIAVE



PUNTO DI VISTA

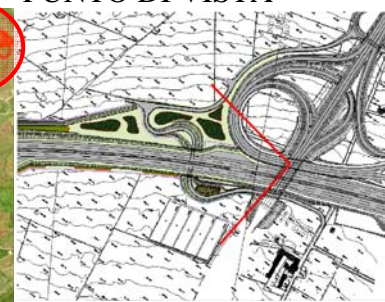


Fig. 8-10 - Simulazione dell'inserimento dell'opera nel territorio – Lotto 9 - Vista dello Svincolo di Modica – Lato ovest

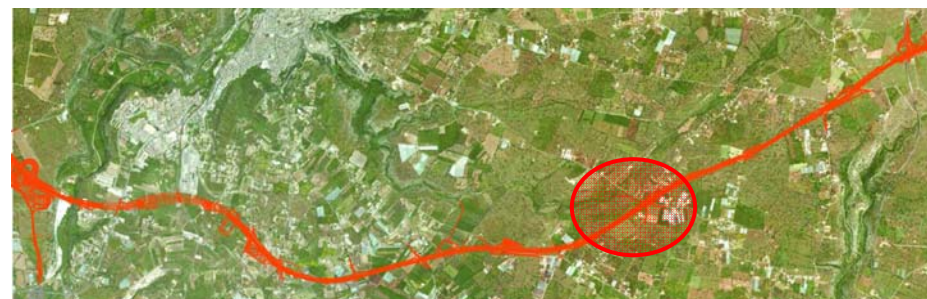


SITUAZIONE ANTE OPERAM



SITUAZIONE POST OPERAM

PIANTA CHIAVE



PUNTO DI VISTA



Fig. 8-11 - Simulazione dell'inserimento dell'opera nel territorio – Lotto 9 - Rotonda Sp. 122 – Sp.41

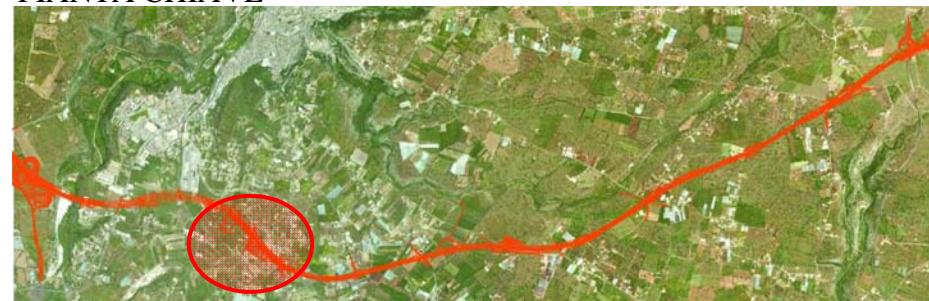


SITUAZIONE ANTE OPERAM



SITUAZIONE POST OPERAM

PIANTA CHIAVE



PUNTO DI VISTA



Fig. 8-12 - Simulazione dell'inserimento dell'opera nel territorio – Lotto 9 - Area di sosta Timpa Rossa

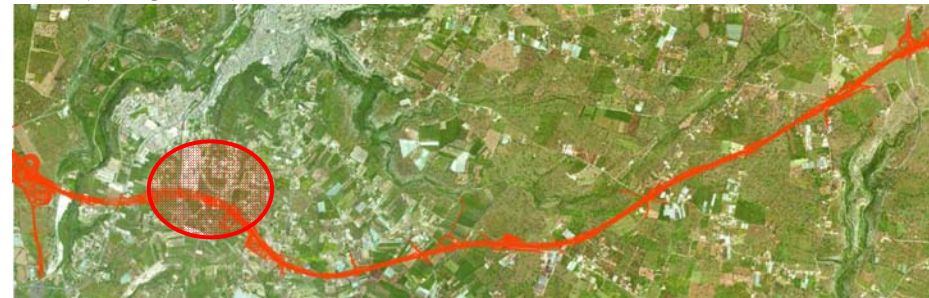


SITUAZIONE ANTE OPERAM



SITUAZIONE POST OPERAM

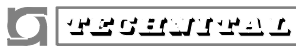
PIANTA CHIAVE



PUNTO DI VISTA



Fig. 8-13 - Simulazione dell'inserimento dell'opera nel territorio – Lotto 9 – Imbocco galleria artificiale Scicli imbocco ovest

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 85
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

8.2.4. Interazione con il patrimonio culturale

Diversi sono i principali beni culturali ed ambientali presenti nell'intorno dell'area di progetto così come censiti nel Piano Paesistico Regionale (2005) e nel Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa (2009) (si vedano Par.5.4 e Cap.6)

In particolare nel primo tratto il tracciato autostradale si snoda verso sud – ovest attraversando un territorio rurale di ampio respiro disseminato di masserie e muretti a secco. Di notevole impatto emotivo e scenografico, questi primi elementi non risultano però censiti negli strumenti di programmazione di tutela vigenti, fatta eccezione per un'aia circolare ed un cunsarro a piramide che però, vista la loro lontananza dal tracciato, non sono interferiti né direttamente né indirettamente con la nuova opera.

Bisogna spingersi verso contrada Piano Sant'Agata e contrada Garrantini per trovare altri beni isolati che però sono sufficientemente lontani da non interferire in alcun modo con il tracciato.

Per quanto riguarda infine i vincoli archeologici i settori a più elevato rischio archeologico e sensibilmente più estesi vanno senz'altro riconosciuti in Contrada Catteo/Baracche, dove alla presenza di una necropoli, già parzialmente nota, si aggiungono i rinvenimenti diffusi di frammenti fittili nell'immediato circondario, che lasciano presagire anche la presenza dell'insediamento rurale di pertinenza della necropoli stessa, testimoniato anche dai cumuli di blocchi e lastroni sparsi qua e là per i campi.

Anche la zona del Piano di S. Agata ed il pendio ad occidente della vallata del Fiumelato costituirebbero delle aree con un livello di rischio archeologico relativo medio-alto, soprattutto per le notizie desunte dalle fonti antiquarie di ritrovamenti archeologici in antico che soltanto un intervento diretto sul terreno potrebbe far emergere.

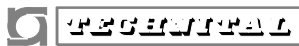
I dati desunti dal *survey* suggeriscono perciò una attenta verifica dell'area con saggi archeologici. I lavori dovranno dunque essere adeguatamente sorvegliati dai funzionari della Soprintendenza e/o da un archeologo specializzato e dovranno preventivamente essere effettuati sondaggi stratigrafici mirati.

8.2.5. Impatto in fase di cantierizzazione

Per quanto riguarda la fase di costruzione non è, di fatto, prevista alcuna area di cantiere o di stoccaggio materiali all'interno del tracciato.

Non si prevedono, quindi, impatti legati alle attività di costruzione, che non siano quelli strettamente connessi al cantiere lineare.

Questo coinciderà con la localizzazione del tracciato definitivo: valgono, pertanto, sull'argomento, le considerazioni esposte di seguito per la fase di esercizio.

	Rev. 0	Data Settembre 2012	A18-9-pae01	Pag. n. 86
	Rev.	Data	Relazione paesaggistica	

9. CONCLUSIONI

La Relazione Paesaggistica è stata redatta in base a quanto previsto dalla normativa nazionale ed ai contenuti ed alle indicazioni della normativa regionale in materia, con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Regione Sicilia e al Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ragusa.

L'opera è stata sottoposta a studio di impatto ambientale presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel giugno 2000 e, dopo approfondita istruttoria, è stato approvato il 21/01/2002 (DEC/VIA/6912/2002) con prescrizioni, dal medesimo Ministero, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il progetto è stato perciò redatto recependo le indicazioni e le prescrizioni formulate in sede di VIA dal Ministero dell'Ambiente e dalle Sovrintendenze competenti per il territorio e quindi può ritenersi compatibile con la pianificazione vigente; è però opportuno apportare un'adeguata variante al fine di recepire correttamente il canale infrastrutturale già inserito negli strumenti di programmazione territoriale, quali Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (DPR 14 marzo 2001), Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Ragusa e Piano Regolatore Comunale di Ragusa.

I criteri e gli obiettivi di progetto si muovono perciò nella direzione di miglioramento, riequilibrio e ripristino delle caratteristiche geomorfologiche del territorio interessato dall'opera attraverso un'attenta analisi degli elementi che determinano il paesaggio al fine di ridurre l'impatto dell'opera sul territorio.

In particolare il criterio principale è stato quello di rispondere al meglio alle prescrizioni formulate dal Ministero dell'Ambiente, ossia:

- Recupero della qualità del paesaggio;
- incremento della copertura della vegetazione naturale, aumentando il potenziale ecologico del territorio;
- riduzione degli impatti sul paesaggio e miglioramento dell'inserimento dell'opera nel territorio;
- miglioramento dell'effetto estetico dell'infrastruttura;

La ricucitura con il territorio è stata attentamente contestualizzata, ricostruendo il reticolo dei campi chiusi attraverso la scelta di recinzioni di progetto tipo "muretto a secco" e disponendo la vegetazione secondo il suddetto reticolo. Lo schema di disposizione prevede l'alternanza fra i modelli di macchia "alta e "bassa" sia lungo il medesimo lato dell'autostrada che rispetto al lato opposto con numerose soluzioni di continuità.

Laddove invece il tracciato interferiva con un paesaggio di residua naturalità, riscontrabile soprattutto in corrispondenza del fiume Irmínio, state adottate mitigazioni vegetazionali a macchia alta e bassa per integrare l'opera con la vegetazione circostante.

Il paesaggio antropizzato, nelle sue espressioni di maggior significato architettonico e paesaggistico, presenta una sensibilità di livello alto in alcune specifiche e puntuali situazioni di particolare valenza architettonica.

I suddetti elementi cosiddetti emergenti che costituiscono ai sensi della normativa statale e regionale vigente elementi di vincolo paesaggistico – ambientale, ricadono nell'area di intervento ma sono sufficientemente lontani da non essere anche solo interferiti visivamente dall'opera grazie all'adozione di scelte tipologiche di tracciato atte a diminuire l'impatto dell'opera su queste e interventi di mitigazione vegetazionale tali da armonizzare l'opera nel territorio circostante.

Per quanto riguarda invece i vincoli archeologici sono stati evidenziati settori a più elevato rischio archeologico e sensibilmente più estesi nei quali dovranno essere effettuati preventivamente dei saggi archeologici e, in fase di esecuzione lavori, archeologi specializzati monitoreranno le varie attività cantieristiche.

È stata infine condotta una valutazione di quale potesse essere il grado di modificazione visivo indotto dall'opera sul carattere paesaggistico limitrofo.

Tale analisi è stata condotta a partire dalla scelta di una serie di punti di vista aventi maggiore valore paesaggistico, e cioè di quei punti che hanno una certa frequentazione e da cui sarà possibile vedere l'opera in esame.

Alla grande scala, la morfologia del territorio interessato dal tracciato non consente aperture visuali d'insieme sulla viabilità di progetto.

Anche le visuali dai punti di maggior quota, quali quelle possibili dalla viabilità che si sviluppa a nord e a sud del tracciato, risultano discontinue e parziali a causa dell'andamento dei rilievi collinari che, anche se di modesta entità, impediscono la percezione panoramica del tracciato.

La percezione del tracciato nel territorio è visibile da alcuni punti di vista che consentono di individuarlo solo parzialmente. Opportuni interventi morfologici e vegetazionali di mitigazione permetteranno di ridurre notevolmente l'impatto nel territorio.

Complessivamente, dunque, l'opera in progetto altera certamente le attuali caratteristiche sceniche del paesaggio ma grazie a mirati interventi di mitigazione l'impatto viene minimizzato inserendo il tracciato in armonia e compatibilità con quanto esistente.